Quotidiano / Anno XLVI / N. 226 (Sped abb post. gruppo 1/70) Giovedì 21 agosto 1969 / L. 70 ★

La lezione degli avvenimenti dell'ultimo anno in Cecoslovacchia

UN ARTICOLO DI LUIGI LONGO A PAG. 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte ripresa delle lotte rivendicative dopo la pausa di Ferragosto

Un possente sciopero ha bloccato la Pirelli

Undicimila lavoratori in lotta — Gigantesco picchetto di operai e impiegati davanti alla Bicocca — La grande combattività delle donne — Aumenti, premio e diritti al centro della battaglia — Il « decretone » del monopolio della gomma ha già ricevuto una secca risposta

L'AUTUNNO E' COMINCIATO

L'AUTUNNO sindacale è già cominciato. A metà agosto. Ancora prima, cioè, che siano finite le tradizionali ferie ferragostane. Per le strade di La Spezia, martedì hanno manifestato duemila metallurgici. Ieri, a Milano, la Pirelli Bicocca, la seconda fabbrica d'Italia, è stata completamente bloccata dallo sciopero. I temi che sono stati al centro delle grandi battaglie, unitarie dei mesi scorsi, ritornano, dopo una brevissima parentesi, sulla scena sindacale e politica del paese. Gli interrogativi che i più autorevoli, e rappresentativi, giornali della borghesia si ponevano sull'autunno « caldo » del 1969 sono stati già risolti.

I lavoratori italiani — operai, impiegati, tecnici — si sono incaricati di farlo, in anticipo sul previsto, nel modo più semplice e naturale: scioperando il giorno stesso in cui sono stati riaperti i cancelli delle fabbriche.

I vecchi conti lasciati in sospeso sono stati ripresentati. Non contengono « piani segreti » di eversione o chissà quali altre diavolerie, come si è andato fantasticando nelle settimane addietro guardando all'autunno con interessata paura, per mettere a soqquadro la società italiana, ma precise richieste dalle quali emerge, anche in termini drammatici, la condizione di milioni di lavoratori del nostro paese.

« Non possiamo vivere con 70 mila lire al mese » hanno scritto sui loro striscioni, i metallurgici di La Spezia. Alla Pirelli rivendicano un aumento del premio di produzione. I pochi giorni di vacanza trascorsi al mare o ai monti — ed è sempre meno di un terzo degli italiani che riesce a concederselo — non hanno registrato solo — come il facile ottimismo dell'Italia confindustriale e governativa tende sempre ad accreditare — l'emancipazione di grandi masse da una antica e brutale miseria, ma anche e soprattutto il costo enorme che questa lenta — troppo lenta! — emancipazione comporta.

GLI OPERAI, gli impiegati, i tecnici sanno di quante ore di lavoro straordinario è fatta la breve parentesi estiva. Il « lusso » di due settimane al mare si paga quasi sempre, con qualche ora di più alla catena, o il doppio lavoro, o la corsa frenetica e sfibrante per raggiungere la norma di cottimo. E questo non accade solo nei piccoli centri ma anche nelle grandi metropoli, nelle capitali dell'industria e della finanza come Torino e Milano. In questa ricerca di un guadagno supplementare che permetta di soddisfare l'esigenza — fisiologica ormai per come sono strutturate le nostre città — di un paio di settimane all'aria aperta, l'operaio non si distingue dall'impiegato, il tornitore dal ragioniere che lavora in banca. A San Siro, il campionato di calcio comincia sempre invariabilmente con alcune decine di impiegati bancari agli sportelli delle biglietterie: la loro domenica di sport, per integrare il bilancio.

QUESTA condizione — caratterizzata da redditi di lavoro bassi — non ha solo un risvolto di fatica ma, spesso, tragico. A Rosignano Solvay due operai sono morti martedì. Nel Ravennate, lunedì, due muratori sono rimasti schiacciati sotto una parete crollata. Ed è solo la cronaca, frammentaria, degli ultimi due giorni che le statistiche sugli incidenti sul lavoro confermano in termini ancora più drammatici. Il lavoro in Italia è diventato un rischio. Chi entra in fabbrica o al cantiere non sa se, la sera, ne uscirà sano. E tutto per una mercede scarsa, messa sempre in discussione dalle vicende congiunturali. Un lavoro che oggi c'è e domani potrebbe non esserci più, magari a causa della svalutazione del franco. Qui, con i problemi fondamentali dei diritti e dei poteri in fabbrica, stanno le ragioni di questo autunno « caldo », incominciato alla metà di agosto, ciò che sarà questo autunno non è difficile immaginarlo. La Pirelli che ha scioperato ieri esprime una volontà di lotta che certamente è la stessa che si ritrova nei cinque milioni di lavoratori che saranno impegnati nelle battaglie per il rinnovo dei contratti nazionali. Il grande industriale milanese della gomma, durante le aspre lotte dei mesi scorsi, aveva preteso, per trattare, la « normalizzazione » nelle sue fabbriche. Agnelli aveva fatto eco per la FIAT. La « normalizzazione », cioè la subordinazione, pura e semplice, delle « ragioni » operaie alla logica del profitto. La risposta è venuta, rapida, senza equivoci. La lotta. La sola risposta possibile. Una lotta che trova nell'unità fra le tre organizzazioni sindacali — cementata dai congressi CGIL e CISL — una sicura possibilità di successo, contro tutte le forze conservatrici che si oppongono alla rapida emancipazione delle masse lavoratrici.

Orazio Pizzigoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

L'autunno delle grandi lotte contrattuali, l'autunno « che si preannuncia caldo », come ha scritto oggi uno dei giornali dei padroni, « 24 Ore », a Milano è già cominciato. Undicimila operai e tecnici della Pirelli, hanno bloccato il grande complesso della gomma, per obiettivi salariali e per nuovi strumenti di potere. Questa mattina davanti alla grande fabbrica dal nome antico — « Bicocca » — migliaia di giovani, uomini, donne, operai e « colletti bianchi » partecipavano a un enorme picchetto di massa e insieme discutevano, come riuniti in una grande assemblea all'aperto. Una scena che ricordava quelle appena spentesi davanti ai cancelli torinesi della FIAT, davanti alla Marzotto, davanti alla Piaggio di Pontedera, davanti alle migliaia e migliaia di fabbriche investite dalla lotta unitaria, per richieste aziendali. Ora la lotta rinasce, premessa alle prossime impegnative battaglie di carattere nazionale. Avranno come protagonisti le principali categorie dell'industria a cominciare dai metalmeccanici, edili, chimici.

Anche alla Pirelli sono stati mesi senza tregua. Stamane doveva essere la seconda mattinata di ripresa dell'attività, dopo la pausa di Ferragosto. Invece sono scesi subito in sciopero, due ore per turno, compatti. Il piano di lotta è scattato come un orologio, così come era stato fissato unitariamente, insieme, da lavoratori e sindacati, ancora prima del periodo feriale. Un episodio ci illumina sulla volontà di lotta nel grande complesso della gomma: « questa mattina alle otto noi del primo turno, al reparto cerchietti, eravamo al lavoro: lo sciopero per noi iniziava a mezzogiorno. Abbiamo saputo che per il turno normale, impegnato a quell'ora nella astensione, c'erano due donne che non avevano aderito. In mezz'ora ci siamo messe d'accordo e abbiamo fermato il reparto. Abbiamo convinto una delle due donne, ragionando, che non era giusto lavorare ».

Le donne sono tra le più combattive anche per motivi particolari. Al centro della lotta c'è la richiesta di un aumento di lire 15 mila mensili del premio di produzione, un congegno per collegare la dinamica del premio di produzione al rapporto tra produzione, ore lavorate, variazioni della paga base e contingenza, con una commissione di lavoratori per il controllo degli elementi che determinano la dinamica del premio. Il « premio » è bloccato dal 1964. Esso riflette la « produttività » raggiunta in quell'anno (non sono invece certo rimasti bloccati i bilanci della Pirelli SpA). La media attuale del premio è di ottomila lire circa. Ebbene le donne percepiscono il 21 per cento in meno. Tra gli obiettivi della lotta in corso c'è perciò anche quello, con i suoi riflessi più generali, di una parità tra lavoratori maschi e lavoratori femmine. Le richieste non sono state calate dall'alto dalle organizzazioni sindacali. Sono frutto di imponenti assemblee svoltesi a luglio. C'è stata una ampia discussione, anche un contrasto fra due linee. Una voleva che si facesse una raccolta affastellata dei problemi. L'altra diceva: scegliamo alcuni obiettivi precisi e imponiamoli. Alla fine si è votato, per alzata di mano. Anche per questo ora chiedono nuovi strumenti di potere come il diritto di assemblea all'interno dell'azienda durante l'orario di lavoro con la presenza dei dirigenti sindacali, il riconoscimento dei comitati sindacali di stabilimento e di reparto, il distacco dalla produzione di tutti i membri della Commissione interna.

Altri problemi avranno uno

Bruno Ugolini

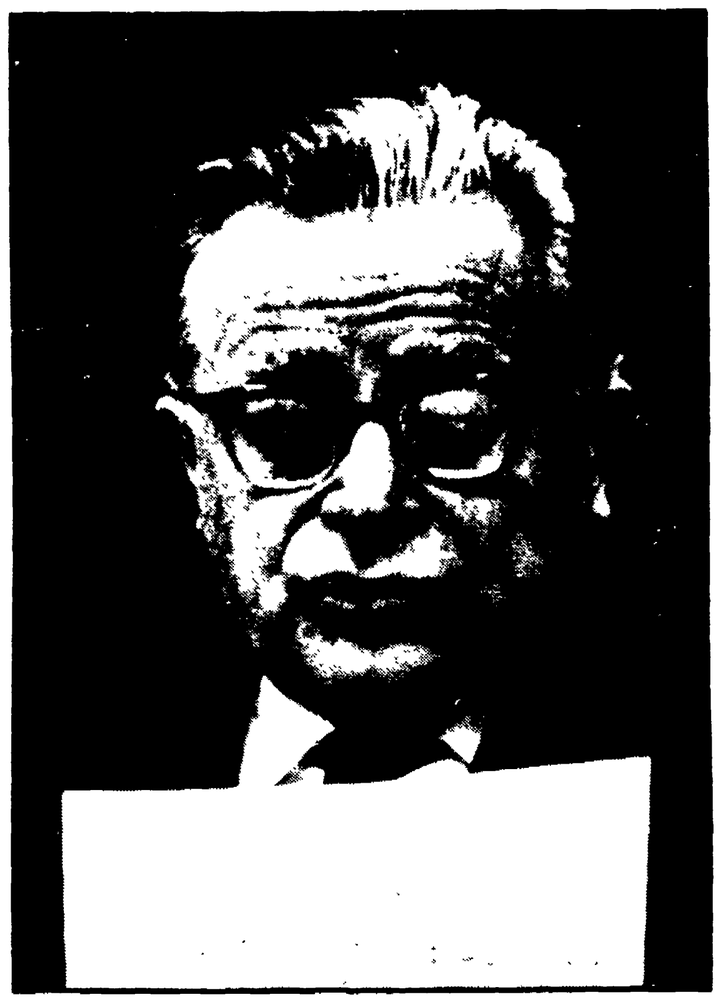
(Segue in ultima pagina)

Il FNL all'offensiva Continua in tutto il Vietnam del Sud la offensiva dei partigiani del Fronte che colpisce duramente le basi USA. Unità di fanteria USA sono state decimate in uno scontro con i guerriglieri mentre tentavano di raggiungere un elicottero abbattuto A PAGINA 12

Molti avrebbero potuto salvare Maria Teresa

- Dall'interrogatorio del contadino arrestato risulta che chi sapeva ha preferito tacere o per complicità, o per paura, o per indifferenza
- Due volte addirittura i carabinieri sarebbero stati nella cascina Barbisa mentre la giovinetta prigioniera era ancora viva

A pagina 5



Attualità di Togliatti

Cinque anni or sono, a Yalta, si spegneva il compagno Palmiro Togliatti. Il Partito comunista italiano e il movimento comunista internazionale perdevano così uno dei loro « leaders » più prestigiosi il cui nome — unito nella storia a quello del suo compagno di lotta Antonio Gramsci — aveva a lungo rappresentato valori eminenti di cultura, di capacità politica, di elaborazione marxista e di guida nell'azione. Il 21 agosto 1964 anche l'avversario di classe riconobbe le eccezionali qualità intellettuali e politiche di un uomo e di un combattente che, per tutta la sua vita, aveva posto il suo intelletto e le sue energie al servizio della classe operaia. Il tributo di dolore popolare per la morte di Togliatti fu immenso. A Roma, in occasione dei funerali, un milione di persone seguì la salma, nel corso della più imponente manifestazione di folla che la capitale avesse mai visto. Migliaia e migliaia di messaggi giunsero alla Direzione del PCI da ogni parte del mondo.

A cinque anni dalla sua scomparsa, in un momento di delicato e complesso svolgimento della vicenda interna e internazionale, l'insegnamento marxista di Togliatti racchiuso nel suo ultimo celebre scritto noto come « memoriale di Yalta » appare sempre più valido, per le prospettive che indica sia sul piano internazionale che sul piano interno.

(A pag. 6 un articolo di Giorgio Amendola)

Nell'anniversario del 21 agosto

Tensione a Praga: incidenti in piazza Venceslao

Gli assembramenti dispersi dalla polizia con i gas lacrimogeni e gli idranti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 20

La vigilia del primo anniversario dell'entrata delle truppe dei cinque paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia, è caratterizzata da una calma tesa e pesante, interrotta più volte da incidenti. La capitale e l'intero Paese stanno attraversando un momento difficile, uno dei tanti che si sono succeduti dal 21 agosto dell'anno scorso.

Di questo momento critico hanno parlato apertamente e diffusamente, in questi giorni, i dirigenti del partito e del Paese, ed il presidente Svoboda ha chiaramente affermato ieri che « bisogna impedire delle azioni le cui conseguenze verrebbero a ricadere su tutta la nazione ». Il PCC, il Governo e tutti gli organismi statali si sono impegnati da tempo in una larga campagna per impedire che nella giornata di domani avvenga qualsiasi manifestazione collegata con l'anniversario del 21 agosto.

Già stasera, come del resto, in minore misura, era avvenuto ieri, assembramenti di gente in piazza Venceslao sono stati dispersi dalla polizia. Ad un certo punto la piazza è stata bloccata e gli agenti, per disperdere i gruppi che fischiavano ad

Silvano Goruppi

(Segue in ultima pagina)

« Siamo pronti a resistere finchè le nostre richieste non saranno accolte »

COLLOQUIO A LONDONDERRY CON BERNADETTE DEVLIN

Bogside (il ghetto cattolico) non si arrende — « Abbiamo bisogno di aiuti, aiuti urgenti »

BERNADETTE DEVLIN, membro della Camera dei Comuni inglese e leader del movimento per i diritti civili dell'Ulster, ha guidato la lotta dei diseredati del quartiere di Bogside a Derry (o Londonderry). Eccola, mentre servendosi di un megafono incita i cittadini alla resistenza sulle barricate, durante gli scontri dei giorni scorsi

Rinviate a Roma le maturità-bis La polizia sgombera il « Plinio » occupato dai genitori dei bocciati

A pagina 8

Dal nostro inviato

LONDONDERRY, 20

Bogside non si arrende. E' scritto sui muri, è scritto sui volantini, è scritto nei pensieri di questo enorme quartiere operaio che si estende come un lenzuolo fra la cittadella turrita, sede protestante, alta sulla collina, e il fiume che nei tempi medievali invadeva la piana e formava la « palude ». Il nome è rimasto.

Adesso la vasta piana è invasa da una miriade di basse, misere casette e da blocchi moderni eretti in serie con un frettoloso tentativo di « risanamento ». I cattolici che vi abitano (e sono il 67 per cento della popolazione di Londonderry) sono la « palude » i reietti della società, gli strati più umili e sfruttati, ma sono anche la linfa vitale, sana, ragionevole di essa. E ne sono perfettamente coscienti. Per questo sono fieri del nome Bogside a cui il pregiudizio ed il fanatismo secolare vorrebbero dare un connotato umano peggiorativo.

« Non ci arrendiamo. Siamo in guerra con Stormont. Non metteremo giù le barricate sinchè le nostre richieste non verranno accolte. Vogliamo la fine del presente regime, il ritiro della polizia, il rilascio dei nostri compagni arrestati ed una amnistia per qualunque fatto politico. Esigiamo garanzie precise su questi punti. Siamo pronti a resistere finchè non le otterremo: non abbiamo paura ». Così dice Bernadette Devlin attorniata ed applaudita dagli uomini che approvano con aria grave, dalle donne che l'ammirano in silenzio, dai bambini che battono le mani. Tutto il quartiere è unito, solidale fermo nella propria volontà di non soggiacere ad alcun ricatto o pressione.

La prima cosa che Bernadette mi ha detto quando mi sono presentato e le ho portato la solidarietà dell'Unità è stato: « Grazie per essere venuto, grazie per esserci vicini in questo momento difficile, ma qui si tratta per noi anche di organizzare aiuti, aiuti urgenti: abbiamo bisogno di tutto quel che occorre ad una popolazione che è in lotta da dieci giorni ».

Il risultato dei colloqui Wilson-Chichester ha lasciato profondamente delusi i cattolici. Non si è presa alcuna misura diretta nei confronti del regime protestante. Ci si è guardati bene dal toccare la struttura costituzionale di questo paese che è dominato da cinquant'anni da una dittatura mascherata dietro una parvenza di legalità. Si sono solo fatte vaghe promesse di « uguaglianza » e di « non discriminazione » nei confronti dei cattolici. Ma questo vuol dire che al massimo, si verrà a mantenere lo status quo attuale.

Ed è bene ricordare che, ad esempio, nel settore dell'impiego pubblico, sia di Stato che locale, su dieci posti a disposizione, ai cattolici ne tocca uno solo. Non c'è stata nessuna garanzia concreta in questo senso.

D'altra parte la questione assai importante e scottante

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

I retroscena delle dimissioni di Ackley

IMBARAZZO NEGLI AMBIENTI DI DESTRA

Graham Anderson Martin è il nuovo ambasciatore USA - Si allarga la polemica sulle elezioni regionali

Le rivelazioni della rivista della sinistra d.c., *Politica*, sui retroscena che hanno condotto alle dimissioni dell'ambasciatore degli USA a Roma, Ackley, hanno suscitato significative reazioni politiche. L'intervento nella vicenda degli ambienti della destra oltranzista americana, che hanno agito in collegamento con quelle forze che in Italia hanno fornito lo stimolo alla scissione socialista, non può essere infatti considerato un episodio marginale da liquidarsi con qualche smentita. Esso si colloca invece in quel preciso quadro politico che vide nelle scorse settimane determinati gruppi operare con tutti i mezzi per imporre al paese una netta svolta a destra.

D'altra parte lo stesso imbarazzo con cui la stampa e gli ambienti oltranzisti italiani hanno accolto le rivelazioni di *Politica* sta a dimostrare che il periodico della sinistra d.c. ha colto nel segno. Le smentite ed i commenti con cui si è reagito nel tentativo di ridurre l'episodio ad una «battuta» estiva, sono assolutamente caduti nel vuoto ed hanno indirettamente fornito, con la loro vacuità, una conferma alle rivelazioni.

L'ex ministro Preti, autonominandosi portavoce ufficiale di certi ambienti USA, si è affrettato a definire le notizie pubblicate dal settimanale d.c. frutto di «fantapolitica». «Da quando l'Italia ha riacquistato la propria autonomia — ha voluto precisare Preti — gli ambasciatori delle potenze alleate non hanno mai influito sulla politica interna del nostro paese».

Dal canto suo l'ambasciata USA si è limitata ad una «spiegazione» ufficiosa. Secondo tale spiegazione Ackley si sarebbe dimesso «per impegni universitari». Egli era professore presso l'università del Michigan e si era messo in aspettativa dopo la sua nomina ad ambasciatore. Poi l'università l'aveva invitato a rientrare negli Stati Uniti agli inizi di settembre. «E' stata questa scadenza — dicono all'ambasciata — ad imporre a Nixon di accettare le dimissioni». La «smentita» statunitense, come si vede, fa il paio con la dichiarazione di Preti.

Il problema, comunque, va oltre queste amenità, ed è quello di vedere fino a che punto certe forze, interne ed internazionali, riescano ad influire sugli orientamenti della politica italiana.

Intanto, la Farnesina ha reso noto che il nuovo ambasciatore USA a Roma, alla nomina del quale è stato espresso il gradimento italiano, è Graham Anderson Martin. Si tratta di un diplomatico di carriera, che ha già ricoperto numerosi incarichi all'estero. Questa nomina avvalora una indiscrezione di un'agenzia molto vicina ai socialisti, secondo la quale il governo non avrebbe gradito la nomina di Henry Salvatori (l'industriale legato a doppio filo agli *ultras* del partito repubblicano) sia perchè cittadino italiano sia perchè troppo qualificato politicamente come rappresentante degli ambienti conservatori americani. Ma neanche questa decisione pare sufficiente a chiudere l'episodio, a garantire cioè l'autonomia del governo dalle pressioni dei gruppi della destra interna ed internazionale. Quando infatti la repressione contro i lavoratori e gli studenti si arricchisce di nuovi gravi episodi come quelli di questi giorni (lo sgombero da parte della polizia dell'ex albergo Commercio di Milano, e la denuncia dei 190 braccianti pugliesi) si fornisce testimonianza di un indirizzo che viene proprio incontro alle esigenze poste da quelle forze che hanno voluto la liquidazione di Ackley.

«Commetterebbe un grosso errore politico chiunque in Italia o in America credesse di liquidare i nostri problemi con metodi straordinari ed eccezionali — ammoniva *Politica*, fornendo le notizie dei retroscena delle dimissioni di Ackley —. Se questi presunti rimedi straordinari venissero davvero, allora sì, e allora soltanto la situazione si farebbe drammatica. Coloro che si illudono di mettere le cose a posto dalla sera alla mattina dovrebbero aver capito che non possono contare sulle masse popolari e sulle loro più radicate espressioni politiche».

Ammonimento giusto e pertinente. Ma il governo, con gli episodi di questi giorni, non sta già imboccando la strada opposta?

Sulle dimissioni di Ackley, intanto, hanno presentato una interrogazione, oltre che i deputati del PCI, anche un gruppo di parlamentari del PSIUP che chiedono di conoscere la opinione del governo sulla designazione del nuovo ambasciatore.

Una vasta polemica è intanto in atto sulle elezioni regionali. Da parte socialdemocratica si continua a insistere per il rinvio, mentre da parte socialista si fa presente (con Vittorelli) l'esigenza di rispettare la legge. «C'è una legge — ha scritto Vittorelli — secondo cui le elezioni comunali e provinciali debbono tenersi ogni cinque anni. E c'è un'altra legge (quella sulle regioni) in base alla quale le elezioni regionali si debbono svolgere assieme alle prime. Vi sono dunque due scadenze che il potere esecutivo ha il dovere di rispettare».

Gravissima repressione poliziesca

191 denunciati a Lecce per le lotte bracciantili

Pesanti accuse contro lavoratori della terra, dirigenti politici e sindacali, studenti - La lista destinata ad allungarsi - Una dichiarazione del segretario della Camera del Lavoro - Il significato della vittoriosa battaglia del luglio

Una delle tante manifestazioni di braccianti pugliesi durante la vittoriosa lotta per il rinnovo del contratto di lavoro

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20.

Circa duecento persone — coloni, braccianti, coltivatori diretti, studenti, dirigenti politici e sindacali — sono state denunciate alla Procura della repubblica di Lecce per avere partecipato nel luglio scorso alle grandi lotte popolari che hanno scosso la provincia e la Puglia intera e che si sono concluse con importanti affermazioni dei lavoratori, come la stipula del nuovo capitolato colonico e il rinnovo del contratto di lavoro per braccianti e salariati. La notizia, gravissima e dal chiaro sapore di rivincita e di rappresaglia, la si è appresa stamane al tribunale di Lecce. I lavoratori denunciati sono 191 ma si teme che la lista possa allungarsi ulteriormente, a giudicare dai rapporti che continuano a pervenire alla Procura e dalle indagini che i carabinieri conducono in modo semiclandestino ma accuratissimo.

I capi di imputazione sono essenzialmente questi: infrazione agli art. 610, 633 e 635 del codice penale, e cioè rispettivamente violenza privata, occupazione di edificio pubblico e danneggiamento, nonchè infrazione al codice della strada tramite blocco stradale. L'operazione è stata già compiuta in nove comuni che nello scorso luglio furono teatro di un durissimo scontro di classe fra lavoratori della terra e intere popolazioni da un lato, e grandi proprietari terrieri e loro galoppini dall'altro; in ogni comune sono stati colpiti i dirigenti sindacali che unitariamente diressero gli scioperi e i membri dei comitati di agitazione.

Fra gli altri denunciati vi sono il segretario della Federbraccianti Sigfrido Chirani, il vicesegretario della stessa organizzazione Leucci, il consegretario della CCdL Nicola Maggio, i sindacalisti della CGIL Cantoro, Canzo e Valentino, l'avv. Salvatore Innocente presidente della Associazione provinciale delle cooperative, Salvatore Vetrugno segretario della stessa associazione e la compagna Cristina Conchiglia componente della segreteria provinciale della federazione comunista e consigliere provinciale.

Nei comuni dell'Arneo — una importante regione agricola a nord-ovest del capoluogo — i denunciati sono complessivamente 125; a Squinzano i denunciati sono 42, a S. Nicola 24.

La vergognosa rappresaglia è stata stigmatizzata da una pronta dichiarazione del segretario confederale della CdL Leucci, il quale ha tra l'altro affermato: «La notizia delle denuncie rappresenta un palese tentativo della agraria di infliggere un colpo al movimento unitario che con lo scontro di classe del mese scorso ha riproposto in termini concreti i problemi della riforma agraria generale, del potere contadino nelle aziende, del collocamento e del rispetto dei salari e delle leggi sociali. Il colpo inferto agli agrari è stato duro se si pensa che su una produzione di tre milioni e mezzo di quintali di uva lo spostamento del 5% a favore del colono e la diminuzione delle spese a carico di quest'ultimo comporterà per i concedenti la perdita di circa un miliardo di lire nella sola provincia di Lecce. Gli agrari inoltre — ha aggiunto Leucci — saranno costretti sotto il controllo delle commissioni intercomunali a pagare secondo gli accordi non più 900 e 1000 lire al giorno alle raccoglitrici di olive ma 2400 lire per cinque ore di lavoro. C'era dunque da attendersi la reazione; il livore degli agrari trasuda da tutti i pori. Ma essi devono convincersi che non riusciranno a frenare o a mortificare il movimento. Quello che stupisce però è il fatto che la classe politica e i pubblici poteri non siano riusciti a capire che lo sciopero di luglio, trasformatosi in lotta di popolo, non può essere attribuito a «sobillatori».

Essi devono comprendere invece che il grande movimento pugliese ha posto le premesse per altre e più robuste battaglie ormai imminenti che la classe operaia si prepara a combattere per più alti salari, per la affermazione del potere nelle fabbriche, per il collocamento, per la casa, e contro i prelievi fiscali sulle paghe operaie».

Eugenio Manca

I monopoli saccariferi costretti ad accogliere le richieste sindacali

Importante accordo integrativo per 35 mila lavoratori zuccherieri

Previsti aumenti salariali del 10%, la riduzione dell'orario, aumenti dei premi e delle indennità notturne

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 20.

Nessuna serrata degli zuccherifici. I padroni sono stati costretti alla resa. I 30 mila lavoratori delle 75 fabbriche saccarifere sparse in tutta la penisola hanno vinto. Un importante accordo integrativo al contratto nazionale è stato oggi sottoscritto fra i dirigenti sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dell'Assozucchero. Si tratta di un'importante vittoria dell'unità dell'azione articolata; una vittoria che va ascritta a tutto il fronte sceso in lotta contro i monopoli zuccherieri, comprendente oltre che gli operai degli zuccherifici, anche i contadini produttori di bietole e gli autotrasportatori. Per loro la lotta continua con rinnovato slancio.

L'accordo prevede importanti risultati salariali (l'aumento supera abbondantemente il 10 %) e il riconoscimento di altrettanti importanti diritti sindacali. Questi i punti salienti: 1) riduzione dell'orario di lavoro: dalle attuali 44 ore si passa a 42, pagate 48, con il trasferimento sulla paga base delle sei ore di riduzione. Ciò comporta un aumento della stessa paga base che viene trasferito a tutti i vari istituti contrattuali ad essa collegati; 2) nel periodo di intercampagna (10 mesi circa all'anno) le ore lavorate dalla 43ª alla 48ª saranno maggiorate del 40 %; nel periodo di campagna (due mesi all'anno) dette ore saranno invece maggiorate del 10 %; 3) premio di rendimento, dalle attuali 7 mila lire si va a 9 mila lire mensili; 4) indennità di turno: per coloro che fanno il «notturno» tale indennità dal 10 salirà al 15 % sulla paga base; gli altri due turni diurni che prima non avevano alcuna indennità, ora ne avranno una calcolata nella misura del 4 % sempre sulla paga base; 5) premio di produzione: viene esteso ai lavoratori addetti alla preparazione dei «sughi densi» e quantificato in 35 lire per quintale di zucchero estratto; 6) diritti sindacali: è istituita l'assemblea sindacale in fabbrica aperta anche ai dirigenti provinciali.

Vittoria quindi dell'unità dei sindacati operai e vittoria anche dell'intesa, che contro i monopoli zuccherieri si è creata con i contadini produttori di bietole e gli stessi autotrasportatori. Quest'aspetto importante è stato rilevato dal segretario del Consorzio Nazionale Bieticoltori, Pietro Coltelli, che in proposito ci ha rilasciato una dichiarazione: «La vittoria degli operai è un primo, importante risultato destinato a dare maggiore slancio alla lotta che i contadini intraprenderanno lunedì 25 e martedì 26».

Resta pur sempre da risolvere il problema di fondo, che è poi quello della ristrutturazione dell'intero settore (bieticolo e saccarifero, cioè sia nella sua parte agricola che industriale) in direzione di un suo sviluppo, che consenta una diminuzione del prezzo dello zucchero al consumo.

Si ripropone quindi il problema, come ci ricordava stamattina Coltelli, della convocazione di quella conferenza nazionale che il governo si era impegnato a tenere prima dell'estate, ma della quale ormai più nessuno parla. E' un ritardo grave che sta provocando situazioni paradossali.

Gli italiani ad esempio, pagano lo zucchero più caro di tutti gli altri consumatori europei: 55 lire in più al chilo, vale a dire 74 miliardi all'anno, che diventano circa 90 con i 13 miliardi dell'Ige.

Novanta miliardi che vanno allo Stato come imposta di fabbricazione ed agli industriali come aiuto «di adattamento» delle loro fabbriche. Le briciole, soltanto le briciole, sono riservate ai produttori agricoli.

«I bieticoltori, gli operai, gli autotrasportatori — ci dice Coltelli — devono diventare i protagonisti della ristrutturazione del settore: vogliono contare, poter decidere. Per questa ragione l'esclusione del CNB dalle trattative per il rinnovo dell'accordo interprofessionale (un accordo cioè tra le organizzazioni dei produttori e quelle agricole e quelle degli industriali) fa parte di un piano ben preciso tendente a non concedere quelle posizioni di potere per le quali invece i contadini si battono».

Si cerca di portare avanti la politica di divisione fra le organizzazioni dei produttori di bietole: la ANB e il CNB, ma è una strada che anche in questo settore non si può più battere.

Da Forlì proprio oggi è giunta la notizia che quella ANB provinciale si è dichiarata per lo sciopero delle consegne. Seppur lentamente la strada dell'unità si va affermando anche alla base dei bieticoltori. Il fatto è di grande importanza e va generalizzato. Perchè, si sa, solo con l'unità si vince. Sopra tutto quando i conti bisogna farli con i «baroni dello zucchero».

Romano Bonifacci

Sospeso lo sciopero

Nuove trattative per il Monte dei Paschi

Dal nostro corrispondente

SIENA, 20.

Domani e dopodomani scenderanno in sciopero i dipendenti del Monte dei Paschi di Siena e di tutte le altre sedi nazionali: dopo la risposta evasiva data dalla deputazione amministratrice riunitasi lunedì 18 scorso alle richieste avanzate dalle sezioni sindacali con il «progetto di normazione aziendale» dal marzo di quest'anno, le S.A.F. hanno deciso unitariamente una prima azione di sciopero per i giorni 21 e 22 agosto. Infatti la risoluzione votata dalla maggioranza dei componenti la deputazione (DC e PSI) non assume nessun impegno preciso in merito ai punti fondamentali della vertenza che riguardano la disciplina delle assunzioni, delle qualifiche e delle promozioni, la regolamentazione dei trasferimenti, la contrattazione degli organici e dei criteri dell'erogazione dei premi di rendimento. Mentre si richiede quindi che siano riconosciuti ai dipendenti quei fondamentali diritti di giustizia e di rapporto democratico sul luogo di lavoro, la deputazione amministratrice parla invece di «integrazione aziendale» che riguarda solo questioni molto marginali: inoltre rimanda tutto il discorso a dopo il rinnovo del contratto nazionale, mentre è convinzione di tutti che in esso non potranno trovare definizione questo tipo di problemi, che hanno un carattere più specificamente aziendale.

La minoranza formata dal prof. Luigi Berlinguer (PCI) e dal prof. Giuseppe Bettagni (PSIUP), aveva invece presentato un'altra risoluzione, con la quale la deputazione si impegnava immediatamente a riallacciare la trattativa con le S.A.F. per concludere positivamente la regolamentazione dei problemi in questione, su un piano di autonomia dell'Assicredito.

A tarda sera lo sciopero è stato revocato perchè si è raggiunto un accordo fra sindacati e Monte dei Paschi, per la ripresa delle trattative che si svolgerà il 28 del mese in corso.

m. l. m.

In risposta all'intransigenza degli agrari

8 giornate di sciopero dei braccianti a Ferrara

FERRARA, 20

Prosegue con grande successo, lo sciopero di 72 ore dei braccianti ferraresi per il rinnovo del patto provinciale di lavoro. La risposta agli agrari si fa sempre più forte e decisa. Dopo l'andamento negativo della trattativa di lunedì, i sindacati hanno deciso di allargare ed intensificare ulteriormente la lotta.

Due scioperi, di 96 ore ciascuno, sono stati ieri annunciati unitariamente dai sindacati CGIL, CISL ed UIL. Se nelle trattative di domani pomeriggio, giovedì, gli agrari manterranno la loro posizione negativa sulle questioni qualificanti delle rivendicazioni operaie, lo sciopero riprenderà subito venerdì sino a tutto il 1. settembre. Saranno quindi 11 le giornate di sciopero consecutive, che i lavoratori attueranno se l'associazione degli agricoltori dirà ancora di no.

I punti sui quali le tre segreterie dei sindacati chiedono alle controparti un chiaro e definitivo pronunciamento nel prossimo incontro che avrà luogo in prefettura giovedì 21 alle ore 17, sono i seguenti: contrattazione integrativa aziendale; trattenuta del contributo tramite delega; congruo aumento salariale; problemi di sistemazione contrattuale su istituti minori. I primi tre punti i sindacati li considerano nell'insieme qualificanti e, conseguentemente, risolvibili solo insieme e non separatamente; circa l'idea emersa nell'ultimo incontro di scambiare l'istituto della delega con una sorta di trattenuta obbligatoria ciò viene decisamente respinto in quanto squalificante per le organizzazioni sindacali.

Dall'Alleanza

Richiesti incontri con i ministri sui problemi contadini

Definizione delle norme legislative sulla parità degli assegni familiari per i coltivatori diretti e i mezzadri; nuove norme legislative per garantire il rispetto delle regole democratiche nelle elezioni e nella gestione delle mutue dei coltivatori diretti; riconoscimento giuridico dell'INAC (Istituto nazionale di assistenza ai contadini) promosso dall'Alleanza nazionale e ormai operante da oltre 10 anni, questi tre problemi sono stati prospettati dall'on. Attilio Esposto, a nome della presidenza dell'Alleanza nazionale dei Contadini, al nuovo Ministro del Lavoro on. Carlo Donat Cattin in una lettera nella quale, tra l'altro, si chiede un incontro per uno scambio di idee sui problemi sollevati.

Analoga richiesta di incontro è stata inoltre rivolta al Ministro dell'Agricoltura, on. Giacomo Sedati e al Ministro delle Finanze on. Giaciato Bosco.

Non basta per 6 milioni e mezzo

Auto in coda a uno dei caselli dell'Autostrada del Sole

L'Autosole era già vecchia prima di essere inaugurata

Quando la colpa della strage sulle strade non è dell'automobilista - Un trabocchetto al chilometro - Lavori che non finiscono mai - Una fila di auto tre volte più lunga dell'Italia

Nostro servizio

A guardarla dall'alto l'Autosole spacca l'Italia in due in senso verticale. Fino a Napoli, però. Che poi, l'automobilista italiano (indignato) e quello straniero (negativamente sorpreso) per raggiungere le città del sud devono fare i salti mortali. Come dire, insomma, che l'omaggio all'alta velocità pagato dai costruttori di autostrade (che per mille rivoli si ricollegano ai grossi costruttori di auto) si ferma nel capoluogo campano. Anche per gli automobilisti, quindi, ci sono due Italie: nastri asfaltati per il nord e l'iradiddio, per il sud.

In questi giorni di ritorno dall'esodo (ultimi dati: 78 morti nei primi due giorni) l'Autosole è la grande protagonista. Dei sei milioni e mezzo di auto che si stanno riversando sulle strade italiane, la maggior parte transita senza dubbio su questa fettuccia di asfalto rovente. E non passa giorno senza che le cronache dei giornali vi debbano registrare incidenti paurosi, spesso mortali. Per questo l'Autosole costituisce anche un *test* che mette in rilievo tutti i difetti dell'automobilista medio italiano. Difetti che l'automobilista italiano ha appreso in anni di pubblicità sfrenata, nel corso della quale lo si è invitato in sostanza a correre *sempre di più*, a mettere a repentaglio la sua e la vita degli altri.

Ma l'Autosole è pronta a ricevere questo volume di traffico? E' effettivamente, come si vuol far credere da più parti un'autostrada moderna, in grado di offrire un certo margine di sicurezza non solo a chi guida i bolidi da 200 all'ora, ma soprattutto a chi vi si avventura a bordo di auto di piccola cilindrata, cioè la maggioranza degli utenti? Non è difficile rispondere negativamente. Basta appellarsi per farlo, al parere dei tecnici che sono all'avanguardia nel campo e, soprattutto, basta riferirsi a quei difetti di costruzione che hanno fatto dell'Autosole una strada vecchia ancor prima di essere portata a termine.

Sotto questo profilo ecco che vengono a cadere, in una certa misura, anche le accuse di imprudenza che ogni volta si rivolgono agli automobilisti. Le inchieste che seguono gli incidenti mortali parlano sempre di *fatalità*, di *colpo di sonno*, di *eccessiva velocità*. Ma è risaputo che per giustificarli spesso, troppo spesso, bisognerebbe parlare anche di strade inadatte, perlomeno tenute male.

Continuiamo nell'esempio dell'Autosole. Partendo da Milano, fino al casello di Roma-Nord, l'autostrada non sembra trovare pace. D'inverno ci si appella al maltempo, ma d'estate trovare giustificazioni valide è sempre più difficile. Fatto è che il manto di asfalto è in più punti dissestato, spesso si procede a corsia unica. Il tratto appenninico poi è in continuo rifacimento. E' chiaro che in queste condizioni i pericoli di incidente aumentano a dismisura. L'automobilista è convinto di correre su una strada che consente certe velocità e non si rende conto invece, di dover superare ad ogni chilometro veri e propri trabocchetti.

Da Roma fino a Napoli poi mancano i servizi. Caselli che vengono chiusi improvvisamente, assistenza stradale pressochè inesistente. Con il passare dei chilometri, andando verso il sud, si può constatare che l'Autosole, più di una grande arteria internazionale, si trasforma in una strada poco più che provinciale. Con buona pace di quanti continuano a portarla come esempio di grande opera di ingegneria stradale.

Il rientro dall'esodo estivo non ha ancora toccato il suo culmine. I giorni terribili saranno a quanto dicono gli esperti, ossia la polizia stradale, quella di finanza e i carabinieri, quelli del prossimo week-end, quando cioè avrà inizio il rientro in massa nelle grandi città, dove si riaprono le fabbriche e gli stabilimenti. Gli esperti dicono che in quei giorni si riverseranno sulle strade italiane oltre sei milioni e mezzo di auto. Messe in fila l'una all'altra, rappresentano un serpente d'acciaio lungo tre volte l'Italia. Sta in questa massa di acciaio il grosso pericolo. O più esattamente il pericolo sta nelle teste di chi fa muovere questo sterminato serpente. E sta anche in chi ha *costruito* certe mentalità, in coloro che da anni, continuando a restare nell'ombra, pensano soltanto a vendere più automobili, infischiandosene delle condizioni delle strade in cui andranno a correre.

* * *

Abbiamo fatto l'esempio dell'Autosole, per illustrare all'automobilista italiano i trabocchetti che cela il «gioiello» della viabilità italiana. Il discorso si fa più pesante per le strade nazionali: per l'Aurelia, la Cassia, l'Appia, la Flaminia, ecc. Su queste strade è impossibile correre. Farlo significa rischiare la vita per sè e per chi si trasporta. Farlo significa, soprattutto, pagare un tributo di sangue a chi cerca di convincerci — impunemente — che correre significa successo. Ad un malinteso senso del progresso, insomma.

Aladino Ginori

Equivalenti a 100 milioni di chili di «carte scritte»

22 milioni di microfilm negli Archivi di Stato

Sono 22 milioni i microfilm degli Archivi di Stato: essi racchiudono alcuni secoli di vicende storiche e amministrative e, all'incirca, l'equivalente di 100 milioni di chili di «carte scritte». Ma secondo gli esperti dell'ufficio specializzato in microfilmature — che fa capo alla direzione degli Archivi di Stato presso il ministero dell'interno — vi sono ancora almeno 600 milioni di chili di «cartacce preziose» da racchiudere, con una certa urgenza, in microfilm e da immettere quindi nei nuovi circuiti per la rapida consultazione e duplicazione dei documenti per i quali sono stati già predisposti, in alcuni Archivi di Stato e di grandi aziende private, apparecchiature di lettura e riproduzione della più recente tecnologia.

Alcuni di tali nuovi circuiti sono soltanto allo stato di progetto, ma se l'uso del microfilm sarà rapidamente esteso, già entro il 1971 potranno essere realizzati e permetteranno a tutti i cittadini italiani di consultare a distanza (anche stando seduti in poltrona nella propria abitazione) documenti antichissimi o recenti, attualmente sepolti nei più remoti «fondi» degli Archivi di Stato, dei quali è stata ripetutamente denunciata l'estrema inefficienza organizzativa e la precarietà degli stessi stabili che li ospitano.

Attualmente i principali utenti del microfilm sono gli stessi archivi di stato, le compagnie aeree, gli istituti bancari e alcune esattorie delle imposte nelle grandi città.

Peraltro, si incontrano ancora difficoltà pratiche nell'adozione dei sistemi della microfilmatura dei documenti, specialmente nella amministrazione dello Stato e, in genere, presso tutti gli enti pubblici, difficoltà dovute non solo alla «resistenza psicologica» dei burocrati verso tutti i nuovi dispositivi, ma, soprattutto, al fatto che non è stato ancora approvato il regolamento che deve stabilire in modo chiaro i limiti di impiego e il valore legale della microfilmature.

Tale regolamento è indispensabile per rendere operativa la legge — approvata sin dal gennaio del 1966 — con la quale si riconosce appunto il valore legale della «documentazione fotografica negativa».

Vacanze liete

MIRAMARE/RIMINI - Hotel Kent, tel. 33.073 - Comfort, ottimo trattamento - Dal 26-8 settembre 1800 tutto compreso

Vacanze vacanze vacanze sull'ADRIATICO!!! - RIVAZZURRA/RIMINI - LA PENSIONE ZENITH, V. Messina, 5 Offre dal 26/8 e settembre per sole L. 1.350 al giorno, con cucina romagnola, cabine spiaggia, tranquillità in un ambiente veramente familiare. Prenotatevi telefonando al 32.217

MAREBELLO / RIMINI - PENSIONE KARIN Telefono 33.171 - Nuova vicinissima mare - Camere con/senza doccia - WC privati - citofono - balcone - garage - cucina romagnola. Dal 24-8 e settembre 1.400-1.600 tutto compreso. Gestione proprietario.

Articolo del compagno Luigi Longo

LA LEZIONE DEGLI AVVENIMENTI DELL'ULTIMO ANNO IN CECOSLOVACCHIA

E' trascorso un anno dall'intervento in Cecoslovacchia delle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia, che ha costituito un momento drammatico negli avvenimenti seguiti alle decisioni del gennaio 1968 del CC del Partito comunista cecoslovacco.

Quegli avvenimenti hanno segnato momenti difficili e sollevato nel movimento operaio e comunista internazionale contrasti e dibattiti non ancora superati. Hanno posto di fronte ai partiti comunisti problemi fondamentali e di principio, che riguardano non solo i paesi direttamente interessati in quelle vicende, ma tutto il movimento.

Per questo non crediamo superfluo, un anno dopo quel 21 agosto, tornare nuovamente a riflettere su quegli avvenimenti e sulle questioni da essi poste. Noi solidarizzammo subito con le decisioni del gennaio del CC del PCC e prendemmo poi posizione di aperto dissenso e riprovazione dell'intervento militare.

Le nostre posizioni, nell'un caso e nell'altro, derivano dalla lunga elaborazione e da tutta la politica portate avanti sotto la guida e l'ispirazione del compagno Togliatti. Partivano da ragioni di principio e da considerazioni di fatto.

Le ragioni del nostro atteggiamento

Già il memoriale di Yalta, scritto pochi giorni prima che la morte togliesse per sempre — il 21 agosto 1964 — il compagno Togliatti dalla guida del partito, toccava alcuni di quei problemi che gli avvenimenti di Cecoslovacchia facevano emergere con tanta drammaticità.

« Noi partiamo sempre dall'idea — diceva il compagno Togliatti in quel memoriale — che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori » e che « recano danno a tutto il movimento i fatti che talora ci mostrano il contrario ».

Già nel 1956 il compagno Togliatti, considerando i rapporti tra i partiti comunisti e tra gli Stati socialisti osservava che « l'autonomia e la sovranità di ogni partito comunista sono per noi questioni di principio, condizioni per lo sviluppo del movimento ».

Queste considerazioni, del resto, il governo dell'Unione Sovietica aveva sviluppato in una risoluzione del '56, in cui si leggeva, tra l'altro, che « i paesi della grande comunità delle Nazioni socialiste possono costruire i loro rapporti soltanto su principi di totale eguaglianza ». In essa si proclamava anche la ferma volontà di superare, sulla linea indicata dal XX Congresso del PCUS, « violazioni ed errori che hanno menomato il principio dell'eguaglianza nei rapporti tra Stati socialisti ».

Le profonde rotture che, dopo di allora, si sono manifestate tra i paesi socialisti, per cui si è giunti sino a scontri armati e ad interventi militari, dimostrano che molti di quei problemi non sono stati ancora risolti. Ragioni di Stato, la stessa diversità di sviluppo storico, i diversi livelli raggiunti, gli interessi nazionali, gli stessi problemi ereditati dal passato hanno pesato negativamente nell'evoluzione dei rapporti tra Stati e partiti.

I fatti dimostrano che non è possibile risolvere positivamente i rapporti tra paesi socialisti senza l'aperto riconoscimento della necessità di diverse vie di accesso al socialismo e di sviluppo delle società socialiste e senza una paziente opera politica volta ad affrontare e risolvere, sulla base del reciproco rispetto, dell'autonomia e della piena sovranità di ogni Stato, i problemi concreti che pongono tante diversità storiche.

E' anche partendo da queste riflessioni che noi abbiamo considerato l'intervento militare in Cecoslovacchia non un « incidente » o un « errore », ma l'espressione del travaglio interno del mondo socialista, che ha le sue radici tanto nelle sue contraddizioni e difficoltà oggettive, quanto in errori.

Il nuovo corso

Non possiamo ignorare che il « nuovo corso » volto al rinnovamento del socialismo in Cecoslovacchia avveniva in un momento di profondo deterioramento e di crisi di tutta la situazione interna, dopo lunghi anni di regime di partito e politico in cui avevano prevalso, e pesantemente gravato, metodi autoritari e amministrativi e nel quale, anche dopo il XX Congresso del PCUS, non era stato attuato nessun coraggioso rinnovamento capace di liberare pienamente la vita di quel partito e di quello Stato dai pesi degli errori e delle colpe del passato.

E' stato solo dopo le decisioni del CC del gennaio 1968 che abbiamo assistito, in Cecoslovacchia, ad un'audace azione di rinnovamento, tesa a dare un volto nuovo ed un più profondo sviluppo democratico alla società socialista.

Dobbiamo dire che noi eravamo particolarmente preparati a comprendere questo indirizzo, perché esso corrispondeva a tutta la nostra concezione, leninista e gramsciana, e agli insegnamenti lasciatici dal compagno Togliatti. Del resto, quell'orientamento, a nostro avviso, era conforme al processo di rinnovamento indicato dalle decisioni del XX Congresso del PCUS.

In Cecoslovacchia, con la vecchia direzione, si erano create contraddizioni sempre più gravi ed una situazione insostenibile. In quella situazione noi stimammo molto significativo ed importante che, proprio dallo stesso CC del partito cecoslovacco, fossero sorte forze capaci di iniziare e dirigere quel difficile e delicato processo.

Si deve riconoscere che, da un lato, quell'inizio di rinnovamento provocò un forte risveglio politico tra le masse, in particolare tra le nuove generazioni, e creò un nuovo movimento di adesione, specie nelle fabbriche, attorno al partito comunista e ad alcuni suoi dirigenti di primo piano, alimentò il risveglio dei sindacati, consentì di risolvere il problema storico dei rapporti tra cechi e slovacchi entro un unico Stato, sancì principi di legalità e di rispetto dei diritti dei cittadini, suscitò un dibattito culturale più ampio.

D'altra parte, non si può ignorare che, nella nuova situazione, si ebbero anche esplosioni anarchiche, derivanti soprattutto dai precedenti errori e ritardi, da spinte contrastanti e di diversa natura.

Da un lato, vi erano forze e uomini portatori di posizioni di « rinnovamento oltranzista », tendenti all'abbandono dei principi classisti e socialisti, e alla svalutazione e liquidazione di tutto un patrimonio positivo di conquiste socialiste e di politica estera socialista.

Dall'altro, vi era la presenza, nel partito e nello stesso CC, di forti correnti conservatrici, tendenti a resistere al nuovo corso e, in parte a preparare il ripristino di concezioni e di metodi passati; nemmeno va ignorata la presenza, nel paese, di posizioni e di attività ostili al socialismo, portate avanti da forze nazionali e internazionali legate all'imperialismo.

Tutto ciò non poteva non creare pericoli e non suscitare preoccupazioni. Di tali pericoli, i nuovi dirigenti del PCC erano consapevoli e avevano le stesse preoccupazioni degli altri partiti.

E' evidente che, in una simile situazione, al nuovo gruppo dirigente, uscito dal CC del gennaio, occorreva tempo, pazienza, tenacia per rinnovare nei metodi e nelle strutture e per riassorbire l'esplodere tumultuoso di atteggiamenti anarchici e di furori iconoclasti. La questione che si poneva in quel momento era del modo più giusto ed efficace di combattere e di superare gli uni e gli altri.

Non abbiamo mai escluso che nell'attuazione della nuova linea i dirigenti cecoslovacchi abbiano avuto momenti di debolezza e di esitazione e che, in qualche caso, siano mancati di una sufficiente fermezza nel combattere tendenze centrifughe, disgregatrici, liquidatrici.

Ma noi continuiamo a credere che, nonostante le affermazioni fatte in contrario da varie parti, non esisteva allora una situazione di grave e immediato pericolo per il regime socialista.

Noi avevamo allora, ed abbiamo tuttora, la convinzione che il superamento delle divergenze di giudizio e di orientamento sulla situazione cecoslovacca dovesse essere cercato con il metodo del dibattito e del confronto politico. Noi fidavamo nella maturità del movimento operaio e del partito comunista, nella sua capacità di affrontare le esigenze dello sviluppo e del rafforzamento del socialismo, in modo autonomo, con un più ampio e diretto rapporto con le masse popolari, ricercando coraggiosamente le vie e le forme nuove che possono e debbono arricchire le esperienze e le conquiste della società socialista.

L'intervento militare

E' proprio su questo punto che si sono avuti i più gravi contrasti tra la nuova direzione cecoslovacca, da una parte, e il PCUS e gli altri partiti comunisti dei paesi del Patto di Varsavia, dall'altra; sul punto cioè della funzione dirigente del Partito comunista e del *modo* come essa debba essere esercitata.

I compagni cecoslovacchi hanno seguito una linea che escludeva ritorni a metodi autoritari, burocratici, amministrativi, repressivi, e che concentrava gli sforzi nello sviluppo della democrazia di partito, della democrazia operaia e popolare, nello sviluppo di più ampi e profondi rapporti tra partito, classe operaia e masse popolari.

Non crediamo che l'intervento militare scelto dai paesi del Patto di Varsavia sia stato un modo di aiutare i compagni cecoslovacchi ad uscire dalle loro difficoltà. Quell'intervento militare, lungi dal risolvere ciò che di difficile vi era nella situazione cecoslovacca, ferì gravemente il sentimento nazionale del popolo in uno con le aspirazioni al rinnovamento democratico ed offrì maggiori possibilità di azione agli avversari interni e esterni del socialismo.

In ogni caso, spettava al PCC, tenendo conto dei suoi obblighi internazionali, di trovare in se stesso, nella classe operaia e nel popolo cecoslovacco, col sostegno dei paesi socialisti e dell'insieme dei partiti fratelli, le forze necessarie per salvaguardare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia. Del resto, proprio l'intervento militare ha accresciuto le tensioni politiche e sociali interne alla Cecoslovacchia e nei rapporti tra i paesi socialisti e i contrasti tra i partiti comunisti. I fatti seguiti a quell'intervento e la stessa situazione che si è venuta via via determinando, e che ancora perdura, lo dimostrano.

Anche da queste constatazioni viene confermato che solo il rispetto dei principi dell'autonomia e dell'indipendenza può costituire la base su cui risolvere i problemi esistenti nei rapporti tra i paesi socialisti e superare i contrasti sorti.

Gli avvenimenti di Cecoslovacchia impongono che se ne traggano tutte le lezioni. In primo luogo che si riconosca la necessità di porre i rapporti tra i paesi socialisti e tra i partiti comunisti sulla base delle indicazioni, uscite dal XX Congresso del PCUS, di pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito e di ogni paese.

Quegli avvenimenti pongono anche fermamente l'esigenza che da parte di tutti diventi più profondo e aperto l'impegno per cercare le vie dell'unità nella lotta contro l'imperialismo, per la costruzione di nuovi rapporti internazionali e di un sistema di pacifica coesistenza.

Necessità e condizioni dell'unità del movimento comunista

E' nostra convinzione che il movimento operaio e comunista deve avere, non solo nazionalmente ma internazionalmente, una sua unità, che questa unità e la collaborazione tra tutte le forze antimperialiste sono non solo possibili, ma necessarie, e che la situazione è matura per una riaffermazione ed un rilancio dell'internazionalismo.

Ci pare significativo, a questo proposito, che alla recente Conferenza di Mosca, i 75 partiti comunisti di ogni parte del mondo presenti, pur divergendo su alcune questioni generali di impostazione politica, si siano trovati unanimemente concordi proprio sulla esigenza di un'azione internazionale unitaria e antimperialista.

E' nostra convinzione che questa esigenza unitaria potrà essere soddisfatta anche su questioni più generali di azione politica, se si parte da una visione realistica dei fatti, e se si sapra adeguare e innovare con coraggio impostazioni, metodi e la stessa concezione dell'unità.

« L'unità — diceva Togliatti — lungi dall'essere il risultato di una costrizione proveniente dall'esterno — cioè di una trasposizione meccanica — o l'imitazione servile di indirizzi altrui, può essere unità che si crei nella diversità e originalità delle singole esperienze, si alimenti del reciproco spirito critico, si rafforzi nell'autonomia dei singoli partiti ».

E' di questa seconda unità che noi abbiamo bisogno; noi respingiamo perciò ogni idea di unità politica ed organizzativa che si proponga di ridurre tutto ad un minimo comune denominatore, a riconoscere un partito ed uno Stato guida.

E' un fatto che lo scarto esistente tra la forza e la funzione storica del movimento operaio e comunista internazionale ed il peso effettivo che esso esercita in ogni paese e nel mondo, è conseguenza diretta delle divisioni, dei contrasti, dei ritardi ancora esistenti nell'azione per il loro superamento.

Per questo, a nostro avviso, si pone con acutezza il problema di mandare avanti, rapidamente, un processo di riunificazione e di costituzione di una nuova unità, che consenta al movimento comunista una più vasta capacità di iniziativa e un prestigio adeguati alla sua forza e alla sua funzione.

E' da respingere il concetto che possa esservi un modello socialista unico e valido per tutti i paesi.

A nostro avviso, non si tratta solo di tenere conto di particolarità nazionali, nel quadro delle leggi generali di sviluppo della rivoluzione socialista. Le stesse rivoluzioni socialiste nei paesi dell'Europa orientale, le rivoluzioni socialiste dell'Asia orientale e della Cina, la rivoluzione cubana e le rivoluzioni nazionali dei paesi arabi ed africani, orientate nel senso del socialismo, presentano caratteristiche profondamente diverse da quelle che, in differenti condizioni storiche e politiche, furono proprie della Rivoluzione russa.

D'altro canto, è un fatto che le stesse leggi generali di sviluppo della società, gli stessi tratti essenziali e universali della rivoluzione socialista non esistono mai allo stato puro, ma solo e sempre in realtà particolari, storicamente determinate ed irripetibili. Contrapporre i vari aspetti è schematico e scolastico ed equivale a negare la sostanza stessa del marxismo. E' nostra convinzione che quanto più esteso e forte sarà il movimento rivoluzionario, tanto più grandi saranno le diversità. Riconoscere queste diversità è perciò una condizione ed una premessa per poter lavorare all'unità e per poter fare avanzare, nell'azione e nella lotta una volontà politica e un'azione comuni.

Importanza del momento nazionale

Credo sia superfluo ricordare che per noi il riconoscimento della diversità delle condizioni e delle forme di lotta non ha mai significato una chiusura provinciale, né, tanto meno, un allentamento dei vincoli internazionalisti.

Al contrario, riconoscere questa diversità ha sempre significato per il nostro partito una condizione per una reale unificazione della lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo. Con ciò intendiamo affermare un internazionalismo che sia cosciente del legame che intercorre tra le varie esperienze rivoluzionarie e che nello stesso tempo sia capace di sollecitare anche il contributo originale, pratico e teorico, di diversi processi rivoluzionari. Noi intendiamo cioè lavorare all'unità di tutte le forze operaie, popolari e progressiste, in un grande movimento di rinnovamento rivoluzionario del mondo.

A nostro avviso, il movimento operaio e comunista, il mondo socialista, a qualsiasi fase del loro sviluppo, non possono porre in secondo piano il momento nazionale, come condizione indispensabile della loro unità nazionale ed internazionale. Solo così potranno essere combattute con più efficacia le tendenze nazionalistiche, che ancora sussistono nelle varie realtà.

Non solo, ma il momento nazionale deve essere riconosciuto e valorizzato, perché una più estesa collaborazione internazionale, una più avanzata divisione del lavoro, anche tra i paesi socialisti, si possono avere solo rispettando rigorosamente le particolarità di ogni popolo e di ogni paese.

Comprendere più a fondo il valore generale che assumono le particolarità nazionali significa anche arricchire i principi generali della dottrina marxista-leninista, e comprendere che il movimento operaio dei vari paesi e, in particolare, il movimento operaio dell'occidente capitalistico, deve muoversi con l'intento creativo di suscitare lo sviluppo della nostra dottrina, sia per ciò che concerne la ricerca di vie di avanzata al socialismo, sia per quanto riguarda l'elaborazione generale della dottrina marxista-leninista.

Pecchiamo di presunzione? Non crediamo. D'altra parte questi sono i problemi che stanno davanti al movimento operaio e comunista internazionale e ogni partito non può rifiutarsi di affrontarli con il massimo impegno, quali possano essere i contributi reali che ciascuno riuscirà a portare.

Per una nuova unità del movimento operaio e comunista, per nuovi rapporti fra le diverse componenti di una unica grande corrente emancipatrice, si richiede il riconoscimento dell'autonomia e della sovranità di ogni partito comunista, perché l'unità delle forze socialiste e antimperialistiche può sorgere solo da una dialettica, da un confronto reali, dall'autonomo contributo di ogni partito: il riconoscimento cioè della diversità e dell'articolazione di queste forze, come dato di fatto e condizione per il suo ulteriore progresso.

Tale unità può attuarsi, a nostro avviso, solo con un riconoscimento pieno della diversità delle situazioni e con un confronto aperto che riconosca la legittimità delle diverse esperienze e posizioni e sappia nello stesso tempo portare avanti la ricerca di momenti di unificazione senza prevaricazioni, senza chiusure, instaurando nuovi rapporti internazionali fondati sull'uguaglianza, sulla solidarietà e sul rispetto reciproco a livello dei partiti e degli Stati.

Noi attribuiamo un valore di principio al rispetto rigoroso dell'autonomia e della sovranità di ogni partito e di ogni Stato. E' questa nostra convinzione che ha ispirato, insieme all'interesse che portiamo ad ogni sviluppo della vita democratica nei paesi socialisti, le nostre posizioni sugli avvenimenti cecoslovacchi, dalla solidarietà con il « nuovo corso », al dissenso e alla riprovazione per l'ingresso in Cecoslovacchia delle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia.

Condividiamo assolutamente l'idea che le sorti del socialismo in un paese non interessano solo i comunisti di quel paese, ma i comunisti di tutti i paesi; pensiamo però che questo principio non può essere in nessun modo inteso come diritto di ingerenza e tanto meno di intervento nella vita interna di un altro partito e di intervento militare in un altro paese.

Anche su questo, noi crediamo di essere pienamente coerenti con quanto il governo dell'Unione Sovietica ebbe a proclamare in una dichiarazione dell'ottobre 1956 « Uniti dai comuni ideali dell'edificazione di una nuova società e dai principi dell'internazionalismo proletario, i paesi della grande comunità delle grandi nazioni socialiste possono costruire i loro rapporti soltanto su principi di totale uguaglianza, di rispetto per l'integrità territoriale, per l'indipendenza statale e la sovranità, di non ingerenza negli affari altrui... Questo non soltanto non esclude, ma presuppone, una stretta collaborazione fraterna e un aiuto reciproco in tutti i campi ».

Il nostro internazionalismo

Il problema reale per un'autentica forza di classe e socialista, qual è la nostra, non è quello di essere o di non essere parte di un movimento internazionale come è il movimento operaio e comunista.

Qualsiasi forma di chiusura o di isolamento nazionale, qualsiasi gesto di allentamento dei nostri rapporti internazionali, di rinunzia alle diverse forme di presenza e alle diverse occasioni di contatto con le forze e le organizzazioni comuniste ed operaie, costituirebbero un errore profondo, un colpo per la stessa linea politica che vogliamo difendere ed affermare nel movimento, per le stesse prospettive della lotta socialista in Italia.

E' questo il momento, invece, in cui dobbiamo rendere più intensa e se si vuole più combattiva, la nostra partecipazione in tutte le sedi di incontro, di dibattito, di lavoro, in tutti gli organismi nazionali ed internazionali; è ispirandoci a questa concezione che noi abbiamo partecipato attivamente alla preparazione e allo svolgimento della recente Conferenza di Mosca.

Il problema vero è quello del modo e del senso della nostra presenza e della nostra azione, in uno schieramento che non si limita certo ai confini del sistema degli Stati socialisti e dei paesi del Patto di Varsavia, ma che abbraccia, pur nelle sue differenziazioni e nei suoi contrasti, un complesso poderoso di forze antimperialistiche, rivoluzionarie, comuniste e socialiste. In una parola, si tratta non di estraniarci dal complesso di queste forze, ma di esserne parte attiva.

Per noi l'autonomia, perciò, è la forma concreta, irrinunciabile della nostra presenza in un movimento che vuole spezzare, nel mondo, la prepotenza aggressiva dell'imperialismo, che vuole rompere la logica della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti, che vuole scuotere il peso insopportabile dell'oppressione, dello sfruttamento, della morte per fame, che grava ancora su tanta parte dell'umanità, e che vuole avanzare sulla strada del socialismo.

In tutti questi anni, noi abbiamo sempre inteso la solidarietà internazionale come un impegno attivo e combattivo, per l'affermazione e lo sviluppo di una politica che ha le sue premesse teoriche nelle tesi del XX Congresso del PCUS, ed è fondata sulla legittimità e necessità della ricerca di vie diverse per la conquista e la costruzione del socialismo in rapporto alle diversità di storia, di tradizioni politiche e civili, di sviluppo economico, nel pieno rispetto dell'indipendenza di ogni paese.

Non dobbiamo mai dimenticare che se oggi, noi contiamo in Italia è perchè siamo parte del movimento operaio e comunista internazionale e perché al tempo stesso, siamo una forza nazionale che non si limita alla propaganda delle conquiste socialiste, che si realizzano negli altri paesi, ma elabora e conduce, in piena indipendenza, secondo le proprie condizioni e possibilità nazionali, la lotta per la rivoluzione socialista in Italia.

Siamo e saremo sempre dalla parte del socialismo

Noi abbiamo sempre operato ed operiamo come forza di classe e socialista, in uno schieramento di lotta antimperialistico e anticapitalistico e non abbiamo mai messo in ombra, nemmeno nel momento dell'aperta manifestazione del nostro dissenso con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti intervenuti in Cecoslovacchia, il nostro internazionalismo.

Non abbiamo mai dimenticato e non dimentichiamo la portata ed il valore storico della Rivoluzione d'Ottobre, delle conquiste socialiste dell'Unione Sovietica, il moto di emancipazione di classe e nazionale che quegli avvenimenti hanno ispirato ed animato su scala mondiale, la funzione decisiva e i meriti dell'URSS nella lotta antifascista e antimperialista.

Noi non accederemo mai alle richieste di chi, pur dicendo di apprezzare positivamente le nostre posizioni, vorrebbe che assumessimo una linea che si dice di assoluta autonomia, ma che sarebbe di semplice e vano isolamento.

Mai, per nessun motivo, la nostra autonomia, la nostra ricerca critica potranno significare rottura con il movimento comunista, ripiegamento su posizioni socialdemocratiche di conservazione capitalistica e di complicità con l'imperialismo.

Noi cogliamo tutto il valore di fondo, democratico e liberatore delle realizzazioni socialiste, e al tempo stesso le contraddizioni derivanti dal modo come storicamente si è costruita la società socialista, inizialmente in un solo paese, e i problemi che oggi sollevano ordinamenti, in parte limitatori di alcune libertà in un paese che, per molti aspetti, è il più avanzato del mondo.

Ma noi respingiamo certe formulazioni sommarie, che sentiamo anche ai margini del nostro movimento, che oscurano e negano le grandi conquiste democratiche realizzate nei paesi socialisti, che hanno liberato l'uomo dalla disuguaglianza e dall'arretratezza civile, che l'hanno fatto partecipe diretto nelle decisioni sulle più importanti questioni di fondo della sua vita, del suo lavoro, del suo avvenire.

Noi siamo convinti che più terremo fermi questi punti della nostra politica, con più audacia e autorità potremo sviluppare la necessaria ricerca critica, l'elaborazione teorica, la discussione e il confronto politico sui problemi del rinnovamento e dell'espansione della democrazia socialista, sulle cause e la natura delle resistenze, chiusure e lentezze, che si riscontrano ancora in questo campo; sui problemi di un nuovo tipo di unità del movimento operaio e comunista mondiale, a cui noi pensiamo che si possa e si debba pervenire, non togliendo nulla alla diversità delle esperienze, alla varietà di contributi, alla ricchezza del dibattito politico e ideale.

Proprio perchè la nostra solidarietà con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti non è formale e acritica, essa non significa e non può significare una nostra identificazione con le scelte che ogni paese socialista e ogni partito comunista ha compiuto e compie nella propria autonomia e responsabilità.

La nostra è solidarietà con un mondo che va avanti, che ha già cambiato il corso della storia e sempre più dovrà dimostrare, con la concretezza dei fatti, che il socialismo è il punto più alto della democrazia, della libertà, della dignità dell'uomo e del suo sviluppo, verso quello che Marx definiva il regno della libertà.

E' chiaro che in un mondo diviso da aspri contrasti di classe, noi siamo e saremo sempre dalla parte del socialismo, contro l'imperialismo, contro la fame, contro gli squilibri drammatici che il capitalismo e il colonialismo hanno creato nel mondo contemporaneo.

Siamo e saremo sempre dalla parte del grande movimento mondiale dei popoli che lottano per la pace, la libertà e il progresso; siamo e saremo sempre dalla parte della Rivoluzione d'Ottobre e di tutti i paesi socialisti, la cui funzione è stata decisiva in tutti questi anni per salvare la pace, la libertà e l'avvenire del mondo.

Le tentate di sdegno e di calunnia, le esasperazioni anticomuniste che spesso sollevano le nostre prese di posizione sui problemi dei rapporti internazionali e su momenti fondamentali della politica dei paesi socialisti, non ci faranno certo desistere dalle nostre posizioni. Chi si attende da noi l'abbandono del nostro internazionalismo è sempre stato e sempre sarà disilluso.

Le speculazioni e le provocazioni anticomuniste e antisovietiche a cui si abbandonano così volentieri, anche in questa ricorrenza del 21 agosto, i dirigenti democristiani e socialdemocratici, in stretta combutta con la destra e la stampa dei padroni, servono a costoro per coprire il loro oltranzismo atlantico e ad aggravare la tensione internazionale in Europa, cioè a bloccare e a colpire il già difficile processo di distensione in Europa e nel mondo.

Il socialismo per cui noi lottiamo

Noi lottiamo per il socialismo in Italia guardando non ad un modello astratto, ma all'Italia, ad un'Italia profondamente nuova, socialista, diversa rispetto alle società socialiste finora sviluppate.

Noi partiamo dalla convinzione che la socializzazione dei mezzi fondamentali di produzione è condizione necessaria, ma non sufficiente, per il completo dispiegamento della carica di giustizia e di libertà propria del socialismo. Per il completo dispiegamento di questa carica è necessaria una profonda democratizzazione del potere, in tutti i settori della società.

Noi partiamo dalla consapevolezza che il socialismo è il punto più alto della liberazione degli uomini da ogni costrizione materiale, economica, politica, morale e intellettuale.

Perciò la libertà non può esistere senza l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza l'abbattimento del sistema della proprietà privata dei grandi mezzi di produzione, senza il superamento della miseria, dell'ignoranza e dell'indigenza, senza la eliminazione del potere autoritario su tutta la società e su tutto il popolo dei grandi gruppi monopolistici.

La cacciata dei grandi capitalisti, dei grandi agrari, la socializzazione dei mezzi fondamentali di produzione, costituiscono sempre la premessa indispensabile per la realizzazione di una effettiva democrazia. Non c'è liberazione piena senza il socialismo. Dove domina la legge del massimo profitto dominano anche l'autoritarismo, l'ingiustizia, la sopraffazione.

Proprio nelle zone di più intenso sviluppo capitalistico, le basi della libertà diventano assai ridotte e fragili, perché il processo di concentrazione capitalistica sottomette tutti gli aspetti della vita sociale alle esigenze del profitto monopolistico, sottomette la maggioranza degli uomini all'imperio delle grandi concentrazioni industriali, attraverso forme nuove di alienazione e di spersonalizzazione.

L'Italia socialista per cui noi lottiamo deve essere un paese libero, indipendente e sovrano, fattore di pace e di collaborazione fra tutti i popoli, senza ipoteche e condizionamenti stranieri, un paese dove le alleanze e le scelte politiche saranno determinate sempre e soltanto dalla volontà e dagli interessi dei lavoratori e del popolo, che in piena libertà determineranno la linea fondamentale che guiderà la costruzione e la gestione della nuova società.

Vogliamo una società socialista che sia una società pluralistica, ricca di articolazioni democratiche, fondata sul consenso popolare e sulla attiva e diretta partecipazione delle masse, sul carattere laico e non ideologico dello Stato. Un'Italia, cioè, non accentratrice, non burocratica, in cui la libertà religiosa, la libertà della cultura, della scienza e dell'arte, la libertà di informazione, di espressione e la circolazione delle idee, facciano del socialismo qualcosa di qualitativamente diverso dalle esperienze sinora conosciute e di pienamente rispondente alle aspirazioni e alla volontà del nostro popolo.

Noi lottiamo per far avanzare questo socialismo per via democratica, a mezzo di grandi lotte di massa e di classe, con la partecipazione di forze politiche, di organizzazioni e di partiti anche diversi, in cui la classe operaia e il partito comunista devono saper svolgere una funzione di guida e di organizzazione.

E' attraverso queste lotte, che condurremo avanti in tutte le articolazioni della società e del potere capitalistico, che deve realizzarsi uno schieramento di lotta e un blocco di potere capace di conquistare la direzione del paese e prefigurare così le strutture, gli organi e gli strumenti di gestione della nuova società.

Luigi Longo

ASSASSINO IN LIBERTA' LONG BINH (Sud Vietnam) — Il Col. Robert Rheault (a sinistra), ex comandante in capo delle «forze speciali» americane, cioè dei famigerati «berretti verdi» è stato rilasciato ieri dall'isolamento al quale era stato costretto un mese fa, dall'inizio della inchiesta aperta a suo carico. Il colonnello ed altri sette membri delle «forze speciali» sono accusati di aver assassinato un cittadino sud-vietnamita. L'accusa poté sembrare strana, dal momento che il «mestiere» dei «berretti verdi» è appunto l'assassinio sistematico dei sud-vietnamiti. Nel caso in questione, tuttavia, si trattava di un agente segreto degli americani, e ciò spiega l'apertura dell'inchiesta; nel corso della quale è venuta alla luce una storia sporca e aggrovigliata di spionaggio, «doppio gioco», rivalità fra diversi gruppi di spie, e si è parlato non più di uno, ma di ben cento assassinii, ordinati dalla CIA ed eseguiti dagli uomini di Rheault. La foto mostra il «killer» mentre parla con un capitano dell'esercito in questa base a 17 miglia da Saigon

E' partito ieri da Milano

Ceccanti a Praga per curarsi

Il giovane ferito nella drammatica notte di San Silvestro davanti alla «Bussola» sarà sottoposto per almeno sei mesi ad una ginnastica rieducativa al «Sur Kladbruby» nei pressi di Praga, un centro medico altamente specializzato — «Dovrò tornare ad imparare a camminare»

Dal nostro inviato

PISA, 20

Soriano Ceccanti — il ragazzo della Bussola ferito davanti al night delle Focette durante la protesta di Capodanno — è andato in Cecoslovacchia. Un aereo della CSA lo ha portato questa mattina alle 13,55 da Milano-Linate a Praga. Lo accompagnano il padre Otello e la madre Albertina. Erano a salutarlo all'aeroporto anche il fratello Sauro e la sorella Irma. Soriano, che appariva molto commosso, ha detto di recarsi molto volentieri a Praga. Ha dimostrato una gran voglia di guarire e si è portato i libri di scuola per proseguire gli studi.

Dopo il drammatico atto operatorio per l'estrazione del proiettile dalla spina dorsale subito con il ricovero nella clinica neurologica dell'Università di Pisa e la lunga degenza nel centro INAIL per paraplegici di Milano, lo attendono ora almeno sei mesi di ginnastica rieducativa agli arti colpiti.

Il professor Milos Balzar ha veduto le lastre del ragazzo, ha esaminato tutte le cartelle cliniche e con l'«equipe» dei suoi collaboratori ha deciso il ricovero dello studente al «Sur Kladbruby» a pochi chilometri da Praga: un centro medico altamente specializzato, a livello mondiale.

«Dovrò tornare a imparare a camminare come quando ero piccolo — ci ha detto Soriano con una smorfia di sorriso appena smorzata — ma spero che mi sarà più facile: ormai sono un uomo...».

Lo studente era tornato a Putignano da poco più di una settimana e passava le sue giornate nella vecchia casa dei genitori, in via Siniteri 51, sotto un pergolato di vigne che copre una piccola aia tipica delle abitazioni popolari della campagna toscana. Il miglioramento dello studente è stato notevole: i medici sono molto soddisfatti ma il cammino è ancora lungo.

Il ragazzo è pieno di fiducia così come in quei giorni disperati del gennaio scorso quando era ancora lui — con la sua forza, la sua serenità, le sue parole — a ridare speranza a tutti e in special modo ai suoi genitori distrutti.

Eravamo stati a trovarlo qualche ora nel fresco della sua casa a riparlare di quella tragica notte, di quella drammatica esperienza vissuta, dell'istruttoria che dorme ancora in un cassetto, fino a questi giorni. Erano con noi la madre e la fidanzata: una graziosa fanciulla di appena quindici anni che non lo lasciava un momento solo.

«Dovrò ricominciare e intanto provo con tre gambe...», ci aveva detto scherzosamente mostrandoci il bastone a tre punte che lo sorregge. «Sono sicuro che imparerò a guidare anche la macchina: con i comandi a mano — aggiunge — naturalmente». A Praga dovrà passare ben sette ore al giorno fra palestra e piscina: una giornata faticosa. «Ma lo farò con puntiglio perchè i medici mi dicono che è una cosa fondamentale».

La cura, naturalmente, non gli prenderà tutto il tempo. Il ragazzo infatti, vuol trovare qualche ora per riprendere gli studi e diplomarsi.

La scuola ricorre spesso, come un grande amore, nei discorsi di Soriano: dai giorni della frequenza a quelli dell'occupazione, dai professori che ricorda con affetto ai suoi compagni di istituto.

Proprio in questi giorni i compagni di Soriano e i suoi insegnanti sono in Inghilterra. «E' un viaggio di studio e mi sarebbe piaciuto assai essere con loro. Ma come si faceva: prima bisognava guarire. Sono contento perché si sono ricordati di me. Vedi?».

Lo studente ci mostrò due cartoline che ha ricevuto da Parigi e da Londra. Le firme le riconosceva tutte da lontano: questo è il preside, il professor Manfrini; questo è il professor Bonecchi; questi sono i miei compagni.

Le due cartoline non sono che le ultime due attestazioni di affetto che il ragazzo ha continuato a ricevere si può dire ogni giorno. Ci ha parlato dei compagni di Milano, di quelli dell'*Unità* e della FGCI, di quelli di Pisa e ci ha mostrato un fascio di lettere: nomi noti e oscuri. Altri nomi altri volti che si aggiungono a quelli che hanno voluto essergli vicino in quei primi giorni di gennaio quando la sola idea di poterlo rivedere seduto in una carrozzella faceva scrollare il capo anche a molti medici. «Guarirai»; «Non ti lasceremo solo...» gli scrissero. I giorni sono venuti a provare quell'impegno.

Sono passati sette mesi da quando un proiettile ha paralizzato questo ragazzo di 16 anni. In tutti questi giorni non si è saputo fare altro che trascinare sul banco degli imputati i compagni di Soriano. E chi ha sparato al ragazzo? La giustizia non sembra avere troppa fretta.

l. t.

Soriano Ceccanti con i familiari all'aeroporto

Nel popolare Rione Traiano

Napoli: tre ragazzi sepolti dal crollo di un "canalone"

Uno è stato estratto cadavere dalla massa di terriccio, gli altri sono rimasti feriti
Anche l'incuria dell'Amministrazione comunale ha reso possibile questa tragedia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

Tre ragazzi sono stati sepolti da un'enorme massa di terriccio e pietre, staccatasi improvvisamente dalla parete di un canalone dove stavano giocando: uno è stato estratto quando era già cadavere, gli altri due sono rimasti feriti.

Il tragico episodio è avvenuto nel primo pomeriggio nel popolare rione Traiano, alla periferia della città.

I tre giovanetti — tutti di 10 anni — appena dopo pranzo erano scesi dalle loro abitazioni e si erano calati nel canalone, dove solevano trascorrere il loro tempo libero giocando a pallone od ispezionando le grosse grotte che si aprono in quella parte del rione che porta verso Pianura. Erano lì da circa un'ora quando, improvvisamente, da una delle pareti si è staccata una grossa frana che li ha travolti.

Uno di loro Antonio Castelli, figlio di un operaio di una fabbrica di scarpe, Francesco, è riuscito a liberarsi da solo dalla massa di terra, che lo aveva coperto solo a metà ed è corso verso un vicino isolato per dare l'allarme. I suoi due coetanei erano stati completamente sepolti dalle pietre e dal terriccio. Mentre si provvedeva ad avvertire i vigili del fuoco, sul posto si sono recati numerosi volontari che hanno iniziato a scavare febbrilmente per portare alla luce i due ragazzi. In breve un soccorritore, Gennaro Cuomo ed i suoi due figli Carmine e Salvatore — i quali al momento della sciagura erano davanti alla loro abitazione a giocare a carte — sono riusciti ad estrarre il corpo del piccolo Gennaro Carafa, figlio di un portuale, Antonio, che appariva ancora in vita. Carmine Cuomo gli ha praticato la respirazione bocca a bocca e poi ne ha curato — insieme con gli agenti del locale commissariato — il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale Loreto di via Crispi, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni ecchimosate in varie parti del corpo, sindrome asfittica ed un grave stato di choc, per cui ne hanno ordinato il ricovero con giudizio riservato. Mentre si continuava a scavare nel canalone per recuperare il corpo dell'altro ragazzo, una folla di oltre mille persone si è radunata sul posto dove si è verificata la disgrazia. Dopo diversi minuti i soccorritori ed i vigili del fuoco sono riusciti ad individuare il punto dove era finito il terzo giovanetto, Enzo Coppola, figlio di un ciabattino, Matteo, per il quale si erano perdute ormai le speranze di ritrovarlo in vita. Quando il suo corpo è stato estratto non c'era infatti più niente da fare: tutti i tentativi per rianimarlo sono risultati vani, così come vana è stata la corsa dell'ambulanza dei vigili del fuoco fino al pronto soccorso dello ospedale Cardarelli, dove i sanitari non hanno potuto far altro che constatare la morte di Enzo Coppola per asfissia.

Poco più tardi all'ospedale di via Crispi si è fatto medicare Carmine Cuomo, di 19 anni, cha ha riportato una contusione al ginocchio destro ed un lieve stato di choc.

Anche l'altro ragazzo, Antonio Castelli, ha dovuto far ricorso ai sanitari dello stesso ospedale per escoriazioni alle gambe, all'anca sinistra ed un lieve stato di choc.

La causa della frana, probabilmente, va ricercata nelle infiltrazioni di acqua dovute al forte acquazzone che ieri pomeriggio si è abbattuto su Napoli. Ed i vigili del fuoco hanno provveduto, dopo aver estratto il cadavere di Enzo Coppola, a puntellare alcune parti delle pareti del canalone ancora pericolanti. Ma questo ovviamente non può risolvere il gravissimo problema, che si trascina da anni, sempre ignorato dall'amministrazione di centro sinistra e che costituisce una grave pericolo per tutti gli abitanti della zona oltre che per i ragazzi (e la tragedia di oggi ne è una chiara testimonianza), i quali hanno ben poco spazio a disposizione per i loro giochi. E la sciagura di oggi diventa ancora più grave se si pensa che varie volte tecnici cittadini hanno proposto (e sono rimasti sempre inascoltati) la costruzione da parte dei cantieri-scuola comunali di un muretto che separi le abitazioni e la strada dal canalone, che costituirà un pericolo ancora più grave con le piogge del prossimo inverno.

g. m.

Un vigile del fuoco porta tra le braccia la salma del piccolo Coppola di 10 anni

Il sismografo lunare ha ripreso a funzionare su comando da Terra

HOUSTON, 20.

Il sismografo lunare installato sulla superficie della Luna dagli astronauti Armstrong e Collins, ha ripreso a funzionare normalmente dopo essere rimasto spento per due settimane in seguito al sopraggiungere della gelida notte lunare.

Il delicato strumento — riacceso mediante un comando radio inviato dal centro spaziale di Houston — ha registrato nelle ultime ore solo lievi movimenti del suolo, ma nessun «terremoto» nè cadute di meteoriti.

Nel primo periodo di funzionamento, durato 13 giorni, il sismografo ha invece registrato fenomeni simili ai terremoti terrestri, il che, secondo alcuni scienziati, indicherebbe che la Luna ha un nucleo centrale incandescente, così come la Terra.

L'apparecchio verrà spento ancora una volta il primo settembre prossimo, quando la notte lunare lo avvolgerà nuovamente facendo scendere la temperatura a 300 gradi sotto zero.

Processo a Francoforte contro tre criminali nazisti

FRANCOFORTE, 20

Tre alti funzionari della campagna *T-4*, il programma di «eutanasia» ordinato da Hitler nell'ottobre del 1939 per eliminare «bocche inutili», cioè i malati di mente, gli inabili al lavoro, coloro che erano stati per cinque anni in un ospedale psichiatrico, i pazzi criminali e le persone di sangue non tedesco sono compaesi oggi in tribunale sotto accusa di aver preso parte all'uccisione di 100 mila persone durante l'ultima guerra.

L'organizzazione si occupava della distruzione in massa degli internati nei campi di concentramento nazisti incapaci di lavorare, nonchè delle persone definite «mentalmente deficienti». In tal modo vennero eliminate oltre 100 mila persone.

Sul banco degli accusati siede il «medico» G. Renno. Dall'atto di accusa si apprende che egli eliminò 5.000 persone «mentalmente deficienti» e nel 1943-44 circa 5.000 internati nel campo di concentramento di Mauthausen. Un altro degli imputati, Bekker, è accusato dell'uccisione di alcune migliaia di persone. Il terzo, Lorent, forniva alle filiali dell'organizzazione il gas mortale.

Il processo è il terzo del genere; è previsto che duri sei mesi.

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con gli Editori Riuniti, una Campagna per la lettura. Chi acquisterà uno o più pacchi-libri nel periodo 1° luglio-25 settembre usufruirà di particolari facilitazioni.

1. Problemi del movimento operaio internazionale

BURCHETT	Hanoi sotto le bombe	L. 1.200
EATON	Il socialismo nell'era atomica	» 700
PAJETTA	La Russia rivoluzionaria	» 1.500
DE LA MORA	Una donna di Madrid	» 500
		L. 3.900

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.000

2. Dove va l'America?

SAUVAGE	Chi ha ucciso il Presidente?	L. 2.000
CORSINI	L'America del dissenso	» 1.500
LAMBERT	L'America latina	» 1.500
CARRERES	Venezuela OK	» 500
PICHARDO	Santo Domingo	» 1.500
		L. 6.500

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 4.000

3. Letterature

COBB	Orizzonti di gloria	L. 2.500
SOLOCHOV	Racconti del Don	» 2.500
MAJAKOVSKIJ	Poemi	» 2.500
PAUSTOVSKIJ	I romantici	» 2.000
FUCIK	Scritto sotto la forca	» 400
SIMONOV	Compagni d'arme	» 2.500
		L. 12.400

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 6.000

4. La Resistenza e la via italiana al socialismo

MASSOLA	Marzo 1943 ore 10	L. 500
BATTAGLIA-GARRITANO	Breve storia della Resistenza italiana	» 800
AMENDOLA	Antifascismo comunismo Resistenza	» 2.000
AMENDOLA	Classe operaia e programmazione democratica	» 2.000
LEPRE	La svolta di Salerno	» 600
RAGIONIERI	Palmiro Togliatti	» 300
GRIECO	Scritti scelti - Vol. I e vol. II	» 8.000
NAPOLITANO	Movimento operaio e industria di Stato	» 350
TOGLIATTI	Comunisti e cattolici	» 250
		L. 14.800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 7.500

5. Germania ieri e oggi

ERUSALIMSKIJ	Da Bismarck a Hitler	L. 5.000
KOUTEK	Quinta colonna all'est	» 2.600
COLLOTTI	L'occupazione nazista in Europa	» 4.500
MELNIKOV	Operazione Walkiria	» 850
TETENS	La nuova Germania e i vecchi nazisti	» 2.800
		L. 15.750

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 8.000

6. L'Italia antifascista

SPRIANO	Gramsci e l'Ordine Nuovo	L. 600
GERMANETTO	Memorie di un barbiere	» 800
ALATRI	L'antifascismo italiano	» 6.000
FERRI	Antologia di Stato Operaio - 2 voll.	» 8.000
AMENDOLA	Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale	» 2.500
		L. 17.900

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 9.000

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero

1 2 3 4 5 6

segnare il n. corrispondente al pacco desiderato

Nome _____

Cognome _____

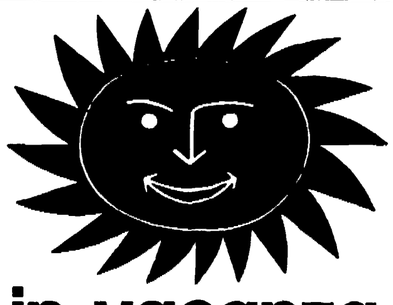
Indirizzo completo _____

Ritagliare e inviare - in busta chiusa o incollato su cartolina postale intestando a: EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita 290 - 00198 ROMA
Il pagamento avverrà alla consegna del pacco a domicilio

VIE NUOVE

Un documento esplosivo

GRONCHI, TAMBRONI e DE LORENZO volevano sopprimere il Parlamento



in vacanza

Il confetto Falqui regolatore dell'organismo è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

FALQUI

fa bene a grandi e piccini

P. 064 Reg. 4514 Minson 72148 12.9.51

Nessuno di quelli che avrebbero potuto rivelare la prigionia della giovinetta ha aperto bocca in tempo

MOLTI POTEVANO SALVARE MARIA TERESA

L'interrogatorio del vicino di casa arrestato - « Certo che l'aveva riconosciuta » - Gravi ammissioni e contraddizioni - « Persone altolocate sapevano ma hanno pure taciuto » - Un allargamento delle indagini - Forse un confronto fra Rosso e Borlengo - Due volte i carabinieri entrarono nella cascina mentre la vittima era ancora viva

Luciano Rosso e Antonio Borlengo mentre vengono portati in tribunale per gli interrogatori

Nostro servizio

ASTI, 20.

Bartolomeo Calleri, poco dopo la metà di dicembre, cioè dopo il rapimento a Villafranca, si trovava nella cascina Barbisa. Con lui era Maria Teresa. Antonio Borlengo, il contadino vicino di casa, ricorda di averlo visto e di avergli parlato. Il Calleri gli affidava alcuni compiti riguardanti soprattutto il trasporto del materiale da costruzione, che serviva ai restauri della cascina. « Lei, quindi, vide Maria Teresa Novara — ha osservato il giudice al Borlengo — la riconobbe, però non si sognò di avvisare i carabinieri ». « Per carità, non ho parlato per non aver fastidi ». Così si difende Antonio Borlengo, arrestato nei giorni scorsi per favoreggiamento. Il che, è forse il modo peggiore di difendersi.

Per alcune ore, stamattina, il giudice istruttore dottor Bozzola ha interrogato quest'uomo. Borlengo sapeva che il Calleri era un poco di buono (pensava che fosse un contrabbandiere); sapeva che la ragazzina tredicenne scomparsa da Villafranca d'Asti, nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre, si trovava nella cascina Barbisa. L'aveva vista una prima volta, non si sa bene quando, ed aveva avuto qualche dubbio (« Sta a vedere — si era comunque detto — che quella è Maria Teresa Novara »). Aveva guardato le foto pubblicate dai giornali ed il dubbio gli era aumentato.

Siccome raggiungeva assai spesso la cascina, un giorno ebbe occasione di parlare al Calleri, che giudicava un uomo difficile, uno di quelli che non si sa mai come prendere « Di un po — gli aveva domandato — chi è quella ragazza che bazzica in casa tua? » Calleri aveva risposto mostrando di non prendersela troppo « E' una — rispose — che viene a fare dei mestieri di tanto in tanto. La sera la riaccompagno a casa sua in automobile ».

Rimase soddisfatto della risposta? Aumentarono i suoi dubbi? Non si sa con certezza. Fatto sta che qualche tempo dopo, nel maggio scorso Borlengo ha nuovamente visto la ragazza E questa volta non ha avuto dubbi: ha capito che si trattava proprio di quella Maria Teresa Novara scomparsa da Villafranca La vede nel cortile della cascina in compagnia di Luciano Rosso L'amico è complice del Calleri Il padrone di casa, invece quel giorno è momentaneamente assente Che cosa fa il Borlengo? Corre alla caserma dei carabinieri? Va a confidarsi con un avvocato? Chiede comunque consiglio a qualcuno? Neppure per sogno.

L'ha detto e ripetuto stamattina. « Innanzi tutto non volevo immischiarmi negli affari altrui E poi avevo paura che gli zingari mi bruciassero la casa Perché avrei dovuto andare a raccontare ai carabinieri queste faccende se non lo capivano certe persone altolocate che ne sapevano quanto me e forse più di me? ».

Qui è necessario un chiarimento Gli zingari c'entrano in quanto clienti abituali del Bartolomeo Calleri Costui, oltre ad andare a svaligiare case, era anche ricettatore e pare che buona parte di questa seconda attività la svolgesse appunto con gli zingari. Le « persone altolocate » non si sa chi possano essere E' facile immaginare, dopo queste affermazioni che il giudice istruttore abbia disposto l'allargamento delle indagini

« Ci sarà probabilmente — ha detto il giudice al termine dell'interrogatorio del Borlengo — un nuovo sopralluogo a Canale d'Alba Forse anche un confronto con Luciano Rosso che, come sapete, continua a negare di aver visto Maria Teresa a cascina Barbisa Comunque è chiaro che quanto il Borlengo ha raccontato impone ulteriori indagini le quali, magari, richiederanno parecchie settimane di tempo ».

In sostanza c'è da pensare che il Borlengo conosceva effettivamente il Rosso; che il Rosso sapeva della presenza a cascina Barbisa di Maria Teresa e chi erano queste persone « altolocate » di cui Antonino Borlengo ha parlato, se è vero che in giugno (come il contadino ha raccontato) si svolse a cascina Barbisa una specie di festa, cui parteciparono uomini e donne giunti a bordo di numerose autovetture.

E' sincero il Borlengo? « Nella prima parte del suo racconto — ha detto il dottor Bozzola — certamente lo è. E' dopo che si confonde, si contraddice ». Afferma, ad esempio, di avere appreso l'8 agosto dalla radio la notizia della tragica morte nel Po, durante la fuga, del Bartolomeo Calleri. Dieci minuti dopo la trasmissione, insieme ad un cugino, corse verso la cascina Barbisa. Per quale motivo? Sapeva che Maria Teresa era rimasta sola? Sapeva che Maria Teresa era stata sepolta viva? No, lui non immaginava neppure che la ragazzina si trovasse rinchiusa nella cella sotterranea. Sì, sapeva che la cella esisteva, però non l'aveva mai vista: pensava soltanto che si trattava di un locale clandestino che avrebbe dovuto essere adibito a nascondiglio della merce proibita che il Calleri portava a casa No, lui era corso a cascina Barbisa « per vedere se Bartolomeo Calleri era morto per davvero »

Con questa sorprendente dichiarazione l'interrogatorio è terminato. Antonio Borlengo è tornato in carcere e vi rimarrà poiché il giudice non ha nessuna intenzione di concedergli la libertà provvisoria Rischia anche qualcosa di più della incriminazione per favoreggiamento, così come Luciano Rosso rischia non solo una denuncia per concorso in ratto a fine di libidine ma, anche, qualcosa di più grosso, come l'omicidio colposo e l'omissione di soccorso.

In sostanza, contro Maria Teresa si sono accanite una infinità di circostanze diverse Dal 5 al 13 agosto avrebbe potuto essere salvata una infinità di volte: i carabinieri per ben due volte (il 9 e il 10 agosto, a quanto sembra) sono stati a cascina Barbisa, c'è stato Antonio Borlengo, c'è stato perfino un ragazzino del posto che nella giornata del 10 agosto è entrato curiosando (ha trovato solo una fotografia non importante ai fini dell'inchiesta). Ma niente, Maria Teresa è rimasta prigioniera nella cella.

Qualcuno prima ancora avrebbe potuto salvarla? Il Rosso sapeva? E Borlengo? Se sapevano che Maria Teresa era prigioniera, immaginavano che l'aria le sarebbe venuta a mancare fino alla morte per asfissia?

« Con questi ultimi interrogativi — ha detto il giudice istruttore — il quadro è chiuso. E' andata così come si era supposto dopo la morte del Calleri: Maria Teresa viene rapita da due uomini e portata a cascina Barbisa. Da qui, forse non si è mai più mossa. Anche il Calleri, testimonia Antonio Borlengo, si è assentato poche volte e per poco tempo in questi ultimi otto mesi. I due volevano far la vita dei « castellani innamorati ». O meglio, Bartolomeo Calleri intendeva far la parte del castellano che tiene accanto a sé la sua reginetta ».

Il triste racconto si conclude così, anche se saranno sempre possibili dei nuovi, piccoli, colpi di scena. « Si dovrà ora cercare — come ha detto il dottor Bozzola — chi sapeva e non parlò. Avrebbe potuto risparmiare la vita di Maria Teresa e invece, col suo silenzio, ha contribuito a stroncarla ».

Piero Bianco

Polansky è partito dopo la conferenza stampa

«Sharon, un angelo»

LOS ANGELES, 20.

A undici giorni dalla strage nella villa Polansky la polizia di Los Angeles non possiede ancora nessun elemento certo, nessun indizio concreto, nessuna pista da battere per dar volto all'assassino (o agli assassini) di Sharon Tate e dei suoi quattro amici. Sfumata la pista degli hippies canadesi; sfumata quella di poter ricostruire — dalla particolare, macabra messa in scena eseguita dall'omicida dopo la strage — la fisionomia del colpevole; resta soltanto quella, assai labile e difficilmente seguibile, del « raket » della droga.

Intanto il regista Roman Polansky avrebbe lasciato Los Angeles dopo la conferenza stampa di ieri in cui, piangendo, aveva smentito che sua moglie fosse dedita agli stupefacenti. « Sharon era un angelo » ha esclamato Polansky.

Nella foto: una delle ultime immagini di Sharon Tate, che era in attesa di un figlio.

Il misterioso delitto a Siracusa scoperto in due tempi

Finanziere ucciso a revolverate

L'assassino si getta in mare

Il militare è stato abbattuto a bordo di un'auto - Dopo essersi disfatto del cadavere lo sparatore s'è lanciato con la sua « 124 » da un pontile - Scoperti tre bossoli e tracce di sangue sul sedile della vettura - Il cadavere è stato ritrovato ieri mattina

Nostro servizio

SIRACUSA, 20.

Ha sparato tre colpi di pistola contro una guardia di finanza, poi, ha tentato di togliersi la vita gettandosi in mare con la sua auto dal pontile « Nato » fra Priolo ed Augusta. Tratto in salvo da alcuni operai, che per caso avevano assistito alla scena, è stato ricoverato all'ospedale di Siracusa. Il grave fatto di sangue è avvenuto lunedì sera. Il finanziere ucciso si chiamava Roberto Favale, di 24 anni, nato in un paesino della provincia di Taranto. Lo assassino, che ieri, ha confessato, appena rimessosi dal tremendo « choc » riportato dopo aver rischiato di annegare, è Rocco Vanzana di 28 anni, abitante a Gioia Tauro I motivi che avrebbero indotto quest'ultimo a sparare a bruciapelo con una pistola automatica calibro 7,65 contro il giovane finanziere, sono ancora ignoti. Nemmeno la confessione li ha chiariti.

Il delitto è stato scoperto solo dopo che i poliziotti, recuperata l'auto del Vanzana, hanno notato sui sedili alcune macchie di sangue e tre bossoli di pistola, appunto cal. 7,65 Queste tracce sono state collegate successivamente alla scomparsa di Roberto Favale, denunciata dai familiari. A chiarire la connessione tra i due fatti, è venuta infine la confessione Stamane poi, il corpo del finanziere è stato ritrovato sotto le arca te del ponte « San Fratello », sullo stradale tra Brucoli e Carlentini.

Nel tardo pomeriggio di lunedì, alcuni operai dello stabilimento petrolchimico della « SINCAT » di Priolo, hanno scorto una « Fiat 124 » targata « Reggio Calabria », precipitare in mare, proprio dal pontile della base « Nato » situata tra Priolo ed Augusta.

« Ci siamo immediatamente accorti che non si poteva trattare di un incidente — hanno poi dichiarato i testimoni — L'auto, non è finita per caso in acqua; abbiamo visto chiaramente che il conducente ha sterzato deliberatamente, per gettarsi in mare con tutta la vettura ».

Sono stati subito chiamati i Vigili del Fuoco e la polizia e sono stati approntati i primi soccorsi. L'autista, Rocco Vanzana, è stato estratto dai sommozzatori, dalla cabina della vettura e ricoverato all'Ospedale Civile di Siracusa in osservazione per una grave sindrome di annegamento. Soltanto più tardi è stato possibile recuperare la macchina; nei sedili posteriori sono stati rinvenuti i tre bossoli e le macchie di sangue.

Appena il Vanzana, è stato in grado di parlare, i poliziotti lo hanno interrogato. Egli ha confessato immediatamente. « Ho ucciso un uomo — ha detto, esprimendosi ancora a fatica — Ho sparato a Roberto Favale, un finanziere, proprio dentro la mia auto. Ho incontrato la guardia di finanza, che prestava servizio allo stabilimento Sincat di Priolo, nel pomeriggio, poche ore dopo il mio arrivo da Gioia Tauro. Questo è tutto ».

Le successive indagini degli investigatori avrebbero appurato che il finanziere aveva prestato servizio, per qualche tempo, a Gioia Tauro. Durante quel periodo i due si erano conosciuti e pare che i loro rapporti fossero stati sempre amichevoli. La prima ipotesi, la più ovvia, è che possa trattarsi di un delitto di onore. Comunque, finora, non ci sono elementi sufficienti ad avallare una qualsiasi tesi.

Il corpo del finanziere è stato ritrovato stamane. Rocco Vanzana aveva detto ai poliziotti di averlo sepolto in una zona fra Priinosole — alla periferia di Catania — e la strada provinciale che conduce a Caltagirone, senza però precisare il luogo esatto. Durante tutta la scorsa notte la Polizia ha continuato le ricerche, giunte in porto solo stamane. Il cadavere era sotto la terza arcata del ponte, sulla strada che collega Brucoli a Carlentini.

Gli investigatori hanno anche avanzato un'altra ipotesi: cioè che Rocco Vanzana, in realtà non volesse uccidersi, ma gettare in mare soltanto l'auto in modo da far scomparire ogni prova.

S. C.

La situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica si è ormai estesa a tutta la penisola italiana e al bacino centro-occidentale del Mediterraneo. Le condizioni del tempo di conseguenza non subiranno varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri.

Su tutte le regioni si avranno ampie schiarite intervallate da scarsa nuvolosità. In prossimità dei rilievi alpini ed appenninici si avranno annuvolamenti pomeridiani che potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi isolati.

Dopo le tradizionali burrasche di metà agosto il tempo è ritornato verso schemi di carattere spiccatamente estivo.

Sirio

Duello legale per Ted Kennedy

EDGARTOWN, 20.

Si profilano i primi scontri dell'inchiesta sul l'incidente occorso al senatore Edward Kennedy, nel quale perse la vita la giovane Mary Jo Kopechne, rimasta intrappolata nell'auto in fondo al canale di Chappaquiddick.

Il procuratore Dinis, come è noto, ha ottenuto un'ordinanza della magistratura affinchè l'inchiesta stabilisca se la morte di Mary Jo « può essere il risultato di un atto di negligenza di una o più persone, oltre la persona deceduta ». Presupposto indispensabile, l'autopsia del cadavere Ebbene, il presidente del tribunale di Wilkes Barre, città dove dimora la famiglia Kopechne, ha informato il procuratore Dinis che i genitori della ragazza hanno opposto un veto all'esumazione della salma e all'autopsia. E' un ostacolo notevole al procedere dell'indagine e sarà necessario rimuoverlo prima che Edmund Dinis possa far valere il suo punto di vista nell'udienza fissata per lunedì prossimo. Stando a rivelazioni della stampa americana e internazionale è stato un misterioso sacerdote cattolico a far opera di persuasione per indurre i parenti della giovane a presentare l'opposizione.

Nella foto: un'immagine preoccupata di Edward

Disgrazia o suicidio?

Americana piomba da una finestra

MILANO, 20

Disgrazia, suicidio o addirittura delitto? C'è qualcosa di non ancora chiarito nella sciagura avvenuta la notte scorsa in Via Monte Nevoso: una giovane americana, identificata poi per Gloria Deen Berry di 25 anni, bostoniana, è precipitata da un balcone del secondo piano. E' morta all'ospedale senza aver ripreso conoscenza.

Nell'appartamento dove si è svolto l'episodio, la polizia ha trovato, in stato di incoscienza — ubriaco, si è detto — un cittadino inglese, di origine indiana, Kumar Bagai Sudarsham di 37 anni. L'uomo è stato fermato e viene interrogato dai carabinieri.

Testimoni della disgrazia, una donna che abita davanti, alcuni avventori e il proprietario di un bar sottostante hanno raccontato di aver udito delle grida disperate. Alzati gli occhi, hanno visto la ragazza ancora aggrappata al parapetto del balcone. Un istante e poi il corpo precipitava, piombando sui tavolini all'aperto del locale. I soccorritori hanno visto che la ragazza respirava ancora, l'hanno caricata su un'auto e trasportata all'ospedale

A Isola Capo Rizzuto

Tre fermati per crimine mafioso

CATANZARO, 20.

Sono tre i fermati per il delitto di mafia di Isola Capo Rizzuto. La notte di Ferragosto un uomo di 51 anni, Nicola Guarino, è stato ucciso a colpi di lupara, come si ricorderà, per ripagare uno « sgarbo » che egli aveva commesso 12 anni prima nei confronti della mafia locale. Dopo i due presunti « killer », Rocco Arena di 26 anni e Giuseppe Lequoque di 24 anni, stamane, infatti, è stato fermato Nicola Domenico Guarino, nipote della vittima e — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri — complice degli assassini.

Non è stato, invece, ancora fermato Francesco Arena, capomafia riconosciuto di Isola Capo Rizzuto e — sempre secondo i carabinieri — mandante del delitto Il boss è stato soltanto interrogato e, poi, rilasciato. Il suo alibi, anche se non ha alcun significato per la ricostruzione del fatto di sangue, è, indubbiamente, stupefacente. L'Arena, infatti, afferma, senza essere in ciò contraddetto, che, mentre il Guarino veniva massacrato a colpi di lupara, egli stava in piazza ad « offrire da bere ad alcuni carabinieri della stazione di Isola ».

I 24 annegati nel Lemano

SOTTO SHOCK LA GIOVANE CHE PILOTAVA IL BATTELLO

Jacqueline Richard, la giovane donna che governava il battello al momento della sciagura

THONON LES BAINS, 20

Si sono tenuti stamane nella piccola cappella dell'ospedale sulle rive del lago i funerali delle 24 vittime (fra cui sedici bambine) annegate due sere fa per l'affondamento di un battello Scene di dolore indescrivibile li hanno accompagnati. C'erano le famiglie delle vittime, ma anche centinaia di villeggianti, testimoni diretti e indiretti della più grave sciagura che mai si sia verificata nella zona.

Ai funerali assisteva anche il ministro francese dei trasporti Raymond Mondon che è anche sindaco di Metz, la città dove abitavano le bimbe venute in colonia sulle rive del Lemano.

Ci sono voluti due giorni per stabilire quanti fossero i morti: non tutti i corpi sono stati ancora ritrovati, nonostante i sommozzatori svizzeri e francesi continuino le ricerche, nè, d'altro canto, si riusciva a sapere in un primo momento quante persone erano state stipate sul « Frai Dieu » il vecchio rimorchiatore riadattato alla meglio per le gite sul lago.

Nell'eccessivo carico e anche, in parte nell'inesperienza di chi governava il battello — la figlia del proprietario, una donna di 25 anni in attesa di un bimbo, che solo tre mesi fa aveva preso la patente per le imbarcazioni — possono essere indicate due delle ragioni della sciagura, sebbene, l'inchiesta non abbia ancora concluso nulla in proposito. Sia il padrone del « Frai Dieu » che sua figlia sono sotto controllo medico: l'uomo è sconvolto, la giovane donna non si è ancora completamente ripresa dallo shock che l'ha colpita dopo la sciagura.

Un ragazzo multato in Sardegna

Guidava con i piedi e non per modo di dire

ALGHERO, 20

« *In contravvenzione perché guidava con i piedi* », questa la testuale motivazione con la quale è stato multato Giancarlo Sanna, 19 anni. Un agente del commissariato lo ha sorpreso mentre pilotava la sua Fiat 500 in posa piuttosto inconsueta: il ragazzo stava seduto sulla cappotta aperta e usava i piedi per controllare il volante.

C'è voluto poco per capire che stava contravvenendo all'articolo 101 del Codice della strada che proibisce « la guida pericolosa ». Più difficile è invece capire come riuscisse a controllare i pedali dell'acceleratore e del freno. Forse, molto semplicemente, non li controllava affatto.

Attualità dell'insegnamento di Palmiro Togliatti

PARTITO DI GOVERNO

Di fronte alla crisi italiana appare evidente la validità della concezione che Togliatti ebbe del Partito come grande organismo politico della classe operaia capace di farsi carico dei problemi del Paese

L'ultima crisi governativa, determinata dall'irreparabile dissolvimento del centro-sinistra, ha potuto a stento chiudersi con una precaria combinazione che, per la sua stessa natura, è palesemente inadeguata ai bisogni ed alle attese del paese. La breve proroga faticosamente ottenuta non concede colpevoli inerzie. Si pone, dunque, con estrema urgenza la ricerca di una nuova forma di direzione politica. Gli uomini più responsabili riconoscono che non c'è altro tempo da perdere. Di fronte alla gravità delle scadenze politiche e sociali, ed ai pericolosi sviluppi della situazione internazionale e della congiuntura economica, il paese non può andare alla deriva, di crisi in crisi, di rinvio in rinvio. Occorre all'Italia una forte direzione politica, un governo capace di operare quel profondo rinnovamento delle strutture politiche ed economiche, che corrisponde alle più urgenti esigenze ed alle indicazioni della Costituzione. Ma non vi può essere forte direzione politica e governo efficiente, senza un forte consenso, una convinta mobilitazione popolare, una salda unità della classe operaia e delle forze lavoratrici. A questo punto si deve affrontare il problema dell'entrata dei comunisti nel campo governativo.

Di qui non si scappa: questo è oggi il problema centrale, se si vuole arrestare l'avvilente processo di degradazione che corrompe e rode le stesse istituzioni repubblicane, sorte dalla Resistenza. Sei anni di fallimentare esperienza del centro sinistra hanno dimostrato che non soltanto non è possibile governare l'Italia contro i comunisti, ma che non è possibile nemmeno governarla senza i comunisti, se per governare si intende affrontare ed avviare a soluzione i problemi del paese, in modo da assicurarne il progresso politico ed economico.

I rapporti con i comunisti

Sfrondato delle cautele, che sono d'obbligo nei partiti della dissolta coalizione, e che vengono adottate anche da parte di uomini e gruppi di sinistra pur convinti della necessità di una svolta radicale, il famoso tema dei «rapporti con i comunisti», nodo centrale delle travagliate vicende della DC e del PSI, e dichiarato motivo della scissione socialdemocratica, sfocia nel problema dell'entrata dei comunisti nell'area governativa. Avviene sempre più sovente di incontrare chi si dice convinto della necessità di questa entrata, ma anche dell'opportunità di fare maturare il problema, di prepararne le condizioni, di non forzare i tempi, per evitare reazioni pericolose. E potrebbero queste prudenze anche esprimere ragionevoli ed oneste intenzioni, se veramente i «tempi lunghi» concedessero i margini necessari. Il fatto è che il tempo a disposizione si riduce sempre di più. La messianica attesa di una maturazione obiettiva dei tempi, o di un miracoloso evento internazionale che valga a sbloccare le interne resistenze, si traduce, intanto, in una rassegnata accettazione dei ricatti della destra. Il tempo di dissolvimento della vecchia coalizione è più rapido di quello di costruzione di una nuova maggioranza. E se è vero che oggi una alternativa di sinistra al centro-sinistra non è ancora pronta, è anche vero che per fare maturare il problema, occorre porlo in tutta la sua chiarezza e semplicità alle grandi masse popolari, arbitre in definitiva della sua soluzione, sottraendolo al maneggio di pochi uomini e di ristretti gruppi, avvolti in complicate ed indecifrabili trame politiche.

Conviene ricordare — in questo quinto anniversario della morte di Palmiro Togliatti —, il modo forte e netto con il quale egli pose questo problema, con acuta lungimiranza, all'indomani delle elezioni politiche del 1963, che segnarono già, dopo il primo anno di esperienza governativa del centro-sinistra, quel forte balzo in avanti del PCI, che sarà poi seguito dalla grande avanzata del 1968.

Un nodo da sciogliere

Rispondendo ad una domanda de *l'Unità* così formulata: «Ma quale formazione di governo potrebbe essere corrispondente allo spostamento verificatosi nel corpo elettorale e a quella politica di rinnovamento che tu ritieni indispensabile»... Togliatti diceva:

«La forze che seguono il partito comunista debbono entrare nel campo governativo: questo è l'obiettivo principale che oggi si pone, di sviluppo ed estensione della democrazia, di continuo miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Come questo obiettivo possa venire raggiunto, nelle condizioni attuali, è tema da esaminare e approfondire con cura. Su questo tema, e quindi sulle vere prospettive della situazione, noi invitiamo gli uomini politici italiani, laici e cattolici, a un dibattito serio, che prescinda dalle preclusioni balorde, dalle pregiudiziali che oggi non hanno più consistenza, dalle pressioni e intimidazioni esterne, che affronti i temi programmatici, metta in luce quali sono le questioni più urgenti, come si affrontano, come si risolvono nel miglior interesse delle classi lavoratrici. Il paese chiede un governo orientato a sinistra, ma nessun governo potrà dirsi tale, qualora si fondi sulla preclusione pregiudiziale contro il partito comunista.

«Inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra è il problema di fondo, oggi e nel prossimo avvenire, per l'Italia. Si deve sciogliere questo nodo, se si vuole che la democrazia, da noi, si faccia più solida e assuma quei contenuti sociali che sono imposti dalla nostra stessa Costituzione. Ed è un problema che non riguarda nè gli americani, nè i russi. Riguarda noi, italiani, se vogliamo tener fede a quei principi in nome dei quali siamo risorti, dopo la catastrofe fascista, e abbiamo fondato la nostra Repubblica...». (Dalla intervista concessa da Togliatti a *l'Unità* il 5 maggio 1963 e pubblicata sotto il titolo: «*Le forze che seguono il PCI devono entrare nel campo governativo*»).

La crisi politica

La proposta di Togliatti non venne raccolta. La DC ed il PSI si mossero, anzi, in una direzione opposta, ed in modo sempre più accentuato dopo la crisi del luglio 1964. Allo spostamento a sinistra del paese, sempre più marcato nel corso degli anni seguenti e sul piano elettorale e su quello dei grandi movimenti unitari di lotta, ha corrisposto uno spostamento a destra dell'indirizzo governativo, nell'abbandono degli iniziali propositi di riforma. Ed è in questo contrasto tra indirizzo del paese e indirizzo del governo l'origine del profondo travaglio interno della DC e del PSI. La crisi politica potrà essere, dunque, risolta soltanto se agli spostamenti a sinistra avvenuti nel paese corrisponderà uno spostamento a sinistra della direzione governativa.

E' chiaro che una simile soluzione non ha nulla da spartire con le ipotesi, diffuse compiacentemente dalla stampa governativa, di un inserimento più o meno palese dei comunisti nell'area del centro-sinistra, per dargli, sottobanco, l'aiuto di cui esso ha estremo bisogno. Il fatto è che l'entrata del PCI nell'area governativa deve servire non già ad assicurare la continuazione del centro-sinistra, ma, al contrario, a garantirne il superamento. Perciò abbiamo più volte dichiarato, al XII Congresso, ed ancora recentemente nel dibattito parlamentare sul secondo governo Rumor, che la «prospettiva di una "repubblica conciliare" e di "una grande coalizione" non è e non sarà mai la nostra», e «che noi non saremo mai disposti a mercanteggiare per l'entrata in una qualche "stanza dei bottoni"».
(Berlinguer).

Un moto di popolo

Bisogna dire che questa campagna, portata avanti con opposte e contrastanti motivazioni, ma sempre con intenti chiaramente diffamatori, ha lo scopo di creare anche nelle masse dei lavoratori italiani che hanno dato la loro fiducia al PCI perplessità e dubbi sull'opportunità stessa di una entrata dei comunisti nel campo governativo. Ed un certo imbarazzo ne è derivato anche nelle file del partito, a porre con la necessaria chiarezza ed urgenza il problema dell'entrata nell'area governativa della forza comunista, come problema che consegue, a più o meno breve scadenza, a quello del superamento di ogni preclusione anticomunista e dello sviluppo di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione. E si comprende come, dopo la rovinosa esperienza socialista e di fronte allo spettacolo francamente vergognoso offerto dalla coalizione di centro-sinistra nelle lotte per il controllo del sottogoverno e per la spartizione dei posti, molti lavoratori, ed anche alcuni comunisti, pensino, con un antico riflesso, che per non farsi contaminare dalla lue governativa è meglio dichiarare il proprio intransigente rifiuto di ogni partecipazione.

Ma un partito come il nostro, per la sua storia, per le forze che raccoglie, per la fiducia che suscita, non può non porre anzitutto, e francamente, quando la situazione lo richieda, la sua candidatura ad assumere le responsabilità governative che gli competono. Non si tratta, perciò, di non andare al governo per poter preservare in questo modo una purezza rivoluzionaria, ma di andarci nel modo giusto e nel momento giusto, senza frettolose impazienze, salendovi non per una scala di servizio, ma per la scala maestra, portati da un grande moto unitario di popolo, nell'alleanza delle forze democratiche di sinistra, per condurre alla direzione dello Stato le classi lavoratrici. Si tratta, soprattutto, di andarci per fare certe cose, che corrispondono agli interessi dei lavoratori, sulla base di un chiaro e concreto programma di rinnovamento. La presentazione diffamatoria di una nostra volontà di «inserimento» ad ogni costo è già una manovra difensiva dei gruppi che, e con piena ragione, si sentono minacciati nei loro interessi particolari da una nostra presenza nel governo e nel paese.

Il PCI giunge a questa svolta della storia italiana da lungo tempo preparato alla sua funzione, come partito che in questo ventennio di aspre battaglie di opposizione contro i governi diretti dalla DC non ha mai dimenticato di essere sempre, come forza egemone della nazione, un *partito di governo*. Nella costruzione di un «partito nuovo», già nel corso della dura esperienza della guerra partigiana, Palmiro Togliatti indicò subito la necessità che il partito, *nazionale* per la sua capacità di interpretare e difendere gli interessi generali del paese, *popolare e di massa* per la sua presenza in tutti i centri di lavoro e di lotta, si considerasse sempre *partito di governo* e si facesse carico dei problemi del paese.

«Non è possibile al nostro Partito adempiere questi compiti, se esso rimane una associazione più o meno numerosa di propagandisti, i quali si dedicano soltanto alla propaganda dei nostri obiettivi generali ed ideologici... Noi dobbiamo oggi saper dare una risposta a tutti i problemi che si presentano nella vita della nazione alla grande massa lavoratrice e dobbiamo saper lavorare per risolvere questi problemi». (P.T., discorso pronunciato a Firenze il 3 ottobre 1944. In «Politica nazionale», Roma, 1945, pagg. 180-181).

Politica nazionale

Ed è con questa concezione generale della funzione di governo del partito, che Palmiro Togliatti affrontava il particolare problema della diretta partecipazione al governo. Ritroviamo ne «*La politica di Salerno*», una utile raccolta, curata da Antonio Lepre, dei discorsi ed articoli del periodo aprile-dicembre '44 (Editori Riuniti, Roma, 1969, pag. 45) l'articolo «*Classe operaia e partecipazione al governo*» pubblicato su *Rinascita*, giugno 1944. Dopo aver rilevato la differenza tra il primo dopoguerra, quando ogni partecipazione al governo venne considerata inammissibile dal *movimento* operaio, e la situazione seguita al crollo del fascismo «quando regna fra gli operai e fra tutti gli elementi di avanguardia la convinzione che la partecipazione al governo dei partiti proletari era una necessità imperiosa». Togliatti afferma che «il compito che si pone al proletariato e a tutte le forze progressive del paese nel momento presente è quello di distruggere tutti questi residui (del fascismo) e quindi chiudere definitivamente per l'Italia il vergognoso periodo fascista e aprire la strada all'avvento di un regime democratico e progressivo, nel quale il popolo possa decidere da sè dei suoi destini. Noi non crediamo che esso si possa esaurire in un breve periodo di tempo; riteniamo, anzi, che esso riempirà di sè una tappa importantissima della vita e della storia del paese». Ed è per assolvere questo compito che Togliatti ritiene necessaria la partecipazione al governo: «Teoricamente, ciò che noi abbiamo fatto entrando nel governo corrisponde in parte, nella particolare situazione in cui ci troviamo noi oggi, a ciò che Lenin proponeva di fare nel 1905, quando sosteneva la necessità della partecipazione a un governo "allo scopo di lottare a fondo contro tutti i tentativi controrivoluzionari e di difendere gli interessi autonomi della classe operaia". Come Lenin noi vogliamo battere la "controrivoluzione", cioè il fascismo, non solo "dal basso", dal di fuori, ma anche "dall'alto", dal seno del governo».

Che questa linea non fosse determinata dalle eccezionali contingenze del momento, o dall'illusione, come a volte si asserisce, di poter mantenere, anche dopo la fine della guerra, l'alleanza mondiale antifascista, è dimostrato dalla esplicita affermazione che si tratta di un compito *non facile* e *non di breve periodo*, ma di una *tappa importantissima* della vita e della storia del paese. La presenza dei comunisti al governo era talmente pericolosa per gli interessi dei gruppi dominanti, che già avevano appoggiato il fascismo, che essi imposero, con il ricatto dell'inflazione e con il pesante intervento americano, la rottura dei governi di unità nazionale e la espulsione dei comunisti e dei socialisti dal governo. La DC si prestò a questa bisogna ed affermò così la sua funzione di nuovo partito della borghesia italiana (dopo quello liberale e quello fascista). Ma i comunisti hanno sempre, contro la pretesa dei democristiani di esercitare, cambiando a loro piacimento gli alleati di cui avevano bisogno, un monopolio del potere, affermato la necessità di giungere, con l'unità di tutte le forze democratiche, ad un governo che fosse l'espressione delle forze lavoratrici.

Il memoriale di Yalta

Mentre il PCI affermava la sua funzione di partito di governo, non soltanto nella responsabile gestione degli istituti democratici (comuni, province, regioni) ma nell'iniziativa di lotta per dare una soluzione positiva ai più urgenti problemi del paese, e nel modo stesso con cui conduceva la sua ferma opposizione, esso non si è mai stancato nel proporre la necessità di una ascesa delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato. Le formule sono cambiate, nel mutare delle situazioni («governo di pace», «governo democratico delle classi lavoratrici», «nuova maggioranza») ma l'indirizzo è stato sempre quello di promuovere un largo sistema di alleanze politiche e sociali della classe operaia, per realizzare le condizioni che rendano possibile una partecipazione della forza comunista al governo del paese.

Ritroviamo questa ispirazione profonda nel pro-memoria di Yalta: «Una più profonda riflessione sul tema della possibilità di una via pacifica di accesso al socialismo, ci porta a precisare che cosa noi intendiamo per democrazia in uno Stato borghese, come si possono allargare i confini della libertà e delle istituzioni democratiche e quali siano le forme più efficienti di partecipazione delle masse operaie e lavoratrici alla vita economica e politica. Sorge così la questione della possibilità di conquista di posizioni di potere, da parte delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese e quindi se sia possibile la lotta per una progressiva trasformazione, dall'interno, di questa natura».

Questo problema ci è posto ormai in termini non più prorogabili. Non è più motivo di ricerca teorica soltanto, ma di coraggiosa iniziativa politica. Il dissolvimento del centro-sinistra pone al paese l'esigenza di una scelta. Se non si realizza a breve termine una nuova maggioranza di forze democratiche, la strada è aperta per un nuovo spostamento a destra. La «controrivoluzione» è sempre all'opera, e bisogna combatterla efficacemente *dal basso* e *dall'alto*, con tutti i mezzi e le forze disponibili. Tutto ci spinge, le esigenze del momento, le lezioni della esperienza, gli insegnamenti di Palmiro Togliatti, a non indietreggiare di fronte ai gravi compiti di lotta ed alle responsabilità che ci spettano.

Giorgio Amendola

A centinaia le vittime di Camilla

L'uragano Camilla ha lasciato dietro di sé un panorama di devastazione e di morte che è tra i più disastrosi nella storia americana. Le vittime accertate sono 170, ma il governatore del Mississippi John Bell Williams ha dichiarato che, sulla costa tra il suo stato e la Louisiana, i morti possono salire anche a 500 o a 1000. Nelle sole tre contee disastrate del Mississippi i senza tetto sono circa 200.000; interrotte le comunicazioni, scarsi i viveri e i medicinali, carente l'acqua potabile. Squadre di soccorso stanno affluendo su camion da ogni parte del paese. Sotto le tonnellate di macerie sono ancora sepolti un gran numero di corpi; le distruzioni materiali sono state calcolate superiori a un miliardo di dollari. Molte zone — in particolare piccoli centri delle campagne — non sono ancora stati raggiunti dalle squadre dei soccorritori. Su tutta la costa del Mississippi e della Louisiana ondate alte sei metri hanno portato tremende devastazioni. Nell'elegante zona di Biloxi migliaia di persone rimaste bloccate sono state soccorse dagli elicotteri, che hanno salvato i superstiti dai tetti e dalle terrazze delle case. Da oggi è razionata, insieme all'acqua potabile, anche la benzina. Le autorità sanitarie hanno predisposto una vaccinazione in massa contro il tifo. Nel centro di Pascagoula la popolazione si è dovuta organizzare per combattere contro migliaia di serpenti, che girano per le vie deserte dove sono stati trasportati dal vento che li ha sollevati dalle paludi. Nella foto: un volontario della difesa civile fa la guardia alle macerie, per prevenire l'opera degli sciacalli umani; in alcuni centri è stata proclamata la legge marziale.

Arrogante dichiarazione di un «portavoce» del cardinale Doepfner

«Non c'è nessuna fondata ragione perchè Defregger debba dimettersi»

MONACO DI BAVIERA, 20.

«*Non vi sono fondati motivi che facciano credere alla eventualità di dimissioni da parte del vescovo Defregger dal suo incarico*»: questa dichiarazione è stata resa ieri sera da un «portavoce» del cardinale Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco di Baviera. E' stato anche annunciato che l'ex capitano della Divisione dei «Cacciatori delle Alpi», responsabile della strage del giugno 1944 a Filetto di Camarda, non terrà — come invece si credeva — una conferenza stampa. Dopo il verdetto del Procuratore Rahn di «*non luogo a procedere*», dunque, il «*caso Defregger*» per la Curia di Monaco è «chiuso»: il cardinale Doepfner che è il diretto superiore di Defregger, «*rispetterà*» — ha sottolineato il portavoce — «*questa decisione del suo vescovo ausiliare*». La sfida, così, continua. Ma i difensori del nazista-vescovo non hanno vinto la partita. Il Procuratore della Repubblica de L'Aquila ha dichiarato che la magistratura italiana continuerà le indagini, senza tener conto dei «risultati» cui è arrivato Rahn. A turbare ancora più profondamente l'opinione pubblica, e la coscienza di tanti cattolici, sono venute le rivelazioni sulla «storia» infame della 114.ma Divisione dei «Cacciatori delle Alpi» alla quale il capitano Defregger apparteneva, da oltre un mese, al momento della rappresaglia del giugno 1944. La tesi sostenuta finora dal protagonista di questo «scandalo» e secondo la quale la Divisione sarebbe stata un «normale» reparto della Wehrmacht è andata, letteralmente, in pezzi. La Divisione era un «reparto speciale» destinato alla repressione antipartigiana e noto per la spietatezza con cui assolveva, ovunque fosse chiamata ad operare, ai suoi compiti.

L'articolo che Eva Priester ha scritto per il quotidiano del Partito comunista austriaco *Wolkszitimme* (e di cui abbiamo dato notizia ieri) ha suscitato anche in Germania occidentale una forte impressione. Da questo articolo e da altre informazioni che abbiamo raccolto, è possibile ricostruire la storia, grondante di sangue di una *unità - modello* della Wehrmacht hitleriana, che mentre smentisce, una volta di più la «leggenda» di un esercito tedesco «apolitico» e occupato soltanto a fare il suo triste mestiere, e cioè a combattere sui campi di battaglia (lasciando alle SS e alla Ghestapo naziste le repressioni e le rappresaglie), pone, per quanto riguarda in particolare il «caso Defregger», un grave interrogativo: in base a quali «positive» valutazioni Defregger era stato assegnato come ufficiale a questa formazione di fanatici assassini?

Ma ecco la «storia» della 114a Divisione dei «Cacciatori delle Alpi». Costituita come 714a Divisione di fanteria della Prussia Orientale nel 1940 l'unità, all'inizio, era stanziata in Cecoslovacchia, ad Olmutz. La sua insegna era la Croce Nera dell'Ordine Militare Teutonico. Nello stesso anno 1940 venne trasferita in Jugoslavia e raggruppata con le Divisioni 104a e 717a e con alcuni reparti di polizia per combattere, sotto il comando del generale Bader e poi del generale von Leyser, i partigiani. Ebbe modo, ben presto, di distinguersi nell'attacco alle città di Uzice, Kragujevac, Valhevo, Ljubivija. Rifulse, in tale occasione anche la «gloria» della 714a: a Kragujevac, l'intera popolazione maschile (più di 2.300 persone, comprese intere classi, di studenti delle scuole medie superiori) fu fucilata; a Kraljevo vennero massacrate per rappresaglia 7 mila persone.

Successivamente la Divisione fu «riorganizzata» ed assunse la denominazione di 114 Divisione «Cacciatori delle Alpi»: ma continuò con determinazione e ferocia, per tre anni a «combattere» contro i partigiani jugoslavi, e soprattutto, contro le popolazioni civili. Poi venne trasferita in Italia, prima con compiti repressivi contro la Resistenza, quindi sul fronte di Nettuno. Finita la battaglia di Nettuno, alla 114a vennero riaffidati i suoi compiti particolari (la lotta contro il movimento partigiano) ed essa potè, così, dare nuovamente prova di sè in provincia dell'Aquila, appunto a Filetto di Camarda. A tener viva la sua «tradizione» ignobile, ad ordinare lo sterminio degli abitanti del paese, fu un capitano arrivato di fresco: Defregger, l'attuale vescovo ausiliare di Monaco, caro al cardinale Doepfner, al *leader* della DC bavarese Strauss e al capo del partito neo-nazista (la NPD) «Adolfo II» von Thadden.

Arrestato dal FBI il presidente delle Pantere nere

SAN FRANCISCO, 20

B. G. Seale presidente del «Black Panther Party», il partito delle «Pantere nere», è stato arrestato ieri sera dal FBI in una località nei pressi di Los Angeles. Seale è accusato di complicità nell'omicidio di un militante del partito il cui corpo fu ritrovato il 21 maggio scorso presso New Haeven nel Connecticut.

La polizia federale non ha rilasciato dichiarazioni a proposito dell'arresto e nemmeno ha precisato in base a quali elementi lo ha effettuato a parte il fatto che in quel periodo Seale si trovava nel Connecticut per tenere delle conferenze alla università di Yale.

Si sa che da tempo il FBI è «molto preoccupato» dell'attività del partito delle Pantere nere, non solo per la sua attività nel sostenere ed animare la lotta dei ghetti, ma perchè questo partito, ispirandosi al marxismo-leninismo, sostiene che la liberazione dei negri d'America non è una questione razziale, ma una questione di classe.

In un suo preoccupato rapporto il FBI nota che «i militanti del "Black Panther Party" prendono contatto non solo con la popolazione dei ghetti, ma anche con gli studenti» e non solo con gli studenti, ma con il proletariato bianco.

L'arresto di Seale si colloca in questo quadro e in quello della repressione che l'amministrazione Nixon ha scatenato contro tutti i movimenti negri e rivoluzionari degli USA negli ultimi tempi.

«L'Osservatore»: Defregger non è cambiato

CITTA' DEL VATICANO, 20.

L'Osservatore della Domenica, settimanale della Città del Vaticano, torna ad occuparsi del «caso Defregger» con un articolo firmato da Federico Alessandrini, vicedirettore de *L'Osservatore Romano*, di cui l'agenzia «Italia» dà oggi un ampio riassunto. L'articolo corregge — e ciò è significativo — una posizione che, nella sua estrema e diplomatica cautela, era suonata come una oggettiva (sia pure indiretta) «copertura» del vescovo ausiliare di Monaco di Baviera, responsabile dell'eccidio di Filetto di Camarda del giugno 1944.

Martedì 12 agosto, infatti, *L'Osservatore Romano* aveva scritto che il passato dell'ex-capitano dei Cacciatori delle Alpi non avrebbe dovuto pesare molto, in sede morale, qualora si fosse potuto accertare che Defregger, dal 1944 ad oggi, è divenuto, in base ad una vera conversione, un «uomo nuovo». Avevamo fra l'altro rilevato che Defregger, nella sua recentissima intervista alla TV della Germania occidentale, aveva appunto, e con tutta evidenza, dimostrato, dichiarando di non sentirsi colpevole ed appellandosi alla casta reazionaria degli «ufficiali tedeschi di ieri e di oggi» ed all'opinione pubblica nazionalista e *revanscista* della Repubblica Federale, di essere tuttora un «uomo vecchio», il nazista che era nel 1944. Come mai — chiedevamo — *L'Osservatore Romano* si limita a porre astrattamente una questione «di principio» ed ignora invece il dato concreto costituito dall'intervista televisiva? *L'Osservatore della Domenica* risponde adesso a questo interrogativo, ammettendo che le dichiarazioni rese da Defregger non rivelano in lui alcun «rinnovamento vero» e ribadendo l'opportunità di un «accertamento sereno e fermo» delle sue «eventuali responsabilità di fronte agli uomini».

Una agghiacciante immagine: vigili del fuoco trasportano una barella con adagiato il corpo avvolto in una coperta di un edile ucciso nel crollo di uno stabile in costruzione

IRLANDA: La coraggiosa lotta della sinistra per rompere la gabbia autoritaria

AL DI LA' DELLO STECCATO

I comitati di difesa e il programma della « democrazia del popolo » — La cieca violenza borghese per soffocare ogni idea di rinnovamento — L'inizio di un lungo processo

Dal nostro inviato

LONDONDERRY, 20

C'è una regione in Europa dove, dietro una parvenza di legalità, un governo corporativo-confessionale su patrocinio britannico nega i più elementari diritti civili, non riconosce i principi democratici fondamentali, respinge da cinquant'anni ogni istanza di giustizia sociale. Quella regione è l'Irlanda del Nord. Lo Stato è una gabbia autoritaria fondata sul clientelismo, l'intolleranza religiosa e il braccio armato della polizia. L'atmosfera che respira il cittadino comune (e intendiamo tutti i settori della comunità sia cattolici che protestanti, ceto medio e lavoratori) è avvelenata dal sospetto, dalla paura, dall'odio, viziata dal provincialismo e dalla claustrofobia tipici di un paese diviso, incerto della propria identità, culturalmente impoverito da una sofferta condizione subalterna.

E' facile capire quanto arduo sia impostare una prospettiva di rinnovamento, aprire un orizzonte radicalmente diverso in cui parole come diritti civili, garanzie democratiche e giustizia sociale acquistino un significato autentico e trovino il loro indiscutibile collocamento nella realtà quotidiana.

In questi giorni abbiamo parlato a lungo con gli esponenti delle varie forze di rinascita che hanno dato vita — a partire da due anni fa — al movimento per i diritti civili prima e poi al programma della « democrazia del popolo » stringendosi localmente nei comitati di difesa unitari o raggruppandosi, come in Inghilterra, attorno all'associazione e alla campagna di solidarietà irlandese. La sinistra vi è rappresentata tutta e lavora con slancio. L'elemento di coesione è la lotta contro l'assalto reazionario. Tale cemento unitario si rafforza con l'impegno socialista a far passare un obiettivo generale per tutta la popolazione al di là dell'assurdo steccato confessionale.

La speranza di poter avviare un discorso nuovo sulla scia della pacifica agitazione per i diritti civili ha subito una grave scossa negli ultimi mesi per la controrisposta di inusitata violenza che le squadracce degli estremisti della destra e la repressione di Stato hanno scatenato contro la più semplice domanda di partecipazione da parte dell'elemento sfruttato della società nord-irlandese. Ma questa è una riprova ulteriore di quanto sacrosante fossero quelle rivendicazioni e di quanta cieca violenza si armi l'avversario pur di preservare lo status quo.

Lo stato borghese dell'Irlanda del Nord è un'entità relativamente acerba, incompleta, malferma. Creato cinquant'anni fa su un'ipotesi costituzionale assai ambigua (la spartizione di un unico territorio e di una sola nazione irlandese) ha vissuto ai margini sfruttando l'interessata sovvenzione di Londra (che ammonta ad oltre cento milioni di sterline all'anno) e cercando di aprirsi un varco per se stesso nella giungla del capitalismo internazionale creando un mercato interno con le più ampie sollecitazioni e agevolazioni agli investimenti stranieri. Il capitale estero affluisce, estrae il massimo frutto dagli allettamenti fiscali e dal basso costo della manodopera; viene poi riesportato sotto forma di profitti. Il peso della fascia dei servizi assistenziali è interamente sopportato dalla Gran Bretagna. La borghesia locale ha quindi una diminuita responsabilità rispetto alla gestione di un sistema che non è errato, anche per questo, definire « coloniale ».

La disoccupazione è alta (la massima percentuale di tutta la Gran Bretagna), e schiaccia la minoranza cattolica ma tocca anche larghi strati di lavoratori protestanti. Specialmente a Belfast (oltre un quarto di tutta la popolazione nord-irlandese è concentrata nella capitale) c'è un vasto proletariato urbano. La condizione dell'operaio protestante rispetto alla perenne minaccia della disoccupazione, alle difficoltà dell'alloggio, alla carenza dei servizi sociali, non è dissimile da quella del cattolico. La media della paga settimanale per entrambi si aggira sulle quindicimila lire cioè rimane di almeno un 25 per cento inferiore alla corrispondente cifra in Inghilterra mentre il costo della vita è più o meno lo stesso.

Questo — mi dice uno dei portavoce della Democrazia del popolo — è l'elemento concreto, positivo sul quale dobbiamo lavorare. In Irlanda c'è una lunga tradizione di insurrezione nelle campagne. Adesso, a Belfast, a Londonderry e nelle altre località, vi sono le prove di una rivolta cittadina, c'è il segnale che il letargo di fronte alla vicenda politica e al perpetuarsi del dominio aristocratico dei signorotti di campagna e dei capitani d'industria è stato scosso. L'altro dato cruciale da intendere è come nell'Irlanda del Nord, oggi, vengano a coincidere due fenomeni: la decadenza ultima dell'imperialismo domestico britannico con la vigorosa ripresa del diritto e dell'aspirazione all'autodeterminazione da parte del popolo irlandese, sia al nord come al sud. Fra le due parti del paese la disuguaglianza di sviluppo economico iniziale (uno degli elementi che aveva determinato fra l'altro l'atto della separazione in due del territorio) è andata lentamente scomparendo e — mi viene fatto osservare — oggi non presenta più un dislivello: i due tronconi dell'Irlanda stanno ravvicinandosi, almeno sul piano economico. Anche nei confronti quindi dei gruppi repubblicani è possibile far avanzare una valutazione delle cose che esca dalla strettoia del rigido nazionalismo, una piattaforma cioè più avanzata e integrale, un'idea socialista.

Le richieste della Democrazia del popolo e della campagna di solidarietà sono articolate in sei punti: 1) un uomo un voto; 2) un uomo un lavoro; 3) una famiglia una casa; 4) liquidazione dello Stato di polizia dal nord; 5) le armi e le truppe britanniche non devono servire a sostenere il regime dell'Ulster; 6) autodeterminazione.

In Inghilterra la campagna di solidarietà mira a risvegliare la coscienza politico-sociale di tutti gli irlandesi sul terreno della comune battaglia per la conquista di migliori condizioni di vita. C'è oltre un milione di lavoratori irlandesi in Inghilterra. Emigrano da decenni alla ricerca di un lavoro che è loro negato in patria. Provengono dal nord come dal sud. Sanno che in patria le condizioni sono, per ragioni diverse, estremamente difficili. Entrano in contatto, sul suolo inglese, con l'umiliante condizione dell'immigrato. Hanno sempre costituito la manovalanza generica sui cantieri edili, sono sempre stati i « cittadini di seconda classe », gli ultimi arrivati ai quali si danno i lavori più pesanti e le paghe più basse. Tradizionalmente sono merce-lavoro a buon mercato. Sono guardati con sospetto o con derisione, sono oggetto di pregiudizio. Il riaccendersi della questione irlandese li trova pronti a intendere le ragioni profonde della loro condizione e dello stato in cui versa il loro paese diviso e oppresso. Le manifestazioni a Londra in questi giorni hanno dimostrato che gli appelli nei loro confronti non sono andati perduti. La volontà di battersi per forzare un mutamento radicale e liquidare la camicia di forza coloniale che ha sempre soffocato l'Irlanda esiste e si fa sentire.

Antonio Bronda

Perchè di lavoro si muore nelle fabbriche e nelle campagne

La macchina del profitto sulla pelle degli operai

Si studiano i movimenti degli operai con le macchine da presa — I mille modi per aumentare lo sfruttamento — La crono-tecnica e l'MTM — Il costo monetario e quello sociale degli infortuni — La morte fisica e quella sociale

Perchè di lavoro si muore? Perchè ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perchè ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perchè ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perchè uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammalano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro?

Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patrimonio » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Si è capito che la macchina produttrice di profitto tende sempre più a passare proprio sopra la « pelle » dell'operaio. Del resto la semplice lettura di alcuni dati statistici sul continuo aumento della produzione in diversi settori ne è la prova: nelle fabbriche italiane molto scarsi sono gli investimenti (è di questi giorni la notizia che la fuga di capitali continua con ritmo sempre più incessante tanto è vero che nel mese di giugno è quasi triplicata rispetto allo stesso mese dell'anno passato) ma molto frequenti sono le riorganizzazioni interne che non vogliono dire rinnovamento ed ammodernamento di macchinari. Significano al contrario aumento dello sfruttamento realizzato in mille modi diversi, significa soprattutto adeguamento dell'uomo alla macchina.

Dal 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, di metodi scientifici per l'accelerazione dei tempi di lavoro noti con la sigla unificante di MTM: ogni movimento dell'operaio viene tabellato con precisi valori standard. Facciamo un esempio: per montare un pezzo vengono compiute un certo numero di operazioni. Con una serie di rilievi fra cui la ripresa cinematografica si « sezìona » movimento per movimento. Nel giro di pochi secondi vengono compiute quindici venti operazioni che andranno ripetute per tutta la giornata di lavoro. In questo modo si scopre che tra l'ultima fase di un'operazione e l'inizio di una nuova fase vi è un tempo morto di qualche secondo. Bene questo tempo va riempito, l'operaio deve fare qualcosa, non può rimanere « inoperoso ». Così si recuperano ad ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata i secondi diventano minuti, diventano insomma sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Il cronometro

Ed ancora: prendiamo i rilievi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un docile strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio vengono rilevati quando più fa comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavora di più. Ed infine il dato più macroscopico: chi valuta e riduce il tempo è il cronometrista. La sua operazione dal punto di vista aritmetico non fa una grinza: in dieci minuti hai compiuto questa operazione, in un'ora perciò devi fare sei volte questa operazione. Ne sanno qualcosa i tessili del Marzotto che, in questi anni, si sono visti affidare sempre più macchine.

Non fa perciò meraviglia che oggi parlando per esempio con gli operai metallurgici sempre il discorso vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

« Vanno pochi in pensione con tutte le loro dita intere — rispondeva un lavoratore ai questionari facenti parte di una inchiesta promossa dal nostro partito — perchè ci sono miei compagni di lavoro che su cinque dita della mano sinistra hanno quattro dita amputate di netto alle prime falangi ».

Di questi problemi si è occupata la XIV Commissione Igiene e Sanità della Camera nel corso della indagine conoscitiva sull'ambiente di lavoro.

Ciò che l'operaio avverte per « istinto » perchè le sue conoscenze in materia sono « volutamente » limitate costituisce materia di ampia riflessione per il legislatore. E qui entrano in campo le precise responsabilità delle forze politiche, dei partiti di governo che non hanno mai voluto accogliere le denunce che ogni giorno partivano dalle fabbriche, dalle organizzazioni sindacali, dal nostro partito, dalle forze di sinistra.

La scuola

Dicevamo che l'operaio coglie per « istinto » certi dati. Anche se non conosce l'MTM, la crono-tecnica, ha avvertito i pericolosi cambiamenti registrati nella produzione.

Certo la scuola non prepara in modo dovuto il giovane: si insegna — magari male — a lavorare, si insegna come diventare strumenti dei padroni, ma non si insegna come difendersi, proprio sul piano anche di certe cognizioni scientifiche che nella scuola dovrebbero trovare posto. La difesa migliore diventa perciò la lotta, la richiesta di potere nella fabbrica, di controllo dei tempi, di periodi di riposo al termine di ogni ora come si va facendo in sempre più numerose fabbriche grandi e piccole.

Ma restano le pesanti responsabilità dei partiti di governo di fronte a problemi che superano l'ambito della fabbrica o del cantiere.

Come si fa per esempio a continuare ad andare avanti per quello che riguarda l'orario di lavoro con le norme regolate da una legge del 1923? Giustamente — si sottolinea negli ambienti sindacali — si è fatto rilevare nel corso delle riunioni della commissione della Camera per l'indagine conoscitiva, che quelle norme derivano da un'esperienza nella quale il ritmo di lavoro era ancora, in una certa misura, controllabile dal singolo operaio o controllato da gruppi di operai. Questa condizione, come abbiamo visto, tende a scomparire e nel prossimo decennio, scomparirà del tutto.

Di fronte a questa situazione che abbiamo appena iniziato ad accennare sta il contraltare: gli industriali per esempio fanno salti di gioia quando le statistiche dimostrano che in quel dato mese per esempio la malattia professionale, l'infortunio, la mortalità è leggermente diminuita. Ed è grave che anche dirigenti delle aziende di stato si facciano belli perchè possono dire che nelle loro fabbriche la situazione è migliore. Certo, anche se così fosse sarebbe sempre migliore rispetto ad una peggiore, inaccettabile. Ma vogliamo andare più in là: nelle aziende di stato non dovrebbe esistere un solo caso di infortunio, di malattia professionale dovuta ai ritmi di lavoro, all'ambiente non igienico. Invece così non è: in Abruzzo per esempio, alla Siemens, azienda a partecipazione statale del settore elettromeccanico le operaie che sono in grande prevalenza vengono colpite di frequente da malori; alla Celdit, una vecchia fabbrica di cellulosa, la produzione è aumentata di tre volte nel corso degli ultimi anni. Ma nessun operaio è stato assunto. Ed ancora: in una vetreria abruzzese a partecipazione statale gli impianti non sono per niente moderni e lasciano a desiderare dal punto di vista igienico. A Taranto, alla Cime, azienda a partecipazione statale, proprio nei giorni scorsi vi sono stati dei morti sul lavoro.

La situazione quindi è ben diversa da come la vogliono far apparire gli industriali.

Le cifre parlano chiaro: recenti raffronti internazionali pubblicati dall'IRI e dall'ENPI dimostrano che la situazione infortunistica in Italia è tra le più gravi tra tutti i paesi ad alto indice di industrializzazione. Sempre secondo un'indagine dell'IRI (i dati sono di alcuni anni fa) i livelli di assenza per infortunio « costano » in termini di economia aziendale ben 261 miliardi l'anno. Le stime del costo sociale dei soli infortuni in Italia variano da 800 a 1.200 miliardi l'anno.

Il mostro

Questo sul piano del costo «monetario», ma forse ancora più gravi sono le conseguenze sul piano sociale e sul piano familiare: esaurimenti e nevrosi sono sempre più all'ordine del giorno, ci sono molti operai che a 36-37 anni soffrono di ipertensioni dovute al tipo di vita che conducono.

A cosa si riduce la loro vita fuori della fabbrica, a cosa si riduce la vita della « famiglia », questo « mostro sacro » che tanto a cuore sembra stare a quegli antidivorzisti che sono i democristiani?

Di lavoro si muore: e si muore non solo per l'infortunio e questo ai padroni non fa né caldo né freddo: si muore socialmente, civilmente. E questo ai padroni interessa molto perchè vogliono avere un operaio che non pensi, che non abbia tempo di svolgere attività politiche, sindacali, che veda nella fabbrica una specie di « mamma », che nutra per essa sentimenti di « odio-amore » dove rifugiarsi, che, in definitiva produca sempre di più.

Ma questo interessa sempre di più anche agli operai che di lavoro intendono non morire, che non vogliono la monetizzazione dell'infortunio ma intendono invece vivere, nel vero senso della parola e per questo sono disposti a condurre grandi ed importanti battaglie.

Alessandro Cardulli

Dolore e rabbia per il gravissimo infortunio

Tutto fermo alla Solvay per i funerali dei 2 operai

Ancora riservata la prognosi per il terzo lavoratore coinvolto in una tremenda esplosione

Nostro servizio

ROSIGNANO SOLVAY, 20.

Tutto fermo oggi alla Solvay per partecipare ai funerali di Ugo Becuzzi e di Mariano Favilli, i due operai morti ieri pomeriggio nella tremenda esplosione dell'apparecchio essicatore dell'acetilene che ha completamente distrutto il reparto trielina del settore fabbricazioni organiche UE. L'altro operaio, Romano Agostini, che si trovava insieme alle due vittime al momento dell'esplosione nel tentativo di riparare il guasto dell'apparecchio, versa in condizioni molto gravi nella clinica dermatologica dell'ospedale di Pisa. Il suo corpo è ustionato per il 75 %; i medici mantengono la prognosi riservata. Forse la forte fibra del giovane potrà salvargli la vita. Notte e giorno la moglie, sorelle e fratelli sono al suo capezzale.

Ai funerali del Becuzzi e del Favilli, oltre ai lavoratori che hanno lasciato l'azienda alle 16.30, sono intervenuti amministratori, dirigenti politici e sindacali, una lunga coda di cittadini che si è stretta intorno ai familiari delle vittime. Il Becuzzi lascia la moglie e una figlia in tenera età.

Rosignano è sotto chok. Tra i lavoratori insieme al dolore e alla costernazione è diffuso un forte sentimento di protesta e di lotta. Stamane sui luoghi di lavoro si discuteva degli infortuni alla Solvay: in media ogni mese cinque operai sono costretti ad abbandonare il posto di lavoro. Tempo fa un altro operaio trovò la morte in un reparto Solvay. Ma la direzione del monopolio si ostina a non riammodernare anche se la lotta per la sicurezza negli ambienti di lavoro, la riduzione dei ritmi e per l'assunzione di nuovo personale cresce, come testimoniano i grandi scioperi dell'aprile scorso. All'uscita del turno mattutino abbiamo visto i visi contratti degli operai. Uno ci ha detto che il reparto dove hanno trovato la morte i due operai doveva essere riammodernato da tempo.

I tre operai erano per giunta di riserva e spesso alla Solvay si sposta, proprio per la mancanza di personale, da un reparto all'altro, senza assicurarsi se gli operai conoscono alla perfezione i macchinari.

L'esplosione sembra sia avvenuta per le esalazioni di acetilene a contatto con l'ossigeno. La commissione d'inchiesta è già all'opera. Commissione interna e comitato della prevenzione infortuni diretto dai lavoratori conducono l'inchiesta insieme all'autorità giudiziaria e alla direzione della Solvay.

La causa di fondo, come denuncia un volantino diffuso dalle tre organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL (i sindacati hanno anche inviato un telegramma al prefetto e al ministro del lavoro), è nella carenza degli organici.

Un operaio ci ha detto che alla Solvay per diminuire i ritmi di lavoro e rendere più sicure tutte le condizioni di lavoro sarebbero necessari altri mille operai. Ma la Solvay non vuol sentire nemmeno parlare di questo e intanto gli omicidi bianchi e gli infortuni si sommano inesorabili.

Roberto Benvenuti

Hashish, cocaina e marijuana scoperti in un elegante night di Porto Cervo

Si traffica la droga sulla Costa Smeralda

Nella rete della polizia una quarantina di «villeggianti d'oro» - Perquisite ville, locali e yacht - L'irruzione a mezzanotte al « Pedro's »

Si prepara all'estate Certo, Erica Hammond è una ragazza previdente e, in pieno inverno, sta ore intere sulla spiaggia per prendere la tintarella che le consentirà di sfolgorare sulle spiagge anche in estate. In pieno inverno? Certo perchè siamo in Australia, dove l'estate è ancora lontana

SASSARI, 20.

Un brivido giallo percorre la Costa Smeralda. La *high society* che la popola in questi mesi di elegantissima estate è preoccupata più che scandalizzata: lì fra le ville di ex principi e di attrici in carica, fra gli alberghi che ospitano Margaret d'Inghilterra e Liz Taylor, fra le cale e calette dove attraccano panfili da film in technicolor, è stato scoperto un traffico di droga.

C'è poco da scherzare: una clamorosa operazione antidroga è in corso, proprio a Porto Cervo il centro della mondanità estiva. Sono state già arrestate sette persone e altre trenta sono tuttora in stato di fermo. L'elenco degli arrestati comprende un marocchino, due inglesi, due italiani — Domenico Bertè, ventiduenne, di Torino e Francesco Fiori, ventenne, di Sassari — un residente in Costa d'Avorio e la moglie americana del gestore del *night*. L'operazione è ancora in corso: abitazioni di Porto Cervo, yacht e residences della famosa località e dei centri vicini sono perquisiti.

Tutto è cominciato ieri sera, quando agenti e finanzieri hanno fatto irruzione a mezzanotte nello elegante night « Pedro's », gesto dell'americano Peter Rockwell, 40 anni, in questi giorni tornato in patria. Il locale, uno dei « meglio frequentati » della Costa Smeralda si trova a Liscia di Vacca, alla periferia di Porto Cervo, su una collinetta dove sorge anche l'elegante villa di Bettina, la famosa ex indossatrice e amica del defunto Alì Khan.

Quando la forza pubblica ha fatto irriverente irruzione, una cinquantina di coppie stavano ballando sulla pista illuminata dalle indiscrete luci soffuse. *« Nessuno esca di qui »* è stato l'ordine. Poi è cominciata la perquisizione nel locale e negli alloggi del personale. Risultato: un bel bottino di stupefacenti, formato da un chilo di hashish puro, e altra quantità imprecisata di cocaina e marijuana, oltre a sostanze allucinogene non ancora accertate. Mentre la droga partiva per i laboratori della polizia scientifica di Cagliari, una quarantina di persone prendevano invece la via del commissariato di Porto Cervo, una delle poche costruzioni spartane della zona. Il Consorzio Costa Smeralda ha diffuso una precisazione che definisce il night club « Pedro's » come impresa « indipendente non controllata dall'organizzazione ».

PERU'

7 piantagioni consegnate ai lavoratori

LIMA, 19

Sette delle otto più importanti piantagioni di zucchero del Perù, espropriate il 26 giugno scorso in virtù della legge di riforma agraria, sono state lunedì ufficialmente consegnate ai lavoratori. Queste proprietà, la cui superficie va dai 3000 ai 32.000 ettari appartenevano sia ad americani che a tedeschi e peruviani. La famiglia Rockfeller era interessata a una di esse. In attesa della costituzione delle cooperative di gestione previste dalla legge, le piantagioni saranno amministrate da comitati misti di funzionari e lavoratori. Annunciando la consegna, il ministro dell'agricoltura ha detto che i dipendenti delle piantagioni dovranno pagare queste proprietà in venti annualità e che così potranno dimostrare di essere capaci di produrre meglio che la classe padronale.

BRASILE

Briziola condannato a tre anni

SAN PAOLO, 20

L'arcivescovo Helder Camara, uno dei più autorevoli esponenti delle correnti progressiste cattoliche del Brasile, è stato violentemente criticato dal giornale « O Estado de Saõ Paulo ».

Riferendosi ad una intervista concessa dal prelato all'« Avvenire » di Milano, il quotidiano di San Paolo scrive che « il vescovo di Recife usa metodi pubblicitari per diffondere le sue idee ».

Nell'intervista il prelato disse che i popoli dell'America latina devono liberarsi dall'imperialismo senza fare uso di violenza, e che intendeva dar vita a un movimento « non violento ».

Si apprende che un esponente dei « guerriglia », il cognato dell'ex-presidente Goulart Lionel Briziola, è stato condannato a tre anni di reclusione in contumacia.

Annunciate alcune riunioni ma nient'altro

Per la casa il Campidoglio prende tempo

Rinnovata da una delegazione di consiglieri comunisti la richiesta della requisizione di alloggi privati e dell'acqua e della luce per gli occupanti del Celio — E' necessaria una decisa politica dell'amministrazione capitolina per risolvere il drammatico problema delle abitazioni per i lavoratori

L'esplosivo problema della casa è il primo scoglio che la nuova Giunta capitolina di centro-sinistra (edizione Darida) trova sulla sua prevedibile difficile rotta. Ebbene, già si può dire, che siamo alle solite: il metodo è lo stesso, il medesimo delle vecchie giunte, e cioè quello di chiudere gli occhi, di applicare la tecnica del rinvio o tutt'alt più dell'impegno «all'esame, ecc. ecc.».

E intanto passano i giorni, le settimane, mentre c'è bisogno di provvedimenti urgentissimi: portare l'acqua e la luce nei palazzoni vecchi del Celio e procedere alla requisizione di almeno 500 alloggi privati per i baraccati che, appunto, hanno occupato i fatiscenti edifici dell'ICP a piazza Celimontana e le case del Tufello.

Questa giunta, sin dal suo nascere, si sta comportando dunque secondo i vecchi sistemi. Come i comunisti avevano annunciato, avrà la più ampia e decisa opposizione popolare.

Come si può rimanere indifferenti per giorni e giorni di fronte ad una questione così grave come quella della casa? Si è arrivati persino al punto di fissare delle riunioni consiliari da parte del sindaco, che poi neppure sono state convocate. Ieri, su richiesta dei consiglieri, comunali comunisti Vetere, Tozzetti, D'Alessandro D'Agostini e del democristiano Benedetto, finalmente, il Campidoglio si è deciso a fissare un incontro. Darida era però assente, lo sostituiva Di Segni. I nostri compagni e anche il consigliere d.c. hanno esposto al prosindaco gli aspetti drammatici della situazione — già illustrati al prefetto e al presidente dell'ICP — rinnovando qui la richiesta del sequestro degli alloggi privati e della fornitura dell'acqua e della luce per i palazzi del Celio, ed una iniziativa decisa, anche clamorosa se necessario, per affrontare, con la volontà politica di risolverlo, l'angoscioso problema dell'abitazione popolare.

Era logico attendersi, dopo tanti giorni, un piano, un'idea, un progetto da parte del Campidoglio. Nulla di tutto questo. Sulla richiesta della requisizione degli alloggi, che aveva veduto il presidente dell'ICP d'accordo e lo stesso prefetto non decisamente o apertamente contrario, il Comune non ha saputo dare ai consiglieri comunali una risposta, non ha saputo prendere una posizione decisa.

Nello stesso comunicato diramato dal Campidoglio si afferma che il prosindaco dott. Di Segni, presiederà stamane una riunione di assessori e di funzionari degli uffici interessati «per esaminare — appunto — tutti gli aspetti del problema». Di Segni, prosegue la nota capitolina «ha quindi annunciato di avere fissato la riunione congiunta delle commissioni consiliari patrimonio ed edilizia popolare e assistenza, in attuazione del programma già stabilito dal sindaco Darida (la riunione che doveva svolgersi martedì e che non è stata convocata, n.d.r.). Ha poi fatto osservare che queste riunioni dovranno anche servire a preparare l'annunciato incontro tra rappresentanti capitolini e degli enti preposti all'edilizia economica e popolare in modo da accelerare la realizzazione del programma degli interventi operativi in questo settore».

Fin qui il comunicato del Campidoglio. Siamo sempre alla fase del «vedremo», insomma. Ma intanto, come è stato fatto presente dai consiglieri comunisti nel corso dell'incontro di ieri — vi sono dei provvedimenti urgentissimi da prendere subito: acqua, luce e requisizioni. Eppoi il problema di fondo. Sul Comune pesa gran parte delle responsabilità per la drammatica situazione odierna degli alloggi: basti pensare alla «167», ai piani non preparati, ai terreni non consegnati all'ICP.

Un Comune efficiente, dovrebbe ora non soltanto recuperare il tempo perduto, ma farsi promotore di una vera politica per la casa — come ha chiesto la delegazione comunista a Di Segni, assumendo iniziative dirette, in prima persona, che gli consentano la costruzione di alloggi per i lavoratori. Ci saranno degli ostacoli da affrontare, specie da parte governativa, ma è possibile affrontarli e superarli se si opererà con decisione e spirito unitario. Questo è possibile fare, questo è necessario fare.

Non si tratta poi di dare casa soltanto ai baraccati, alla gente che abita in coabitazione, ma di affrontare il problema nel suo insieme.

Proprio in questi giorni, compiendo un atto illegale in quanto la legge sblocco dei fitti non è operante, i padroni di casa hanno aumentato a migliaia di inquilini gli affitti: da 30 a 45 mila lire, da 50 a 60 a 70 mila lire, per portare qualche esempio. Un operaio, un impiegato, non possono sopportare gli aumenti che si aggiungono a quelli dei prezzi di tanti generi di prima necessità. Anche queste migliaia di lavoratori, ai quali oltretutto nella busta paga vengono regolarmente trattenute migliaia di lire proprio per l'edilizia popolare, vogliono e hanno diritto ad una casa. Il Comune se diretto democraticamente, può assolvere a questo suo compito. Ma per ora non sembra averne nè la capacità, nè la volontà.

La campagna per la stampa

Assemblee e comizi sulle case e i prezzi

L'attività del Partito per sostenere le lotte di categorie sempre più vaste di cittadini per risolvere il problema della casa, contro l'aumento dei fitti e dei beni di largo consumo — diventati ormai insostenibili per il bilancio di migliaia di famiglie — si intreccia con quella per il sostegno e la diffusione della stampa comunista. Assemblee e comizi sono stati indetti per oggi. A Velletri, alle 19,30, assemblea con Vetere; ad Anzio assemblea con Micucci, alle 19,30; a Lanuvio, alle 19,30, assemblea con Agostinelli; a Montecompatri, alle 19,30, assemblea con Raparelli e Rolli. Domani a S. Vito, alle 29,30, assemblea con Ricci; sabato a Monterotondo Scalo, alle 19, assemblea dei fornaciai con Fredduzzi; a Bellegra, ore 20,30, con Rueca e infine domenica comizi a S. Lucia, alle 18,30, con Ricci e alle 19 ad Anticoli Corrado con Agostinelli.

Intanto si va intensificando la preparazione dell'incontro tradizionale dei quadri della città e della provincia alle Frattocchie domenica 31 agosto, giorno per il quale è stata lancia a una grande giornata di diffusione straordinaria de l'*Unità*.

Già sono pervenuti i primi impegni: la sezione del Trullo diffonderà 500 copie, Ponte Milvio 150, Testaccio 150, Torbellamonaca 100, Borgata Andrè 200, Borghesiana 200, Torre Gaia 100, Villaggio Breda 70, Borgata Finocchio 100.

Anche per il numero di *Rinascita* che sarà posto in vendita venerdì prossimo, si sta organizzando una diffusione straordinaria che ha visto finora aumentare le richieste delle sezioni di oltre 400 copie.

Nei laboratori del CNEN a Frascati

Al Sincrotrone ripresa la lotta

Il ministero chiede la lista degli «agitatori»: bloccata dai dipendenti l'azione intimidatoria Iniziata la sottoscrizione per i diciassette dell'ACR - Consiglieri provinciali comunisti alla CIDI

Il laboratorio di Energia nucleare del CNEN di Frascati, primo fra tutti i centri italiani, ha riaperto i battenti dopo la pausa estiva. Con la ripresa del lavoro è ripresa l'agitazione dei dipendenti. Va ricordato che iniziata nel maggio scorso, la lotta di ricercatori, tecnici, borsisti e operai del CNEN (una lotta che ha visto impegnati tutti i centri e che ha determinato per alcuni mesi il blocco della ricerca) si impernea su una piattaforma rivendicativa elaborata e messa a punto nel corso stesso della lotta dalle assemblee dei lavoratori, e quindi fatta propria dal sindacato SANN. I dipendenti del CNEN chiedono fra l'altro: rifiuto del lavoro straordinario, e degli aumenti di merito, fissazione di una carriera verticale, aumento di 30 mila lire uguali per tutti, diritto d'assemblea, carriera orizzontale (cioè legata agli scatti di anzianità). Dopo un primo periodo nel corso del quale il ministero competente aveva tentato di scaricare su altri le proprie responsabilità, nominata una commissione paritetica, sono iniziate le trattative, che però non hanno approdato a nulla di positivo. Ieri mattina al Sincrotone di Frascati i 250 dipendenti che hanno ripreso l'attività, hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare una circolare ministeriale nella quale si invitano i capigruppo a segnalare i lavoratori che riprendono regolarmente il lavoro e quelli che invece proseguono l'agitazione. Il grave tentativo intimidatorio è stato respinto non solo dai dipendenti, che si sono già riuniti più volte in assemblea, ma dagli stessi capigruppo che si sono rifiutati di fungere da «marcatempo». Lunedì prossimo riapre anche il centro della Casaccia.

ACR — E' iniziata con 40 mila lire, offerte dal sindacato CGIL-ACI, la sottoscrizione a favore dei 17 operai dell'Automobil club di Roma licenziati l'11 agosto scorso e che da tre giorni occupano l'officina di piazza Sassari, un centro di assistenza tecnica che l'ente vuol chiudere perché deficitario. Il sindacato provinciale FIDEP ha inviato a tutti i dipendenti dell'ACR una lettera aperta nella quale tra l'altro si dice: «*la nostra federazione ha già avuto modo di esprimere pubblicamente le sue più ampie riserve sui motivi che hanno indotto l'ACR a chiudere questo centro, apprezzato dagli automobilisti romani proprio per la sua efficienza e serietà*» o, ancora, «*si invitano tutti i dipendenti a creare attorno ai 17 padri di famiglia licenziati un movimento di solidarietà a sostegno della lotta e a difesa del posto di lavoro, perché, si aggiunge, con questi licenziamenti si apre la strada all'arbitrio e alla gestione di pubblici servizi con criteri privatistici che nulla hanno a che fare con i fini per i quali un ente pubblico è istituito*».

CIDI — A Marcellina prosegue l'occupazione del cementificio di Pesenti da parte degli oltre 60 lavoratori. I consiglieri provinciali comunisti Raparelli, Ricci e Agostinelli hanno avuto ieri mattina una incontro con gli operai in lotta ai quali hanno espresso la propria impegnata solidarietà e successivamente con il vice-sindaco di Marcellina. Intanto è stata presentata alla Provincia una interrogazione sulla lotta mentre è stato sollecitato un incontro con il presidente Mechelli perché intervenga per far risolvere positivamente la vertenza.

In Federazione

Domani assemblea dei segretari di sezione

Per domani alle ore 18,30 in Federazione, è convocata l'assemblea dei segretari delle sezioni della città e della provincia per discutere lo sviluppo della iniziativa politica del Partito e sulle lotte per la casa, contro l'aumento dei fitti e dei prezzi, e per esaminare l'andamento della campagna della stampa e del tesseramento; relatore Ugo Vetere della Segreteria della Federazione. In questa occasione tutte le sezioni dovranno provvedere ad effettuare i versamenti di tutte le somme raccolte per la sottoscrizione della stampa e a regolarizzare la situazione del tesseramento.

il partito

DIRETTIVI — **Comunali presso sezione via la Spezia ore 18 convocato il comitato direttivo della sezione; Santa Lucia 20,30 con Fredduzzi; Genazzano 20,30 Quattrucci.**

ZONA TIVOLI SABINA — **Domani alle ore 19 presso la sezione di Marcellina riunione Comitato Zona con i segretari delle sezioni di Tivoli, Guidonia e Palombarese con Fredduzzi.**

Al Plinio Seniore dopo l'insediamento della nuova commissione

MATURITA'-BIS RINVIATA

La polizia fa sgomberare il liceo dai genitori dei ragazzi bocciati

Le prove rinviate a sabato per permettere ai professori di prendere visione degli scritti del precedente esame — Padri e madri dei respinti sono rimasti tutto il giorno nel cortile dell'istituto — Il 25 gli esami al Liceo artistico

I ragazzi del «Plinio Seniore» ieri mattina sui banchi del liceo, poco prima che venisse loro comunicato il rinvio a sabato dell'esame-bis. I maturandi sono rimasti molto contrariati. Nell'altra foto i genitori del «Fronte» e altri studenti bocciati davanti al liceo ieri sera, dopo l'intervento della polizia.

Per le vittime romane della «nuova» maturità, per quei 21 studenti respinti ingiustamente dalla II Commissione del Liceo scientifico «Plinio», non c'è pace. Ieri mattina, di buon'ora, pallidi, assonnati, sono tornati davanti all'edificio di via Montebello per subire nuovamente il «colloquio»: ma, dopo aver assistito all'insediamento della Commissione, sono stati gentilmente rispediti a casa. L'esame, e più precisamente la prova orale che dovrà misurare e pesare le loro maturità, avrà inizio soltanto sabato 23, dopo che la commissione avrà letto e vagliato gli scritti.

Come si ricorderà, su circa 20 mila ricorsi presentati da studenti giudicati immaturi, ne sono stati accolti in tutta Italia soltanto 60, *in quei casi* — ha precisato ieri mattina il dottor Greco, ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione giunto al «Plinio» — *in cui sono stati ravvisati «macroscopici» vizi di forma.*

Lo stesso ispettore ha precisato che tutti i ricorsi sono stati oggetto di un attento esame aggiungendo che molti erano di «carattere sentimentale», cioè di famiglie povere che non avrebbero potuto far ripetere l'anno al proprio figlio o di studenti-lavoratori o di giovani costretti a studiare facendo il servizio militare. Insomma, la selezione — e non poteva essere altrimenti — come scaturisce dalle stesse parole dello ispettore — è stata ancora una volta selezione di classe.

Mentre la commissione veniva insediata — si tratta degli stessi professori che a luglio componevano la I Commissione, eccetto il presidente, professor Paolo Moreno, che ha rinunciato all'incarico, sostituito dal prof. Mario Cento, preside di un liceo scientifico di Salerno, il *Fronte nazionale dei genitori*, in delegazione con un nutrito gruppo di madri e figli, ha deciso l'occupazione dell'istituto per protestare ancora una volta contro il limitatissimo numero di ricorsi accolti: «Vogliamo rimanere qui — ha detto — sino a quando il ministero non darà una risposta alle nostre giuste richieste...».

Un centinaio di genitori e di studenti bocciati sono rimasti nell'interno dell'istituto, soprattutto nel cortile, dalle 8 del mattino sin verso le 19, quando sono giunti davanti all'istituto di via Montebello numerosi poliziotti e carabinieri al comando di un commissario di P.S. Quest'ultimo, con modi molto bruschi, ha intimato ai genitori e ai ragazzi di abbandonare l'edificio altrimenti avrebbe ordinato ai suoi uomini un'azione di forza. Gli occupanti si sono dapprima riuniti in assemblea, quindi hanno deciso di sgomberare senza opporre alcuna resistenza. La polizia ha voluto vedere i documenti di tutti. Evidentemente si intende procedere a delle denunce.

Non ci sono stati incidenti. I genitori, però, allontanandosi hanno affermato di volere continuare nella loro protesta affinché il ministero esamini un maggior numero di ricorsi. Non è quindi da escludere che il «fronte dei genitori» intenda rinnovare la sua protesta sabato prossimo.

L'appuntamento per i ragazzi del «Plinio», infatti, è per sabato prossimo. Con essi saranno esaminati anche un gruppo di studenti di Tivoli. La commissione è composta dai professori Anna Ripa di Napoli per scienze naturali, da Aldo Ambrosio di Frascati per matematica e fisica, da Alberto Premia di Genova per lingua e letteratura inglese, da Lucia Sbriciolì di Nepi per italiano e latino e naturalmente dai commissari interni. L'esame bis per i diplomandi del Liceo Artistico di via di Ripetta è fissato per il 25 prossimo.

Intanto i parlamentari comunisti che fanno parte della settima commissione della Camera hanno chiesto che la Commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti venga convocata e che Ferrari-Aggradi riferisca ad essa: 1) sulla valutazione della nuova disciplina degli esami di Stato; 2) sulle prospettive e iniziative del Ministero per assicurare una effettiva apertura delle scuole alla data stabilita; 3) sulla organizzazione della consultazione nazionale sulla scuola media superiore preannunciata dal presidente del Consiglio.

Quattordicenne a Fregene: ci ripensa e avverte il portiere

«Voglio un funerale allegro» poi si avvelena in pensione

Un'altra ragazza, ventenne, ha tentato per due volte di uccidersi gettandosi nel Tevere: salvata la prima volta dal fidanzato, la seconda da un aviere

«Non vi preoccupate più per me. Scusate il mio gesto e... fatemi dei funerali allegri» ha scritto in una lettera indirizzata ai genitori, poi ha ingerito alcune pastiglie di sonnifero nel tentativo di togliersi la vita. Ma la giovane si è pentita, ha avuto paura e ha citofonato al portiere, appena in tempo per essere salvata e cavarsela con una lavanda gastrica.

L'episodio è avvenuto a Fregene nella pensione «Villa Fiorita». Caterina R., studentessa romana di 14 anni è la giovanissima che ha tentato il suicidio. La ragazza che abita in via Aristide Leonori sulla Colombo aveva preso alloggio nella pensione della cittadina balneare alcuni giorni fa insieme alla zia Lucia di 30 anni, e la figlia di quest'ultima di quattro anni. Spesso Caterina trascorreva lunghi periodi con la bambina, che la zia le affidava, ogni volta che usciva. Anche ieri mattina la ragazza si trovava sulla spiaggia, sotto l'ombrellone, insieme alla piccina.

D'un tratto nella tarda mattinata Caterina, ha affidato ai suoi vicini d'ombrellone la bambina ed ha raggiunto la sua camera la n. 11, nella pensione, ha chiuso la porta a chiave, ha preso un tubetto di sonniferi, marcati «NOAN» e ha ingerito tutte le pasticche che vi erano contenute; poi ha scritto la lettera d'addio ai genitori chiedendo perdono, dicendo che non valeva la pena di continuare a vivere. Ma, appena ha cominciato ad avvertire i primi effetti delle compresse, s'è spaventata. Gemendo, ha chiamato col citofono il portiere della pensione. Questi è accorso prontamente e ha abbattuto la porta, chiusa dall'interno. Caterina era stesa sul letto. L'uomo ha chiamato aiuto, poi, su una macchina, ha trasportato la giovane al Pronto Soccorso di Fregene.

Un'altra ragazza ha tentato di togliersi la vita e per due volte. Si tratta di Liliana De Blasi, nativa di Alessandria d'Egitto e abitante in via delle Isole Curzolane 176, la quale, ieri mattina mentre si trovava con il fidanzato Maurizio Casadei, ha tentato di gettarsi nel Tevere. Lo stesso giovane l'ha salvata. Pare che la ragazza fosse sconvolta dalla notizia della prossima partenza del padre per il Sahara per conto di una compagnia petrolifera. Questa partenza, secondo la ragazza, poteva rinviare il suo matrimonio fissato per il sette settembre. A nulla sono valse le assicurazioni datele a casa. Nel pomeriggio la giovane si è gettata dallo stesso ponte nel fiume. E' stata salvata, questa volta da un aviere che le ha praticato la respirazione artificiale e che l'ha fatta trasportare al S. Giacomo. L'aviere, Ignazio Vivarelli, di 23 anni, si trovava su un galleggiante del Centro Sportivo dell'Aeronautica.

Liliana De Blasi, la ragazza che per due volte si è gettata nel Tevere, insieme al fidanzato Maurizio Casadei

La bomba nascosta da molti giorni?

Le indagini sulla bomba trovata su una finestra al primo piano del Palazzo di Giustizia sono state avocate dal sostituto procuratore Pallara, con una procedura abbastanza insolita. Normalmente infatti è l'ufficio politico di San Vitale che conduce le indagini (beninteso sotto la direzione formale del magistrato), mentre stavolta al Palazzaccio hanno tenuto a far rilevare che sarà proprio il giudice a decidere quali accertamenti far svolgere.

Ieri sono stati fatti pochissimi passi avanti anzi, in sostanza, è caduta l'unica cosa che sembrava certa: e cioè che la bomba fosse stata deposta un paio d'ore prima del ritrovamento. Infatti i questurini, polemizzando con i carabinieri, hanno fatto notare che non c'è proprio da giurare sugli «assidui» giri di sorveglianza fatti dai militari e che quindi l'ordigno poteva essere stato deposto lì anche da parecchi giorni.

I tecnici dell'artiglieria hanno confermato che l'ordigno era composto da 330 grammi di tritolo e che la cordicella che azionava il meccanismo d'esplosione era stata tirata. Tuttavia qualcosa non ha funzionato e lo scoppio non c'è stato.

Drammatico episodio ieri sera in via Casilina

Colpito con 7 coltellate da un giovane

E' un macellaio di 39 anni accorso in difesa di una giovinetta molestata dal feritore - E' in fin di vita

Un macellaio di 39 anni è stato gravemente ferito con sette coltellate da un giovane che aveva rimproverato perchè stava infastidendo una ragazza. Il sanguinoso episodio è avvenuto, alle 23.10, in via Casilina all'altezza del numero 903, dove appunto abita Gianna Pistone di 14 anni. La ragazza era scesa per prendere il latte, mentre qualche metro più in là passeggiavano il padre Giuseppe e un suo amico, il macellaio Felice Schiavoni. A un certo punto un giovane si è fermato accanto alla ragazza e le ha mormorato qualcosa, o forse ha accennato una carezza.

Felice Schiavoni è intervenuto, ha rimproverato lo sconosciuto, forse è volato qualche pugno. Tutto si è svolto fulmineamente. Il giovane ha estratto dalla tasca un coltello e ha colpito sette volte il macellaio, che è crollato per terra. L'uomo è stato quindi soccorso dal Pistone e, con un taxi, trasportato al San Giovanni dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione con prognosi riservata, per le ferite all'addome, al torace, al braccio sinistro.

Il feritore, approfittando della confusione, è riuscito a fuggire a piedi. Alcuni testimoni lo avrebbero riconosciuto per un giovane che abita alla Torraccia. Sul posto si sono comunque recati due sottufficiali della Sezione omicidi per le indagini. Altri poliziotti hanno compiuto una battuta nella zona che non ha però avuto esito. Non è escluso che gli stessi protagonisti del sanguinoso episodio siano in grado di fornire agli investigatori notizie sul feritore.

Raccolte sulla spiaggia

Per Robertino 35.000 lire dalla Versilia

- **Una sottoscrizione per il bimbo fra gli abitanti del Quarticciolo**

Senza tregua la solidarietà per Robertino Santolamazza: i nostri lettori hanno preso veramente a cuore la sua vicenda e ogni giorno, da tutta Italia fanno pervenire al nostro giornale o nell'abitazione dei Santolamazza al Prenestino le loro offerte che, pur se modeste, contribuiscono al raggiungimento della somma necessaria per l'operazione alla quale il bambino deve essere sottoposto.

Anche ieri le offerte non sono mancate e fra queste particolarmente commovente è quella di Tosca Papi, una donna di Firenze, in villeggiatura a Tonfano in Versilia, che, per aiutare il piccolo Roberto, ha organizzato nella località balneare una sottoscrizione fra i bagnanti: l'elenco degli aderenti è abbastanza lungo e la cifra raccolta è di 38.000 lire. Un'altra sottoscrizione per Robertino è stata organizzata dagli ex vicini di casa dei Santolamazza al Quarticciolo: la somma raggiunta è di 13.000 lire.

Due ragazze di Roma, Daniela e Sandra Virgili, hanno offerto 2500 lire. Anche ieri, quindi, è stato dato un contributo per la salvezza del bambino e per accrescere la speranza dei coniugi Santolamazza. Ricordiamo che chiunque voglia partecipare al raggiungimento della cifra necessaria per l'operazione di Robertino, può far pervenire la sua offerta all'abitazione dei Santolamazza in via Giovambattista Valente 31, oppure presso la redazione del nostro giornale, in via dei Taurini n. 19, 00185 Roma

Ebbene, c'erano!

Diplomino ricordo per l'Avanti!

Con toni di accesa drammaticità, l'Avanti! trasecola e si indigna (nella rispettabile misura di quasi mezza pagina più una foto e un telegramma) perchè giorni fa, in una corrispondenza, abbiamo «dimenticato» di scrivere che a sostenere la lotta dell'Apollon c'erano anche i socialisti e, beninteso, il loro quotidiano ufficiale.

Ebbene sì, abbiamo commesso una gaffe. Infatti (a parte la irrilevante sottigliezza che le cose che danno fastidio all'Avanti! le ha dette un sindacalista della CISL) ci sembrava del tutto scontato che a schierarsi con i lavoratori in lotta ci fossero anche i socialisti e l'Avanti!

Invece questa certezza non deve essere di casa all'Avanti!, dove evidentemente amano stupirsi e congratularsi ogni volta che si ritrovano insieme agli operai, conservano i telegrammi, ma tanto per essere sicuri vogliono l'imprimatur, il «diplomino», la conferma sul giornale che c'erano anche loro. Ora possono ritagliare, complimentarsi e conservare. Ma se capiterà di nuovo l'Avanti! ci perdoni: continuiamo a pensare che, se in una battaglia sindacale ci sono anche i socialisti, è un fatto scontato, naturale. O almeno dovrebbe esserlo.

Atterraggio d'emergenza di un jet

E' atterrato a Fiumicino in stato di emergenza, un quadrigetto per una perdita di carburante, ma i passeggeri non si sono accorti di nulla. L'aereo, un *Boeing 707* del volo «TWA 848» proveniente da S. Francisco-Chicago-Parigi, ha avvertito la torre di controllo, verso le 10,40 di ieri, di avere un guasto

Appena il grosso velivolo ha toccato terra, sono scattati tutti i servizi: ambulanze, vigili del fuoco con impianti schiumogeni ed estintori. La pista, e la parte dell'ala dove si era verificata la avaria e la conseguente perdita di carburante, sono state cosparse di schiumogeno.

piccola cronaca

Interruzione elettrica

L'erogazione di energia elettrica sarà interrotta, dalle 7 alle 19 di oggi e di sabato, nelle zone di via Flaminia Km. 11,450, di via Aurelio Vittore, di Labaro, via Veientana Vetere, via Flaminia 1210 e via Grotta Rossa Km. 2,500. Altre interruzioni avranno luogo, dalle ore 23 di sabato alle ore 4 di domenica, nella zona di via Flaminia Km. 11,900.

Ente di consumo

Presso i chioschi dell'Ente comunale di consumo continua la vendita a prezzi speciali di tutti i prodotti ortofrutticoli: oggi i pomodori verdi verranno venduti a L. 80 il chilogrammo, le patate a L. 70, l'uva Cardinal a L. 150, le banane Somalia a L. 320.

Traffico

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che sarà istituita una nuova disciplina della circolazione veicolare nelle seguenti strade: **piazza di S. Pietro in Vincoli**: da oggi divieto di sosta lungo la gradinata antistante l'ingresso della chiesa; **via degli Armenti**: da venerdì 22 agosto, obbligo di «arresto all'incrocio» (Stop), per entrambi i sensi di marcia, allo sbocco su via di Tor Cervara; **via Carpineto**: da mercoledì 27 agosto, senso unico di marcia, nel tratto e direzione da via dei Glicini a via Casilina; **via Valmontone**: da venerdì 29 agosto, senso unico di marcia, nel tratto e direzione da via dei Glicini a via Casilina.

Per Monica un caso di coscienza

Monica Pardo (nella foto) è stata scritturata dal regista Giovanni Grimaldi per interpretare, nel film « Un caso di coscienza », un personaggio femminile siciliano, Mariado' Favara. La storia è tratta dall'omonimo racconto di Leonardo Sciascia. La lavorazione del film comincerà in Sicilia verso la fine del mese

I risultati di un referendum

I jazzmen europei piacciono in America

Nello stesso tempo i musicisti del nuovo jazz americano sono costretti a cercare lavoro nel vecchio continente

Nostro servizio

NEW YORK, 20.

Mentre i musicisti del nuovo jazz americano sono spesso costretti a cercare lavoro e trovare un pubblico in Europa, i jazzmen europei, da qualche tempo, cominciano a riscuotere l'interesse del pubblico e della critica americana, oltre a quello degli stessi musicisti degli Stati Uniti, ben disposti ad accettarli nei loro complessi. E' recente l'ingresso di un contrabbassista inglese Dave Holland, che si è fatto un nome in patria, suonando nei complessi Rock, nel gruppo del celebre trombettista, Miles Davis.

Una riprova del favore incontrato in America dai musicisti di jazz europei viene dal referendum indetto fra i critici dal quindicinale specializzato Down Beat, che è un po' l'organo ufficiale del jazz USA.

Sono ben quattro gli europei che hanno conquistato il maggior numero dei voti nelle diverse categorie. Uno di essi è il sassofonista John Surman, considerato il massimo esponente del « Free jazz » britannico ed una delle voci nuove più originali del vecchio continente. Surman è stato votato, nella categoria « nuovi talenti », tanto quale miglior solista di sax baritono quanto di sax soprano.

Gli altri tre europei che hanno colto l'affermazione sono il violinista francese Jean-Luc-Ponty,, votato nella categoria « strumenti vari » riservata, questa volta, ai talenti già affermati, il contrabbassista norvegese Niels-Henning Orsted Pedersen e il batterista svizzero Daniel Humair, entrambi per i « nuovi talenti ». A rigore, l'Europa ha conseguito un'altra parziale affermazione anche nel campo delle nuove grosse orchestre, con il primo posto toccato all'orchestra di Francis Boland e Kenny Clarke. Quest'ultimo è un pioniere negro della moderna batteria, i musicisti della « big band » sono americani residenti in Europa, ma lo arrangiatore e animatore del complesso è il francese Boland.

Fra le novità di questo referendum è da segnalare innanzitutto l'affermazione, quale miglior vibrafonista, di Bobby Hutcherson, che pone fine all'egemonia durata quattordici anni, di Milton Jackson (del Modern Jazz Quartet).

Altri nuovi vincitori sono Lucky Thompson, sax soprano, Jimmy Hamilton, il clarinettista che ha da poco lasciato, dopo una lunga permanenza, l'orchestra di Duke Ellington (dove, fra l'altro, è appena entrato il trombettista Bennie Green, che ha avuto una certa notorietà negli anni del Bop), James Moody, flauto, Earl Hines, piano, Kenny Burrel, chitarra, Richard Davis, contrabbasso, e Elvin Jones, batteria (novità in genere rispetto all'anno scorso, perchè alcuni avevano già vinto in anni precedenti).

Duke Ellington ha rivinto come miglior orchestra, miglior compositore e miglior arrangiatore, mentre, fra i piccoli complessi, la palma è andata a Miles Davis, votato anche miglior tromba. Scontate le affermazioni di Sonny Rollins, sax tenore, Johnny Hodges, sax alto, J.J. Johnson, trombone, Harry Carney, sax baritono e Jimmy Smith, organo.

Migliori cantanti sono stati eletti Ray Charles, Ella Fitzgerald e, per il Rhythm and blues, Muddy Waters.

John Knepper

Il governo interviene sulla vendita dei cinema romani

La notizia da noi data sulle intenzioni dell'industria di Hollywood di acquistare in blocco tutto il circuito delle sale cinematografiche romane appartenenti a Giovanni Amati ha avuto ieri una preoccupante conferma.

Infatti il nuovo sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo, il democristiano Evangelisti, ha avuto un colloquio con l'industriale romano. Al termine dell'incontro con Amati, l'on. Evangelisti, interrogato da alcuni giornalisti, ha detto: « Si è trattato di uno scambio di idee a proposito dell'eventuale cessione del cospicuo circuito di sale cinematografiche di Amati ad industriali stranieri, eventualità giustamente paventata negli ambienti del settore per le conseguenze che ne deriverebbero. Ho ragione di ritenere — ha concluso il sottosegretario — che si cercherà con ogni mezzo di evitare che una tale ipotesi si realizzi e che al riguardo si potrà contare sulla migliore volontà da parte del commendator Amati ».

Prendiamo atto delle dichiarazioni e delle intenzioni del sottosegretario; ma non si può non rilevare che egli si è ben guardato dal rendere noto chi è che si batte « perchè tale ipotesi si realizzi ». Il governo non vuole, lo ambiente paventa, noi siamo contrari, Amati è animato dalla « migliore volontà », quindi, dato che la vendita dei cinematografi non è una fatale necessità nè è stata ordinata all'industriale romano dal medico, il caso dovrebbe essere chiuso. E se non lo è, perchè?

Nuovo film di Franco Giraldi

Senta Berger e Ugo Tognazzi «cuori solitari»

In settembre a Cadenabbia il primo giro di manovella

Franco Giraldi è al suo secondo film « d'impegno »: *Cuori solitari*, con Senta Berger e Ugo Tognazzi. Il suo primo film « d'impegno » — dopo quattro *western* girati così tanto per cominciare (ce lo ha confessato lui stesso nel corso di una conferenza stampa organizzata ieri pomeriggio a Roma per *Cuori solitari*, alla quale ha partecipato anche Tognazzi), ma c'è stato qualcuno che ha fatto rilevare che *7 pistole per i McGregor* ha incassato molto denaro e che era tra l'altro un film proprio da non disprezzare — *La bambolona*, ha già incassato un miliardo.

Tralasciando il livello di « commerciabilità » dei film-« giocattolo » precedenti, Giraldi ci parla della sua prossima pellicola: il primo giro di manovella sarà dato a Cadenabbia, in settembre. L'ambiente sarà quello di Bergamo e dintorni. Il titolo del film, *Cuori solitari*, deriva da quello del famoso *club* newyorkese fondato più o meno intorno agli anni trenta per permettere alle persone che si sentivano terribilmente sole di avere un luogo dove incontrare altre persone sole come loro e bisognose di affetto. Il medesimo titolo è stato accolto da un settimanale « per soli uomini » che, variando non di poco la formula originale, l'ha impaginata negli annunci pubblicitari in cui si sollecitano amicizie e compagnie più o meno « particolari ».

Cuori solitari — ci dice Giraldi — vuole analizzare la crisi di una coppia borghese e la « scelta » che l'uomo fa per evadere in quel « gioco » per cui si conquista la « libertà ». Il film — che intende indagare nel fenomeno proprio dall'inizio della sua configurazione — vuol dimostrare che la strada della libertà scelta da Tognazzi è puramente illusoria. L'equivoco in cui cade il protagonista, quindi, è quello di desiderare un'astratta libertà sessuale non sapendo di non aver risolto tutti quei problemi, e quelle contraddizioni, come dire, che sono a monte e che hanno determinato la crisi della sua condizione esistenziale.

Diffidiamo sempre — per esperienza — delle conferenze stampa, piene di promesse non mantenute. Il film — come ha sottolineato Tognazzi (« Anch'io ho desiderato una ammucchiata ») dovrebbe essere abbastanza *tipico*, in questa « epoca sessuale », ma — come ha obiettato qualcuno — a occhio e croce difetta forse di *prospettiva*. Di una prospettiva *ideologica*, aggiungiamo noi, anche perchè contraddittoriamente il regista ci ha detto a chiare lettere che *Cuori solitari* non sarà un film *politico* Ma allora, quelle contraddizioni che sono alle spalle di Tognazzi (delle quali il regista crede che il protagonista non abbia preso coscienza), di che segno sono? Averle individuate (se lo si è voluto fare...) vorrà dire aver optato per una precisa *ideologia*. Ma quale? Ai *Cuori solitari* l'ardua sentenza.

r. a.

Film giapponese bloccato dalla censura australiana

CANBERRA, 20.

La censura australiana continua a colpire i film stranieri. Stavolta è toccato alla pellicola giapponese *L'inferno del primo amore*, bloccato perchè « troppo audace ». Il film era destinato al Festival di Adelaide ma, ha detto un rappresentante del governo, gli organizzatori del Festival sanno bene che non possono presentare film che la censura ha integralmente respinto.

Il Teatro di Ca' Foscari agli Incontri di Tolone

VENEZIA, 20.

Il Teatro universitario di Ca' Foscari rappresenterà, nell'ambito dei «Rencontres internationales mediterranéens», che si terranno a Tolone entro questo mese, lo spettacolo: *Questo xe lo dose se ve piase* di Renato Padoan e Franco Miracco. Ciò è stato possibile in seguito ad accordi presi presso la sede dell'Unesco di Parigi e con il concorso e l'interessamento di « Italia nostra ».

La rappresentazione, il cui ricavato andrà a beneficio del Comitato internazionale per la salvaguardia delle opere d'arte di Venezia, è una ricostruzione esatta e storicamente rigorosa di una « momaria », cioè di un'antica festa patrizia veneziana, che restituisce all'uomo di oggi lo spirito e la grandezza dei riti e delle solennità della repubblica dei dogi.

Questa particolarissima messa in scena fu un omaggio dei giovani teatranti cafoscarini alla loro città all'indomani dell'alluvione ed è stata premiata al Festival mondiale di Nancy del '67 con la menzione d'onore dal direttore del Piccolo Teatro di Milano, Paolo Grassi. Con la « momaria » verrà ancora rappresentata la tanto discussa edizione del *Reduce* di Ruzante nell'ambientazione della grande guerra 1914-18; e questo per soddisfare la curiosità del pubblico francese dopo la grande rinascita teatrale di quest'anno del Ruzante in Francia.

La danza è finita

LONDRA — Susannah York fotografata all'aeroporto di Londra: l'attrice è in partenza per gli Stati Uniti, dove discuterà sulla sua partecipazione a un film. Susannah ha appena finito di interpretare « Love dance » (« Danza d'amore »)

Programmi

Controcanale

VECCHIA E NUOVA ETIOPIA — *Con la loro inchiesta, Gino Nebiolo e Giuliano Tomei stanno fornendo indubbiamente ai telespettatori moltissime informazioni sull'Etiopia: forse troppe, anzi. Abbiamo detto che in questa inchiesta i due autori tendono giustamente a documentare la realtà cercando alcuni esempi particolari e soffermandosi su quelli. Tuttavia, la scelta ci pare ancora poco decisa la vocazione alla « panoramica » continua a prevalere e gli esempi sono ancora troppo numerosi, trattati troppo in fretta, e non sempre tipici.*

Prendiamo il caso del lebbrosario: è stato l'esempio sul quale Nebiolo e Tomei si sono forse soffermati più a lungo, e invece avrebbero dovuto avere il coraggio di tralasciarlo addirittura, almeno in sede di montaggio finale del programma. Il tema non era privo di interesse, e avrebbe, per esempio, potuto costituire anzi la materia per un servizio di TV 7: ma ai fini del discorso sulla società etiopica in trasformazione era marginale.

La verità è, secondo noi, che Nebiolo e Tomei non sono stati capaci di trovare una chiave unitaria ed efficace per penetrare la realtà etiopica e di adoperarla con costanza. Hanno raccolto il più gran numero possibile di informazioni e le hanno messe insieme in un « giro di orizzonte »: lo prova anche il fatto che le interviste sono sempre puramente informative e sono anche piuttosto rare, mentre mancano del tutto i confronti di opinione e i dibattiti. Insomma, siamo ancora alla descrizione più che all'analisi: ed è per questo che, nonostante la ricchezza di informazione, l'inchiesta rischia di rimanere in superficie.

Nebiolo e Tomei avevano avuto una giusta intuizione quando s'erano soffermati, allo inizio, sulla nascita della borghesia etiopica e sui contrasti che si profilano nel paese in trasformazione: molto interessanti erano le pur brevissime interviste ai giovani nel locale del grande albergo e le notizie sulla crescente differenza tra città e campagna (particolarmente indicative quelle sul concentramento dei medici e dei posti letto nella capitale). Ma poi, il tema è stato abbandonato e, d'altra parte, il discorso è stato condotto in modo da presentare la realtà della nuova borghesia etiopica come un bene ancora ristretto che attende solo di essere diffuso. Le contraddizioni sono state, quindi, ancora una volta presentate come semplici contraddizioni tra vecchio e nuovo, mentre sono state trascurate le contraddizioni che sorgono proprio dal nuovo processo. Così, lo sviluppo capitalistico è apparso come l'avvenire migliore e anche come l'unico possibile per il paese, un « progresso » che non ha alternative. Il che, anche alla luce di quanto sta accadendo in altri paesi della stessa Africa, non è nemmeno vero.

g. c.

Televisione 1ª

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il teatrino del giovedì; b) Tre ragazzi nei mari del sud; c) La portaerei più grande del mondo.
19,15 ANTOLOGIA DI ORIZZONTI DELLA SCIENZA
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL TRIANGOLO ROSSO
Il telefilm di stasera — **Fuga**, diretto da Mario Maffei e interpretato, oltre che dai soliti protagonisti fissi, da Claudio Capone — è imperniato sulla fuga di due ladri che incappano in un tragico incidente.
22,00 CONTROFATICA
Regioni di turno: Puglia e Basilicata. Si parlerà delle Tremiti, della « strada dei briganti » e della pesca subacquea.
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2ª

21,00 TELEGIORNALE
21,15 CIVILTA' SEPOLTE
La puntata, illustrata come di consueto dal tedesco Ceram, si occuperà della civiltà degli etruschi.
22,00 XI TORNEO INTERNAZIONALE DELLA CANZONE
Sagra canora presentata da Nuccio Costa. Luogo di svolgimento: il palazzo dello sport di Pesaro. E' una specie di concorso disputato tra terzetti di cantanti.
VI SEGNALIAMO: La Dirindina di Domenico Scarlatti e Chi dell'altrui si veste presto si spoglia di Domenico Cimarosa (Radio 3. ore 20,30). Dirige il maestro Riccardo Muti.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,45 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi: tenore Gianni Jaia; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si e no; 12,36 Intermezzo musicale; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Il dramma di Praga; 14 Trasmissioni regionali; 14,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Zibaldone italiano; 15,10 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 15,45 I nostri successi; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 19,13 L'uomo che amo; 19,30 Luna-Park; 20,15 Tutto il caldo minuto per minuto; 21 Concerto del violinista Claudio Laurita e del pianista Sergio Fiorentino; 21,45 Hit Parade de la chanson; 22 Grandi successi italiani per orchestra.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,09 Come e perchè; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Il padrone delle ferriere; 10,17 Caldo e freddo; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Scusi, Lei è sfavorevole o contrario?; 13,36 Partita doppia; 14 Juke-box; 14,45 Su e giù per il pentagramma; 15 La rassegna del disco; 15,15 Il personaggio del pomeriggio; 15,18 Appuntamento con Borodin; 15,35 Canzoni napoletane; 15,56 Tre minuti per te; 16 Una voce al vibrafono; 16,35 La discoteca del Radiocorriere; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per « Invito-ENAL »; 17,35 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,20 Non tutto ma di tutto; 19 Estate in città; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 20,45 Orchestra diretta da Giovanni De Martini; 21 Fumo, di Ivan Turgheniev; 21,35 Musica e ritmi; 21,55 Bollettino per i naviganti.

TERZO

Ore 8,30 Benvenuto in Italia; 9,25 Donne celebri viste dall'astrologo; 9,30 Un racconto per le vacanze; 10 Concerto di apertura; 11,15 I Quartetti per archi di Bela Bartok; 11,35 Tastiere; 12,10 Università Internazionale G. Marconi; 12,20 Civiltà strumentale italiana; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,10 Concerto del tenore Petre Munteanu; 15,30 Pagine pianistiche; 16,15 Musiche italiane d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Tre libri al mese; 17,20 R. Strauss; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 Storia dell'FBI, a cura di Ezio d'Errico; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 La Dirindina. Musica di Domenico Scarlatti: Chi dell'altrui si veste presto si spoglia. Musica di Domenico Cimarosa; 22 Il Giornale del Terzo.

EDITORI RIUNITI

György Lukàcs

PROLEGOMENI A UN'ESTETICA MARXISTA

Nuova biblioteca di cultura
pp. 260 L. 2.800
Traduzione di Fausto Codino e Mazzino Montinari

Storia e teoria dell'estetica da Hegel ai nostri giorni nella elaborazione di un grande e discusso filosofo contemporaneo.

SCHERMI E RIBALTE

Nikita Magalof alla Basilica di Massenzio

Domani alle 21.30 alla Basilica di Massenzio concerto del pianista Nikita Magalof (stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 16) In programma. Mozart: Variazioni su un minuetto di Duport. D. Scarlatti: Tre sonate; Chopin: Sonata n. 3 in si minore op. 58. Prokofief: Sonata n. 3 op. 28. Liszt: Six études d'exécution transcendante d'apres Paganini. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia — Via Vittoria 6 — dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Presso la Segreteria della Accademia (via Flaminia 118, telef. 312560) si possono rinnovare le associazioni per la stagione 1969-70. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 15 settembre. La segreteria è aperta nei giorni feriali, tranne il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 561.507)
Alle 21.30 ultima settimana Estate di prosa « Anfitrione » di Plauto. Regia Sergio Ammirata con Aloisi, Ammirata, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonini. Secondo mese successo.
FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21 italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22.30 solo inglese.
MUSEO DELLE CERE CANINI (P.za Ss. Apostoli 6-7)
Alle 9-13 e 16-22 Emulo di Madame Toussand's di Londra e Grevin di Parigi statue di cera a grandezza naturale.
ROSSINI
Alle 21,45 la C.ia Er Piccolo de Roma in « La nottata movimentatella » di E. Liberti. Novità assoluta brillante con M. Pace, B. Ciangola, E. Liberti, E. Della Riccia, P. Pieracci, M. G. Bianchi. Regia B. Ciangola.
S. FRANCESCA ROMANA
Lunedì alle 21.15 prima rassegna di musica per organo. organista Stefano Innocenti.
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 564003)
Alle 21,30 « Una più del diavolo » con Alberto Lupo e Paola Borboni. Regia Angelo Bonaccorso e Maurizio Mammì.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674586)
Alle 21.30 XV Estate Romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « Vigili urbani » di Nando Vitali.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Top sensation, con M. de Belleroche (VM 18) DR ◆◆ e rivista Nino Donato

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Il pistolero di Dio, con G. Ford A ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Il pistolero di Dio, con G. Ford A ◆
AMERICA (Tel. 586.168) Le 10 meraviglie dell'amore con B. Skay (VM 18) S ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Io, mio figlio e la fidanzata con L. De Funes C ◆
APPIO (Tel. 779.638) Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Chiusura estiva
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) La rivolta, con J. Brown DR ◆
AVANA (Tel. 51.15.105) Incubo sulla città, con C. Bloom DR ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592) Giochi d'amore
BARBERINI (Tel. 471.707) Le calde amicizie, con B. Ogier (VM 18) S ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Intrigo a Cape Town, con C. Trevor G ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Grisbì, con J. Gabin G ◆◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Le avventure di Ulisse, con B. Fehmiu DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Breve chiusura estiva
CAPRANICHETTA (T.672.465) Fraulein Doctor, con S. Kendall DR ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Io, mio figlio e la fidanzata con L. De Funes C ◆
COLA DI RIENZO (T.350.584) Grisbì, con J. Gabin G ◆◆◆
CORSO (Tel. 671.691) Chiusura estiva
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Questa volta parliamo di uomini con N. Manfredi SA ◆◆
EDEN (Tel. 380.188) Le donne del pianeta preistorico, con W. Corey A ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) La bambola di pezza (prima)
EMPIRE (Tel. 855.622) Prima che venga l'inverno con D. Niven DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) Questa volta parliamo di uomini con N. Manfredi SA ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) Le notti di Satana
FIAMMA (Tel. 471.100) Chiusura estiva
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Agente 007 Thunderball (in originale)
GALLERIA (Tel. 673.267) Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

Paolo Poli prova « Brasile »

MILANO, 20

Paolo Poli ha iniziato le prove di uno spettacolo dal titolo *Brasile*, imperniato sull'attrice-ballerina Claudia Lawrence che per diversi anni è stata la sua *partner* in teatro. Lo spettacolo viene messo in scena per conto della Compagnia Contemporanea diretta da Mario Mattia Giorgetti che, per la prossima stagione, — oltre allo spettacolo curato da Paolo Poli — ha in programma *Saved / Salvato* di Edward Bond e *Il rumore di Boris Vian.*

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

GARDEN (Tel. 582.848) Grisbì, con J. Gabin G ◆◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆
GOLDEN (Tel. 755.002) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Italiani è severamente proibito servirsi della toilette durante le fermate, con S. Dionisio SA ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Missione compiuta stop bacioni Matt Helm, con Dean Martin SA ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Prima che venga l'inverno, con D. Niven DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Questa volta parliamo di uomini con N. Manfredi SA ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942) Intrigo a Cape Town, con C. Trevor G ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Per favore non mordermi sul collo, di R. Polanski SA ◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Per favore non mordermi sul collo, di R. Polanski SA ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Vita segreta di una diciottenne, con M. Biscardi (VM 18) S ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Un corpo caldo per l'inferno, con J. Valmont (VM 18) A ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Chiusura estiva
NEW YORK (Tel. 780.271) Le avventure di Ulisse, con B. Fehmiu DR ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Bisexual, con M. Yasuda (VM 18) DR ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Le 10 meraviglie dell'amore con B. Skay (VM 18) S ◆
PARIS (Tel. 754.368) Il fango verde, con R. Horton A ◆
PASQUINO (Tel. 503622) A yellow Roll's Royce (in originale)
KING Domani inaugurazione: Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) La battaglia di Okinawa DR ◆
QUIRINALE (Tel. 462.658) Jerryissimo, con J. Lewis SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Rosemary's baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Le avventure di Ulisse, con B. Fehmiu DR ◆
REX (Tel. 864.165) Prossima apertura
RITZ (Tel. 837.481) Le avventure di Ulisse
RIVOLI (Tel. 460.883) 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) La battaglia dell'Oder, con A. Kuznetsov DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549) Chiusura estiva
ROXY (Tel. 870.504) Chiusura estiva
SAVOIA (Tel. 865.023) Tempesta alla frontiera
SMERALDO (Tel. 351.581) Io, mio figlio e la fidanzata, con L. De Funes C ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) La battaglia del deserto, con R. Hossein DR ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) Josephine, la ragazza dei miei sogni, con C. Deneuve S ◆
TREVI (Tel. 689.619) Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
UNIVERSAL All'interno e ritorno, con A. Murphy A ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆

Seconde visioni

ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Occhio per occhio dente per dente, con J. Stuart A ◆
AIRONE: Sfida negli abissi, con J. Caan DR ◆
ALASKA: Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J. Seberg (VM 18) DR ◆
ALBA: I giganti della Tessaglia, con P. Carey SM ◆
ALCE: Gli implacabili, con J. Russell DR ◆
ALCYONE: Il figlio di Godzilla, con B. Malda A ◆
AMBASCIATORI: Commando suicida, con A. Ray DR ◆
AMBRA JOVINELLI: Top sensation, con M. de Belleroche (VM 18) DR ◆◆ e rivista
ANIENE: Imminente riapertura
APOLLO: Il seme della violenza, con G. Ford DR ◆◆◆
AQUILA: I due volti della vendetta, con M. Brando (VM 16) A ◆◆
ARALDO: Giallo cobra, con K. Baal G ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Sartana non perdona, con G. Martin A ◆
ASTOR: La vendetta di Fu Manciù
AUGUSTUS: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood
AURELIO: Breve chius. estiva
AUREO: Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆
AURORA: Per un pugno di donne, con E. Presley S ◆
AUSONIA: Uno sporco contratto, con J. Coburn (VM 18) DR ◆
AVORIO Segreti che scottano con P. Lawford G ◆
BELSITO: Le professioniste, con K. Matsuo (VM 16) DR ◆
BOITO: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S ◆
BRASIL: Un uomo per Ivy, con S. Poitier S ◆
BRISTOL: Tarzan e il grande fiume
BROADWAY: Tre contro tutti con F. Sinatra A ◆◆◆
CALIFORNIA: Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆
CASSIO: Chiusura estiva
CASTELLO: Il più grande colpo della malavita americana, con G. Nader A ◆
CLODIO: Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR ◆◆
COLORADO: Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine G ◆◆
CORALLO: Romolo e Remo, con S. Reeves SM ◆
CRISTALLO: Scacco internazionale, con T. Hunter G ◆
DELLE MIMOSE: Una iena in cassaforte, con D. Nabokov G ◆
DEL VASCELLO: Chius. estiva
DIAMANTE: Incubo sulla città, con C. Bloom DR ◆
DIANA: Quei temerari sulle macchine volanti, con A. Sordi A ◆◆
DORIA: Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
EDELWEISS: Il teschio maledetto, con P. Cushing (VM 14) DR ◆
ESPERIA: Sette sporche carogne
ESPERO Tarzan e il grande fiume
FARNESE: Il gladiatore invincibile con R. Harrison SM ◆
GIULIO CESARE: Una pallottola senza nome, con A. Murphy A ◆
HOLLYWOOD: Sfida negli abissi, con J. Caan DR ◆
IMPERO: Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR ◆◆
INDUNO: Io, mio figlio e la fidanzata
JOLLY: Le dolci notti DO ◆
JONIO: Stazione 3 top secret, con R. Basehart A ◆◆
LEBLON: La ruota di scorta della signora Blossom, con S. Mc Laine S ◆
LUXOR: Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆
MADISON: Gli anni impossibili, con D. Niven S ◆
MASSIMO: Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆
NEVADA: Gli amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆
NIAGARA: Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
NUOVO: Il figlio di Godzilla, con B. Malda A ◆
NUOVO OLIMPIA: Trans Europa Express, con J.L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Addio alle armi con J. Jones DR ◆
PLANETARIO: Chius. estiva
PRENESTE: Thrilling, con A. Sordi SA ◆
PRIMA PORTA: Chius. estiva
PRINCIPE: Io non perdono uccido
RENO: Comandamenti per un gangster, con L. Tadis (VM 18) A ◆
RIALTO: Asterix il gallico DA ◆
RUBINO: Chiusura estiva
SPLENDID: Il fantasma del pirata Barbanera, con Peter Ustinov A ◆
TIRRENO: Il vigile, con A. Sordi
TRIANON: OSS 117 segretissimo, con N. Sanders G ◆
TUSCOLO: Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Domani riapertura
VOLTURNO: Vendetta per vendetta

Terze visioni

COLOSSEO: Chiusura estiva
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE RONDINI: L'uomo di Hong Kong, con J.P. Belmondo A ◆◆◆
ELDORADO: Facce per l'inferno, con G. Peppard (VM 14) DR ◆◆
FARO: Il trionfo dei 10 gladiatori
FOLGORE: I guerriglieri dell'Amazzonia A ◆
NOVOCINE: L'ultimo safari, con S. Granger A ◆
ODEON: La notte infedele, con C. Minazzoli (VM 18) S ◆
ORIENTE: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMAVERA: Chiusura estiva
PUCCINI: Attentato al pudore con J. Brel DR ◆
REGILLA: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
SALA UMBERTO: Pagati per morire

Sale parrocchiali

DON BOSCO: Biancaneve e i tre compari DA ◆
MONTE OPPIO: I prigionieri dell'orrore, con J. Philbrook A ◆
ORIONE: La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
PANFILO: Un leone nel mio letto, con T. Randall C ◆
TIZIANO: La battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆
TRIONFALE: Prossima apertura

ARENE

ALABAMA: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆
CASTELLO: Il più grande colpo della malavita americana con G. Nader A ◆
CHIARASTELLA: Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM ◆
DELLE PALME: La vendetta di Zorro A ◆
ESEDRA MODERNO: Vita segreta di una diciottenne, con M. Biscardi (VM 18) S ◆
FELIX: L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA ◆◆
LUCCIOLA: La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
MESSICO: King Kong il gigante della foresta, con R. Reason A ◆
NEVADA: Gli amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆
NUOVO: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
ORIONE: La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
PIO X: I due gladiatori
REGILLA: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
S. BASILIO: Zorro il ribelle, con F. Rabal A ◆
TARANTO: La morte non ha sesso, con J. Mills G ◆
TIZIANO: La battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆◆

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze anomalie). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionate organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 561.166 - 582.798.

Storia

Sette saggi di Felix Gilbert

Machiavelli critico del suo tempo

Le teorie dell'autore del « Principe » a confronto con i verbali delle « Pratiche » fiorentine — Rivalutazione rivoluzionaria del momento della volontà

La tendenza, mai del tutto sopita, a misurare il pensiero del Machiavelli sulla base di schemi di interpretazione eccessivamente ed astrattamente legati ad esigenze di politica attuale, per cui il Machiavelli è potuto risultare — facciamo due soli esempi fra i tanti — precursore ad un tempo di Sartre o del razzismo (e qualcuno ha tirato in ballo perfino Marcuse), ha avuto un suo peso anche in quest'anno del cinquecentesimo anniversario della sua nascita. Basterebbe una breve rassegna dei quotidiani italiani del maggio scorso per fornirne facile e clamorosa testimonianza. Con tanto maggior favore, quindi, va accolta la ristampa della traduzione italiana di sette saggi di Felix Gilbert (*« Machiavelli e il suo tempo »*, Bologna, Società Editrice « Il Mulino », 1969, pp. 252), alcuni dei quali famosi, che fra i tanti meriti hanno quello di non lasciarsi andare all'astrazione dell'analogia, ma di essere ben fondati sull'esigenza, irrinunciabile per un discorso serio, di un confronto puntuale del pensiero del Machiavelli con i problemi politici degli anni a cavallo fra il '400 e il '500. Due di questi saggi (*Bernardo Rucellai e gli Orti Oricellari - Studio sull'origine del pensiero politico moderno* e *Le idee politiche a Firenze al tempo del Savonarola e Soderini*) riguardano l'ambiente intellettuale, culturale e politico in cui si formò il Segretario fiorentino; gli altri (*Il concetto umanistico di principe e il « Principe » di Machiavelli, L'idea di nazionalismo nel « Principe », Composizione e struttura dei « Discorsi », L'« Arte della guerra », Introduzione alle « Istorie fiorentine »*) affrontano i temi proposti nelle grandi opere.

Il più citato dagli esperti è certamente il saggio sui « *Discorsi* » noto per le discussioni che ha suscitato sulla composizione dei primi diciotto capitoli. In questa sede, tuttavia, ci sembra più opportuno soffermarci su questioni meno specifiche e, se vogliamo, meno complicate per rilevare il valore di un altro saggio del Gilbert, quello in cui le idee politiche della Firenze del Savonarola e del Soderini, ricavate da una attenta analisi dei verbali delle così dette « *Pratiche* » (consulte di cittadini riunite dal Gonfaloniere per discutere i problemi più importanti, soprattutto di politica estera) sono messe a confronto e in relazione dialettica con le teorie del Machiavelli che di molte di tali riunioni stese, quale segretario dei *Dieci*, i verbali.

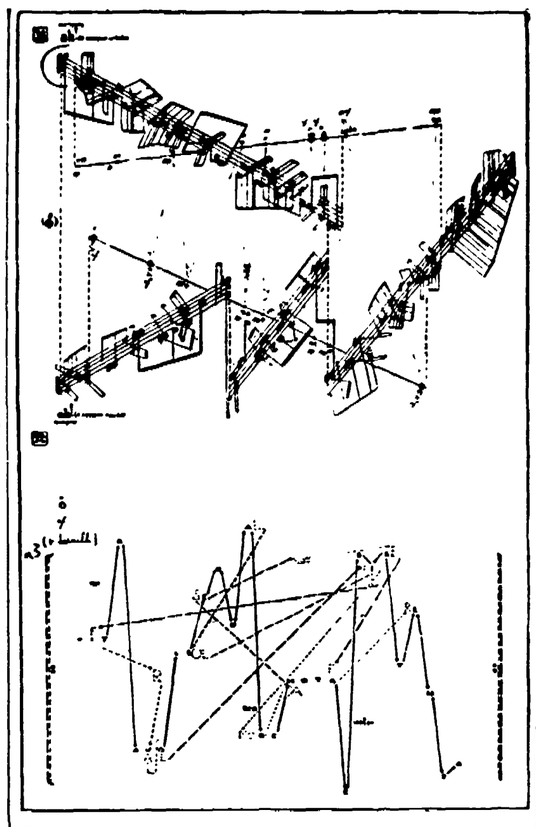
Il Gilbert estrae dalle « *Pratiche* » una serie di regole comuni alla classe dirigente fiorentina (si tenga conto che la « *Pratica* » era la magistratura nella quale i fiorentini — ottimati o popolari, *piagnoni* o *arrabiati* — costruivano la loro reputazione politica e divenivano capi riconosciuti): la tendenza a godere del così detto « *benefitio del tempo* » (fede nella dilazione come chiave per risolvere i problemi); la *preminenza della ragione*, contrapposta medioevalmente a passione, forza e volontà (non vi è ancora coscienza del fatto che la forza e la volontà possono divenire fattori decisivi nell'esecuzione di un piano politico: e la mancanza di tale coscienza è segno certo di mancanza di forza); il richiamo costante ai proverbi, alla saggezza comune, all'antichità classica (con la presupposizione che l'uomo sia sempre lo stesso e che è la ragione a scoprirne il modello originale); l'uso dei concetti di *necessità* (quando l'accumulazione di circostanzanze diverse ed avverse non lascia più scelta), di *fortuna* (con il carattere della divinità personale che interviene attivamente ed arbitrariamente negli affari umani, offrendo anche opportunità inattese), di Dio (il cui potere non si esprime solo nelle leggi di natura che ha stabilito, ma pure nel corso degli eventi); l'esaltazione del « *giusto mezzo* » e la ricerca delle motivazioni delle lotte politiche e dei conflitti sociali nella *cattiveria umana* (la passione, l'arbitrio).

Chi ha solo un minimo di dimestichezza con i termini della problematica machiavelliana non può non riconoscere distanze e rapporti con tale nesso di questioni.

Le teorie del Machiavelli — sostiene il Gilbert — sono spesso una critica di queste dottrine generalmente accettate dalla classe dirigente fiorentina. Il suo *rifiuto alla neutralità*, la sua insistenza sul ruolo vitalizzante delle *lotte di partito* e *di classe*, la sua convinzione della superiorità dell'*azione decisa* sul calcolo razionale troppo cauto sono in immediata contrapposizione agli atteggiamenti più tradizionali dei politici fiorentini. L'osservazione del Gilbert invero — ci pare — lo spunto di Gramsci sul « Machiavelli che ha in vista *chi non sa* », cioè la « classe rivoluzionaria del tempo, il *popolo* e la *nazione* italiana, la democrazia cittadina che esprime dal suo seno i Savonarola e i Pier Soderini e non i Castruccio e i Valentino ».

Certo, il Machiavelli non respinse tutte le idee che circolavano nelle « *Pratiche* », ma il suo radicalismo lo condusse ad adottare solo le più realistiche e le più moderne. Di più: egli fu un rivoluzionario — è questa la conclusione del Gilbert — proprio perchè collocò queste idee in un sistema logico il cui pilastro è la rivalutazione della volontà come forza politica positiva.

Gianfranco Berardi



Parte iniziale di una partitura di Franco Evangelisti

I musicisti (da sinistra) Luciano Berio e Luigi Nono

Musica

« Fase seconda »: studi di Mario Bortolotto sulle esperienze d'avanguardia

Un neo-liberty malato di estetismo

Esaurimento di un programma e di un'attività musicali che hanno avuto una funzione provocatoria e liberatrice - Nel libro, oltre al saggio « La Nuova Musica, il tempo e la maschera », sono prese in esame le esperienze dei compositori italiani Luciano Berio, Luigi Nono, Niccolò Castiglioni, Aldo Clementi, Franco Evangelisti, Sylvano Bussotti e Franco Donatoni

Pochi fenomeni artistici appaiono tanto stantii quanto la *Nuova Musica*: che non è la musica nuova, ma soltanto quella prodotta dalla ristretta setta che in John Cage ha il suo Dio e in Mario Bortolotto il suo Profeta. Al profeta dobbiamo ora un volume interessantissimo (Mario Bortolotto, *Fase Seconda*, Einaudi, pag. 300, L. 4.500) in cui la poetica della Nuova Musica viene così bene illustrata da rivelare qual sia il suo reale contenuto: un dannunzianesimo irrazionale sorto sulle ceneri di una provocazione rientrata.

Prendiamo, per intenderci, qualche esempio tratto dal volume. Ecco una composizione di John Cage intitolata 4'33". Essa dovrebbe spingere allo estremo limite le plaghe del silenzio: l'esecutore non suona ma si limita a scandire o a delineare il tempo con gesti nel vuoto davanti allo strumento muto; poi, dopo 4 minuti e 33 secondi, esce di scena. Altra riduzione all'essenziale, quella di La Monte Young che presenta una composizione di due sole note (fa diesis, si naturale) da suonarsi assieme « a lungo ». Punto e basta. Dello stesso autore vi è un *a solo* di gong percosso a intervalli regolari di tempo (*bum* - pausa - *bum* pausa - *bum* - pausa - eccetera) per un periodo a piacere: alla prima americana la faccenda durò otto ore!

Simili bizzarrie ebbero, per lo spazio di un mattino, una funzione provocatoria. Come la scarpa esposta sul piedistallo o la tela vuota, o il mappamondo di plastica spiegazzato in un barattolo da farmacista, esse rappresentavano la protesta dell'artista contro il mondo che l'ha ridotto a fabbricare oggetti di intrattenimento per snob distratti.

Il guaio fu che i borghesi comprarono alle mostre gli oggetti antiborghesi e non si disturbarono neppure a fischiare ai concerti i silenzi o i rumori delle Nuove Musiche. E queste si ridussero, per dirla col Bortolotto, a indossare la « provocazione come maschera, perchè non c'è più alcuno che s'abbia interesse a provocare ». Male? Non per Bortolotto il quale sostiene che il gioco valga proprio in quanto è gratuito e che l'unico senso della Nuova Musica sia quello di non avere alcun senso.

Lasciamolo dire a lui: « Noi riteniamo che ufficio fondamentale della Nuova Musica sia la determinazione di forme affatto estranee al concetto tradizionale di involucro ». In parole povere: niente di compiuto, di concluso Bortolotto elimina tutti i componenti tradizionali: il ritmo, il timbro, l'armonia, la melodia intesa come successione riconoscibile di note. Che cosa resta? Il *tempo*, esile cordicella a legare un pacchetto vuoto, come il citato 4'33". Compito inutile perchè perfino il *tempo* che dovrebbe costituire « l'essenza del fenomeno sonoro » viene ridotto allo istante: « l'istante è tutto, e ogni istante mira all'esito della distruzione del tempo ».

Il suicidio della musica si accompagna a quello della ragione divenuta superflua dove non c'è nulla da comprendere. E l'approdo è una « situazione di *morgue* », cioè di frigorifero per cadaveri extramusicali. Uno storico aperto ai fenomeni potrebbe spiegare la dinamica del processo. Bortolotto non spiega. Egli si limita a proclamare la sublimità o la sublimazione di questo processo mortuario in cui egli ritrova il compiaciuto e impotente entusiasmo di un dannunziano della seconda fase.

Leggete, per controllo, un periodo del *Fuoco* di Gabriele là dove Stelio Effrena si stempera nella distillazione wagneriana, e poi questo periodo del Bortolotto dedicato al pronipote spirituale del gran Riccardo: « Se il peccato originale è l'impressione del sigillo umano sul verbo, la nascita della parola significante che distingue il bene dal male e che vuole comunicare, e cioè uscire da sè, Stockhausen ci guida all'arte fra tutte difficile, l'arte di "leggere ciò che non è mai stato scritto": la lettura antichissima, "anteriore a ogni lingua, delle viscere, delle stelle o delle danze". Danza come allegoria del sacrificio: messa di un Dioniso che, dal biglietto nel delirio nietzschiano alle note di Simone Weil è, *für ewig*, identificato al Crocifisso ».

Che significa questa mescolanza alessandrina di citazioni e di letteratura lambiccata? Nulla. Ma al di là dell'apparenza c'è la medesima radice floreale che ritroviamo negli sdilinquimenti estetici dell'Immaginifico. Radice che affonda in una sensualità malata e irrazionale disposta a tutto.

In ciò Bortolotto è perfettamente *à la page* in un'epoca esteriormente permeata di angoscie sessuali, esasperata da morbide compiacenze e, per ciò, rivolta al ritrovamento *liberty* delle contorsioni orientaleggianti - mistiche - erotiche-mortuarie. Quel che Bortolotto non vede è che il suo personale *liberty* e quello della Nuova Musica a lui cara sono rimasti arretrati a battere il passo.

Mentre i nipotini di John Cage perseverano a succhiare con voluttà il chiodo d'una nota ribattuta o d'un silenzio aleatorio, i più avvertiti dell'avanguardia — Berio, Penderecki, Bussotti, Stockhausen eccetera — traggono con sfacciata franchezza le conclusioni della provocazione fallita. Se l'approdo dev'essere quello di un neo-liberty malato di estetismo e di dannunzianesimo, tanto vale rendere piacevole, comprensibile e consumabile: ed ecco apparire il nuovo decorativismo in cui le trovate disgregatrici degli addetti alla Nuova Musica pimentano i *biechi* e *vieti* recuperi tonali. Il cerchio si chiude e lascia ai margini proprio il Bortolotto che, a forza di teorizzare un'estetica « astorica », è rimasto come si conviene fuori della storia.

Rubens Tedeschi

Schede

Tutto sulle pensioni INPS

Quotidiani e rotocalchi sono di continuo « assediati » da richieste di chiarimenti sulle pensioni: in ogni lettera si pone un quesito, si fa riferimento ad una legge, ad una circolare, ad un decreto legge. Il linguaggio usato in « gergo », i continui richiami a leggi precedenti rendono infatti tale materia quanto mai difficile, a volte incomprensibile. Non è una eccezione che conferma la regola; è al contrario una regola, perchè qualsiasi atto che riguardi la pubblica amministrazione, in genere, invece di essere reso al massimo comprensibile è al massimo complicato.

Proprio nei giorni scorsi una nostra lettrice faceva rilevare questo fatto a proposito della ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie.

Gli esempi senza dubbio abbondano in ogni settore: quello delle pensioni è senza dubbio una dei più « complicati »

Giunge opportuna perciò una iniziativa presa dall'INCA, l'Istituto di patronato della CGIL, che ha dato alle stampe la terza edizione della pubblicazione « La nuova legge sulle pensioni INPS ».

Il volumetto, stampato a cura del Servizio Previdenza della sede centrale dell'INCA si apre con una breve premessa iniziale sul significato della legge n. 153 del 30 aprile 1969 strappata dopo lunghe lotte unitarie e laboriose trattative. Nella pubblicazione vi è quindi un commento attento alle norme più importanti con un quadro comparativo dei miglioramenti ed il testo integrale della nuova legge. Tale commento, come è scritto nella premessa, ha lo scopo di « fornire subito una attenta anche se necessariamente frettolosa, esposizione dei suoi principali punti », con particolare riguardo a quelli più interessanti la attività dell'INCA per la pronta e completa applicazione della legge.

Oltre al testo del decreto ministeriale sul nuovo sistema unificato di versamento dei contributi, la pubblicazione contiene una serie di interessanti tabelle dei contributi base, mensili e settimanali, un prontuario per il calcolo della retribuzione media pensionabile ed un prospetto delle percentuali di commisurazione delle pensioni.

Completano il quadro alcuni esempi di calcolo della pensione e le ultime disposizioni applicative emanate dall'INPS.

Il volumetto (103 pagine, lire 300) può essere richiesto alla sede centrale del Patronato INCA, Corso d'Italia, 25 Roma mediante versamento sul cc postale n. 1/19404, oppure presso gli uffici provinciali INCA delle Camere Confederali del lavoro.

a. ca.

Mostre

Inaugurata a Roma l'Accademia di Romania

Ieri sera, alla presenza del ministro di Romania, degli addetti culturali di molte ambasciate accreditate nella capitale e di personalità del mondo politico e culturale, è stata inaugurata la sede dell'Accademia di Romania a Valle Giulia. Il vasto edificio è stato completamente restaurato e vi hanno trovato posto una biblioteca ricca di settemila volumi, che è diretta dal dottor Burghelia, una sala per mostre d'arte e altri locali per conferenze, recite, concerti e audizioni (è a disposizione degli studiosi una ricca raccolta di dischi e nastri di musiche sinfoniche e popolari). Il segretario dell'Accademia, dottor Mircan, ha illustrato alla folla degli invitati il programma culturale dell'Accademia e le molte agevolazioni per gli studiosi italiani.

E' stata anche inaugurata una mostra degli artisti contempoarnei romeni: Achitenie, Balaza, Bitan, Codita, Covaliu, Demetrescu, Gherghiu, Ghiata, Grigore, Pacea, Sachelarie, Salisteanu, Vasiliu, Apostu, Balogh, Costantinescu, Gheorghita, Ghirimescu, Maitec, Murnu, Radu e Vasilescu. Gli invitati hanno poi ascoltato un concerto all'aperto del violinista Mihai Costantinescu, della pianista Victoria Stefanescu e del baritono Nicolae Herlea che hanno eseguito musiche di Mozart, Verdi, Franck, Giordano, Eliade, Porombescu e Rossini.

Riviste

Il meccanismo del potere

Nell'ultimo numero di « Studi storici » (n. 2, 1969) Nicola Tranfaglia riprende il discorso sul fascismo, con una rassegna delle opere più importanti apparse su questo argomento negli ultimi tempi (in particolare egli esamina quelle del De Felice, dei Vigezzi e dei Vivarelli). Con una serrata analisi, il Tranfaglia ripropone l'esigenza di scavare più a fondo negli aspetti economici e sociali del fascismo. In realtà, fino ad oggi, l'attenzione degli storici si è portata sugli aspetti politici del fenomeno fascista con un'attenzione molto maggiore di quella che è stata dedicata ai problemi ed alle strutture economiche di quel periodo. Senza, beninteso, trascurare gli elementi politici, appare ora sempre più urgente lo studio delle scelte economiche fondamentali operate in quegli anni, del loro significato di classe, e delle ripercussioni che esse ebbero sul piano politico-sociale. In particolare, appare urgente lo studio di quello che Tranfaglia chiama il « meccanismo del potere ».

Lo storico dell'arte Ferdinando Bologna, nel suggestivo e complesso saggio « Povertà e umiltà: il « San Ludovico » di Simone Martini », esamina il caso del grande pittore senese, abitudinariamente esaltato dalla critica per rarefatte qualità stilistiche e così relegato in un limbo estetico quasi inaccessibile mostrando invece tutta la necessità e la fertilità di metodo di un'interpretazione storico-critica dei fatti artistici » alla luce dei nessi storici di cui quei fatti sono nel contempo prodotti e promotori.

Tra gli altri studi va segnalato un lavoro di tre storici francesi, Le Roy Ladurie, Bernageau e Pasquet, che, attraverso l'esame dei registri della coscrizione in Francia tentano di delineare una più completa immagine della società francese della seconda metà dell'Ottocento, vista da un nuovo angolo visuale. Sembra che, per quanto riguarda alcuni elementi di carattere sociale (il livello della istruzione), o antropologico-sociale (la statura, in relazione al livello di vita), l'indagine potrà risultare veramente molto interessante.

lettere al giornale

Non possono ottenere giustizia i dipendenti degli enti locali

Cara Unità, verso la fine del 1966 il giornale ha pubblicato diversi articoli riguardanti la incostituzionalità delle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale. Infatti, d'allora, nessuna G.P.A. ha più trattato le questioni amministrative dei dipendenti degli enti locali, i quali, pertanto, si vedono precluse ogni possibilità di ottenere una giusta risoluzione dei loro problemi-diritti per i quali avevano dovuto adire le vie legali. E' mai possibile che nessun nostro parlamentare abbia inoltrato al competente ministero una interrogazione o interpellanza in merito, oppure presentato una proposta di legge onde risolvere in qualche modo una questione di tanta importanza e che interessa tutta una categoria di lavoratori? Non credo che la questione sia meno importante di tante altre che si discutono in Parlamento. Si tratta di lavoratori che da anni attendono di ottenere i loro sacrosanti diritti.

Cordiali saluti.

FEDERICO ALARI
(Ospitaletto Bresciano)

Il problema sollevato dal lettore è di estrema importanza e la situazione rappresentata, circa la impossibilità per i dipendenti degli enti locali di ottenere giustizia, risponde a verità.

La stessa discussione avanti alla commissione Affari costituzionali della Camera del disegno di legge n. 434, presentato dal governo Leone dopo il 19 maggio del 1968, sull'istituzione dei tribunali regionali amministrativi non conforta quanto alla sollecita attuazione degli stessi.

Tuttavia la responsabilità di quanto accade non può farsi risalire, come da qualche parte si è tentato di fare, alla Corte Costituzionale, che con le sentenze n. 30 in data 22 marzo 1967 e n. 33 in data 20 aprile 1968 ha dichiarato la illegittimità costituzionale rispettivamente delle norme che regolano la composizione delle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale e delle norme sulla competenza delle stesse Giunte; nè al Parlamento nel suo complesso, che non avrebbe provveduto finora a colmare le lacune create dalle sentenze della Corte.

Anche in questo caso le responsabilità sono ben precise e toccano tutte ai governi e alle maggioranze di centro e di centro-sinistra che hanno guidato il nostro Paese in questi vent'anni, che non solo non hanno dato attuazione alle riforme previste dalla Costituzione, ma hanno impedito che in Parlamento si formassero maggioranze disposte a realizzare le riforme.

Così ad esempio, insieme alla realizzazione delle regioni, i governi hanno impedito la creazione degli organi di giustizia regionali previsti dall'art. 125 della Costituzione e la revisione degli organi di giurisdizione speciale esistenti, nel termine di cinque anni previsto dalla Costituzione stessa.

Il compagno Alari conosce e certo avrà partecipato e partecipa alla nostra più che ventennale battaglia per l'attuazione ed applicazione della Costituzione e conosce altresì qual è l'impegno del Partito nel Parlamento e nel Paese, perchè l'ordinamento democratico previsto dalla Costituzione si realizzi.

Importanti risultati sono stati conseguiti, ma siamo ancora lontani dall'aver realizzato la *Repubblica democratica fondata sul lavoro*.

Occorrono lunghe e difficili lotte dei lavoratori e dei democratici: in queste lotte il PCI sarà in prima fila, come sempre è avvenuto.

ANTONIO CARUSO
(Deputato del PCI)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Ludovico S., La Spezia; un gruppo di studenti privatisti, Messina; Marcello B., Milano; A.D., Roma; Luigi ZAMBRONI, Varese; Paolo GARAZZINO, Savona; R.L., Trieste; Luigi MARSILLI, Bottrighe (Rovigo); Raffaello ABERNIACAR, Livorno; Francesco DE VITA, Taranto; Rosario TERMINI, Torino; Pietro MORIN, Trieste; gli studenti R.R. e F.D., Brindisi (la cui lettera è interessante ma assolutamente troppo lunga); Severino LEONI, Milano; Adolfo DE MEO, Roma; N.M. (Imperia); Antonio NOTTOLA, Napoli; Lino CAFARELLI, Milano.

— Un ringraziamento particolare a Vito AUGELLI (Minervino Murge) che insieme alla sua lettera ha inviato 5 mila lire per *l'Unità*.

— Ringraziamo anche gli ex combattenti del '15-'18: Domenico ALVIANO, Polistena (R. Calabria); Giorgio TIROTTA, Roma; un gruppo di ex combattenti di Firenze; Gino GUIDI, Ancona; Esule CAZZOLA, Ferrara. Segnaliamo loro l'articolo sulla questione dell'assegno vitalizio pubblicato dal nostro giornale l'8 agosto sull'edizione di Roma e il 13 agosto su quella di Milano.

Scrivere lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate, o firmate, e con firma illeggibile, che recano la sola indicazione « Un gruppo di... », non verranno pubblicate.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Nell'ambito del Festival nazionale della stampa comunista che avrà luogo a Livorno dal 9 al 14 settembre 1969, organizzato dalla Sezione dei Ferrovieri Comunisti « A. Maffi » di Livorno, con il patrocinio di Vie Nuove, si svolgerà un Concorso fotografico nazionale aperto a tutti i lettori.

REGOLAMENTO

1. **E' indetto un concorso fotografico riservato a tutti i dilettanti.**
2. **I temi del concorso sono:**
   a) **« CONDIZIONE OPERAIA »**
   b) **LIBERO.**
3. **Le foto — in bianco e nero — devono avere il lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm.**
4. **Ogni concorrente può presentare 4 foto per tema unendo ad esse il tagliando di partecipazione. Nel retro ogni foto deve recare, in stampatello, cognome, nome e indirizzo dell'autore e eventualmente il titolo dell'opera.**
5. **Le foto devono essere recapitate entro il 31-8-69, alla Segreteria del Concorso fotografico di Vie Nuove c/o Sezione Comunista « A. Maffi » - Via Donnini - 57100 LIVORNO.**
6. **Le foto partecipanti al concorso di cui non sarà stata esplicitamente richiesta la restituzione (la quale dovrà essere accompagnata da 500 lire per spesa in francobolli) faranno parte dell'archivio di Vie Nuove che potrà utilizzarle per i suoi servizi.**
7. **Le foto premiate saranno pubblicate su Vie Nuove.**
8. **L'assegnazione dei premi sarà fatta dalla Giuria e il suo giudizio sarà insindacabile.**
9. **La Giuria è composta dal direttore o da un redattore di Vie Nuove e da vari specialisti.**
10. **La premiazione avverrà nell'area del Festival, martedì 9 settembre alle 17.**
11. **Il primo e il secondo premio per tema, consistenti in due targhe, sono messi in palio da Vie Nuove; altri 3 premi per categoria dalla Sezione « A Maffi » di Livorno. Inoltre verranno assegnati 10 premi consistenti in abbonamenti semestrali a Vie Nuove.**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO FOTOGRAFICO

Titolo libero .....

1 .....
2 .....
3 .....
4 .....

Titolo condizione operaia .....

1 .....
2 .....
3 .....
4 .....

Nome .....
Cognome .....
Via .....
C.A.P. ..... Città .....

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani
Paolo Graldi

CINQUE CONTRO

Busta con cinque manifesti a colori f.to 33,5 x 48,5 - L. 1.000

Cinque momenti della nostra coscienza pubblica. cinque nuovi manifesti della contestazione.

EDITORI RIUNITI

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3.500

I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna. In essi rivive la gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista.

Editori Riuniti

Alberti, Bini, Del Cornò, Giannantoni

L'AUTORITARISMO NELLA SCUOLA

Dal 1. settembre a Bologna

Rassegna di Nicolò dell'Abate

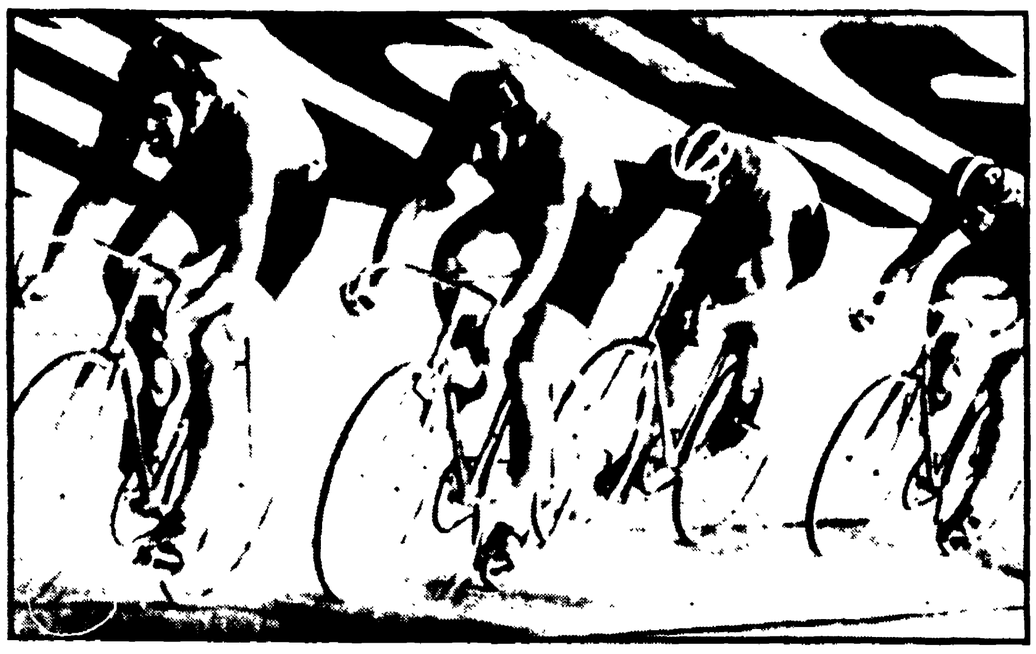
A Bologna, lo storico palazzo dell'Archiginnasio ospiterà, dal 1 settembre al 20 ottobre di quest'anno, una importante rassegna monografica dell'opera pittorica e grafica di Nicolò dell'Abate (Modena, 1509 — Fontainebleau, 1571), il pittore manierista che fu tra quanti decorarono col massimo splendore la reggia di Francesco I re di Francia.

La mostra è promossa ed organizzata dalla associazione per le arti « Francesco Francia », con la valida collaborazione della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna. Direttrice della manifestazione è la signora Sylvie Béguin, conservatrice nel dipartimento dei dipinti e capo del servizio di studio e documentazione al Museo del Louvre, coadiuvata dalla signorina Wanda Bergamini. All'Archiginnasio le opere saranno riunite in modo da consentire la presentazione di ogni momento della attività di Nicolò dell'Abate in Italia e in Francia. Settantasei sono i « pezzi » che la mostra esporrà, provenienti da gallerie e collezioni, oltre che d'Italia, d'Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna Spagna, Stati Uniti. Si tratta di 19 affreschi, 11 dipinti, 36 disegni e 10 stampe. Pannelli fotografici, di cui alcuni a grandezza dell'opera originale, e proiezione di diapositive consentiranno la visione di altre opere — fra le quali talune parti della decorazione a fresco della reggia di Fontainebleau — che per ovvie ragioni non potranno venire alla mostra.

Bologna, ove Nicolò dell'Abate attese alla decorazione con episodi classici e cavallereschi, di numerosi palazzi sarà presente con opere concesse in prestito dalla Pinacoteca nazionale e dalla Università. La Biblioteca comunale e la Cassa di risparmio locali presteranno preziosi volumi antichi con incisioni tratte da opere dell'artista. Altri prestatori italiani: il Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi; la Galleria estense e il Museo civico d'arte medioevale e moderna di Modena; i civici Musei e Gallerie di Reggio Emilia; la Chiesa di San Pietro in San Polo d'Enza; la civica raccolta delle stampe « Bertarelli » di Milano; il Gabinetto nazionale delle stampe, la Galleria nazionale d'arte antica, la Galleria Borghese, la Galleria Spada in Roma. Dall'estero: la Gemaeldegalerie del Kunstistorisches Museum e l'Albertina graphische Sammlung di Vienna; il Louvre, l'Ecole nationale Supérieure des beaux-arts, la Bibliothèque nationale e la collezione Fodor in Parigi; il Musée des beaux-arts di Besançon.

Ieri sera si sono conclusi i campionati mondiali di ciclismo su pista

L'ITALIA SECONDA NELL'INSEGUIMENTO



Il quartetto azzurro dell'inseguimento

VINTO DALL'URSS

« En plein » delle ragazze sovietiche nella velocità femminile - Ai ragazzi della RDT il tandem L'olandese Berts Boom «mondiale» degli stayers

Nostro servizio

BRNO, 20.

Cala la tela sui campionati mondiali per dilettanti, una giornata molto importante perchè ben quattro erano i titoli in palio, ed è una giornata particolarmente felice per l'Unione Sovietica che si è aggiudicata due medaglie d'oro (inseguimento a squadre e velocità femminile), una d'argento e una di bronzo (sempre nella velocità femminile), mentre gli altri titoli sono andati alla RDT (tandem) e all'Olanda (mezzofondo).

Nell'inseguimento, l'URSS ha battuto di poco l'Italia rimontando via via il vantaggio conquistato dagli azzurri nella prima parte della gara.

Gli inseguitori italiani giungono in finale superando la Francia (Rebillard, Buchon, Darmet, Grigon) dopo un inizio incerto e un seguito favorevole ai nostri, vincitori con 4'32"15, mentre i transalpini concludevano con 4'34"56. A sua volta, l'Unione Sovietica (Bikov, Kuskov, Kznecov, Moskine) dominava contro la Cecoslovacchia (Puzrla, Rezac, Konder, Dohnal): tempo dei vincitori 4'30"62, tempo degli sconfitti 4'37"57.

Per il terzo posto (medaglia di bronzo), s'impone la Francia (4'34"05). Infine l'ultimo « match » il duello URSS Italia per la medaglia d'oro, un duello che sembrava volgere a favore degli azzurri i quali si portavano in vantaggio di circa due secondi, ma cedevano nel momento culminante, un cedimento di pochi centesimi di secondi (dal quartetto si staccava Castello), ma sufficiente per decidere la partita. Infatti i sovietici (4'33"13) salivano sul primo gradino del podio, mentre gli italiani (4'33"65) dovevano accontentarsi della medaglia d'argento, un risultato, comunque, più che onorevole.

Dominio dell'Olanda nel mezzofondo che ha conquistato il primo e il secondo posto con *Boom (in testa dal primo all'ultimo giro)* e Stam. La terza moneta toccava allo svizzero Peter. E gli azzurri? Gli azzurri hanno deluso l'aspettativa: Di Giovanni ha concluso al settimo e penultimo posto e Premoli ha chiuso il carosello.

Da registrare che nell'intervallo fra le riunioni del pomerizzio e della sera, la sovietica Raisa Obodovskaya (campionessa mondiale dell'inseguimento) ha realizzato il nuovo primato del mondo sui tre chilometri col tempo di 4'01"70. Il precedente record apparteneva all'italiana Milena Tartagni con 4'09"30. Ma è tardi e vi dobbiamo la cronaca pomeridiana.

Le velociste dell'Unione Sovietica si riconfermano per la ennesima volta imbattibili. Sui tre piedistalli della premiazione salgono altrettante graziose e formidabili rappresentanti dell'URSS: nell'ordine Galina Careva, Galina Ermolaeva e Irina Kirichenko. E' stata una lotta in famiglia, quindi, con la sola « intrusione » di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi fasti eliminando in due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è da meno: due "rush" impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

Finale, dunque, fra le due Galina: l'Ermolaeva e la Careva. Quest'ultima conferma subito l'impressione di eccezionale scioltezza e vitalità. All'uscita dell'ultima curva le due sovietiche sono appaiate, ma la progressione della Careva è fenomenale e nulla può opporre la Ermolaeva. La seconda prova è ancora più eloquente circa il valore della Careva, una "sprinter" in grado di battere parecchi... pistard uomini. Affiancatasi alla rivale all'esterno, scatta come da una scatola a sorpresa a 350 metri dal traguardo con una furia e una prontezza tali, che la Ermolaeva desiste addirittura dal contrastarle il passo.

A completare il trionfo dell'URSS provvede poi la Kirichenko, sbarazzandosi della Mattig in due "manches" e aggiudicandosi il terzo posto.

Grossa sorpresa nel tandem. I favoritissimi Morelon-Trentin cedono in tre prove ai tedeschi dell'ovest Barth e Muller, per la verità due vecchie volpi in questo campo. La prima prova sembra confortare le previsioni, giacchè il tandem francese rimonta i rivali con un guizzo prodigioso *in extremis*, ma nella seconda il giochetto non riesce: i tedeschi mantengono la testa resistendo al tentativo avversario. Siamo alla "bella" e Trentin conferma di non essere, momentaneamente s'intende, il compagno ideale per un Morelon in gran forma. Al momento di scattare per la rimonta sui tedeschi, si vede chiaramente il campione iridato della velocità girarsi di scatto e sollecitare il compagno a pigiare sui pedali. Ma Trentin, pur impegnandosi a fondo, non è il vero Trentin, e i tedeschi possono così guadagnare l'accesso alla finali.

L'altra battaglia si svolge fra i tedeschi della RDT e gli statunitensi, gli stessi che hanno eliminato Gorini Orlati. Maestri di tattica (finte, controfinte, accenni di surplace) Otto e Geschke giocano con Simes e Mountford come il gatto col topo, infilandoli inesorabilmente con due lunghe, brucianti volate.

Finale di marca teutonica, quindi, che si risolve con una chiara, schiacciante affermazione della coppia della RDT in due sole prove.

* * *

Chiusura in pista, apertura in strada. Domani, dopo una giornata di riposo, scatterà la 100 chilometri a squadra a cronometro, in cui sono impegnati gli azzurri e altre 24 formazioni. Il primo quartetto a partire sarà quello della Germania Occidentale alle 15, l'ultimo quello della Svezia alle 16,12.

L'Italia sarà la ventunesima formazione a prende il « via », alle 16.

Intanto, il C.T. Rimedio ha reso nota la composizione della squadra azzurra femminile che parteciperà alla prova su strada in programma sabato prossimo sulla distanza di km. 69,705. Queste le azzurre prescelte: Maffeis, Tartagni, Cressari, Marchesini, Pecchenini e Bosio. Riserva sarà la Longari.

r. s.

Per le discriminazioni verso la RDT

In pericolo anche Italia-RDT di calcio

Il gravissimo episodio di discriminazione che ha portato al ritiro della RDT, dell'URSS e di altri paesi socialisti dalla Coppa Europa di tuffi a Bolzano, ha riproposto gli interrogativi già sollevati dall'Unità a suo tempo (per la precisione subito dopo il « caso » di discriminazione ai danni della RDT ai mondiali di lotta a Modena) circa l'incontro di calcio tra Italia ed RDT in programma a Napoli il 22 novembre e valevole come qualificazione per i mondiali in Messico.

E' indubbio infatti che se i dirigenti sportivi italiani si comporteranno come già è accaduto a Modena e a Bolzano, cioè non esporranno la bandiera della RDT e non permetteranno l'esecuzione dell'inno nazionale della RDT, l'incontro di calcio non si farà. Su questo punto è stato estremamente chiaro un funzionario della Federazione calcio della RDT con il quale abbiamo parlato un paio di settimane fa a Berlino. « Quando la nazionale azzurra è venuta a giocare nell'Ulbricht Stadion di Berlino noi abbiamo regolarmente esposto la bandiera italiana, accanto alla bandiera della RDT e alla bandiera svedese (la nazionalità dell'arbitro), ed abbiamo suonato l'inno nazionale italiano pur sapendo bene che non ci sono rapporti diplomatici tra Italia ed RDT, non per colpa nostra. Ci aspettiamo quindi che in Italia i dirigenti italiani si comporteranno allo stesso modo nei nostri confronti: del resto il regolamento dell'UEFA prescrive chiaramente il cerimoniale da seguire in occasione degli incontri ufficiali di calcio. Cerimoniale che contempla appunto l'esposizione della bandiera e l'esecuzione degli inni nazionali. Non vogliamo niente di più. Ma se l'Italia, e per essa la Federazione calcio italiana, non ci garantisce che verranno osservate queste norme, i nostri calciatori non scenderanno in campo. Chiededemo anzi all'UEFA di applicare i provvedimenti indispensabili, magari anche il cambiamento di sede dell'incontro ».

Il discorso è stato come si vede molto chiaro e preciso: « non ci sembra che ci sia da attendersi ripensamenti o « ammorbidimenti » da parte della RDT perchè i tedeschi della Repubblica Democratica si rendono conto che dopo il riconoscimento del loro movimento sportivo da parte del CIO, si è scatenata una vera e propria campagna, ispirata chiaramente dal governo di Bonn, per tentare di annullare nella pratica le decisioni del CIO a favore della RDT. E perciò per la RDT l'unico modo di rispondere a questa campagna è di chiedere la rigida osservanza dei regolamenti internazionali, costi quel che costi.

L'Italia finora ha pagato duramente con la perdita di interesse della Coppa Europa di tuffi, ridotta al rango di una competizione provinciale dal ritiro dei paesi socialisti: ora c'è il pericolo che debba pagare anche per l'incontro di calcio di Napoli, in perdita di prestigio e forse anche in modo più concreto. E tutto per allinearsi supinamente all'assurdo orientamento politico della Germania di Bonn, un orientamento che in tutto il mondo trova assertori solo nel nostro paese ed in Francia! Quando decideranno i dirigenti italiani di attenersi invece ad una politica che tenga conto dell'orientamento degli sportivi e degli interessi dello sport italiano?

r. f.

Se la Salvarani si scioglierà

Gimondi passerà a una casa francese?

Felice Gimondi continua la sua tournèe sui circuiti e sulle piste di tutta Europa, e salvo rare apparizioni (a pagamento) non correrà in Italia in una vera e propria corsa fino al 31 agosto allorchè scenderà a Roma (o meglio a Subiaco) per partecipare al Giro del Lazio. Di Gimondi si dice tuttavia che per l'anno prossimo si apprestarebbe addirittura a passare ad una squadra francese dove potrebbe ritrovare le condizioni ideali per sostenere i confronti col grande Merckx assistito da alleanze che oggi gli sono negate. Se la notizia sia vera non è dato sapere.

Di certo c'è un atteggiamento a dir poco autonomo di Gimondi nei riguardi della sua attuale squadra: inoltre bisogna sottolineare l'altra indiscrezione secondo la quale la Salvarani l'anno prossimo non sarebbe più alle corse anche se i titolari dell'azienda rimarrebbero egualmente nell'ambiente con una formazione che reclamizzi una loro sottomarca. La cosa consentirebbe comunque a Gimondi di liberarsi del contratto che lo lega alla Salvarani fino a tutto il 1970, in quanto la società cambierebbe nome.

Per ragioni differenti da quelle di Gimondi anche Taccone tornerà alle corse in occasione del Giro del Lazio. E' intenzione di Taccone infatti disertare la cronostaffetta Arcore - Ghisallo nonostante che la Germanvox l'abbia pregato di prendervi parte assieme a Laghi e Ritter. Taccone si dice inadatto ad una competizione di quel tipo e preferirebbe ritornare in lizza nella corsa di Subiaco che è anche prova di campionato italiano squadre.

Sabato intanto saranno impegnati in una kermesse a pagamento organizzata da Nino Recalcati a Ponte a Egola Adorni, Bitossi, Dancelli, Motta, Basso, Zandegù, Michelotto, e altri corridori fra i quali la rivelazione del Giro d'Italia Primo Mori. Proprio per Mori hanno infatti voluta questa corsetta gli sportivi di Ponte a Egola i quali hanno visto crescere il ragazzo e gli sono affezionati. Saranno 13 giri di un circuito alla fine del quale saranno stati percorsi 115 chilometri, tanti quanti potrebbero bastare per divertire gli sportivi presenti se da parte dei protagonisti ci sarà veramente voglia di battagliare. Potrebbero infatti essere proprio i locali a voler la bagarre per ben figurare davanti al pubblico amico. Primo Mori più degli altri, ma anche Tartoni e Viviani per esempio potrebbero accendere la competizione.

e. b.

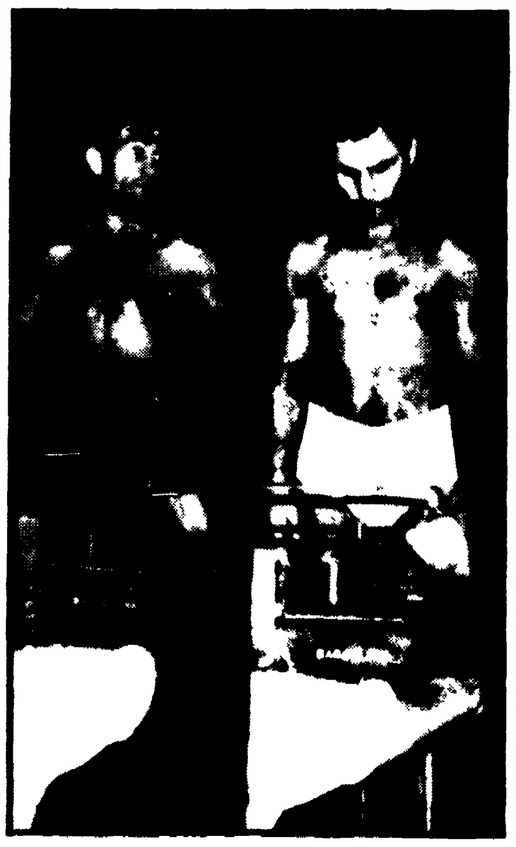
Riva non ha firmato (lo farà fra sette giorni?)

TRIESTE, 20

I dirigenti del Cagliari Arrica e Marras, dopo aver raggiunto l'accordo ieri sera con Greatti, Poli, Gori, Domenghini, Tomasini, Niccolai e Cera, in mattinata hanno portato a termine positivamente le trattative per gli altri « casi », compreso Nenè. Non ha invece firmato Riva che però dovrebbe accordarsi tra sette giorni a Cesenatico, dopo un incontro con l'ing. Marras. Sembra che Riva per firmare il nuovo contratto voglia l'assicurazione di una conferma a vita al Cagliari per poter dare un certo indirizzo ai propri affari. Comunque Riva al termine del colloquio con il dott. Sabiù si è impegnato a giocare le amichevoli con l'Inter e il Cesena.

L'allenatore Scopigno ha detto che con la Triestina utilizzerà tutti gli elementi a disposizione.

Galli «europeo» dei piuma



Tommaso Galli ha conquistato ieri sera il titolo europeo dei pesi piuma affrontando lo spagnolo Calvo sul ring di Barcellona. Lo spagnolo è finito K.O. tecnico alla 1ª ripresa. Nella foto: Tommaso Galli e lo spagnolo Calvo fotografati ieri alle operazioni di peso.

Un goal per parte nell'amichevole di ieri

La Roma pareggia a Brescia in extremis con Cappellini

BRESCIA: Galli (Brotto), Gori (Volpi), Manera; Busi, Vescovi, Bercellino; Simoni (Salvi), Cuccureddu (Simoni), De Paoli, D'Alessi, Menichelli (Turchetto).

ROMA: Ginulfi, Bet (Spinosi), Petrelli (Scaratti, al 20' della ripresa); Salvori, Cappelli, Carpenetti; Peirò, Cappellini, Enzo, Capello, Cordova.

MARCATORI: al 32' Manera, al 45' Cappellini, nella ripresa.

NOTE: calci d'angolo 4-5 in favore della Roma. Spettatori 8 mila, per un incasso di oltre 13 milioni.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 20

La grande Roma preannunciata da Helenio Herrera è mancata al primo, importante appuntamento. Solo una fortunosa rete di Cappellini allo scadere del tempo, le ha permesso di raddrizzare le sorti della partita ed evitare il pedaggio delle multe minacciate del « Mago ». La partita ha avuto due fisionomie diverse. Nel primo tempo la Roma è stata superiore al Brescia, e solo la grande giornata di Bercellino ha evitato che le pericolose azioni di contropiede sfociassero in reti. Nella ripresa, dopo alcune indovinate variazioni e la vena del piccolo Salvi, rientrato all'ovile dopo un anno di permanenza nel Napoli, il Brescia ha preso in mano le redini dell'incontro giungendo al 32' a segnare con il terzino Manera. Solo allo scadere del tempo Cappellini (45') in una mischia raccoglieva l'ultimo passaggio di Peirò, riuscendo a pareggiare. I nuovi acquisti azzurri sono piaciuti, e la formazione del secondo tempo ha reso molto di più come gioco e spettacolo, impegnando seriamente l'attenta difesa romanista. La Roma, che in parte ha deluso, può accampare l'attenuante di un infortunio occorso al terzino Petrelli, avvenuto al 20' del secondo tempo che ha praticamente lasciato campo libero allo scatenato Salvi. Due squadre dal rendimento alterno, a corto ancora di preparazione, preoccupate più di non scoprirsi che di cercare l'affondo risolutore.

g. b.

I risultati di ieri

Foggia-Crotone	2-0	(1-0)
Vicenza-Udinese	3-2	(1-0)
Verona-Bellaria	7-0	(4-0)
Genoa-Entella	5-1	(2-0)
Reggina-San Donà	1-1	(1-0)
Sampdoria-Alassio	9-0	
Internapoli-Casertana	2-2	(0-0)
Juve-Varese	2-1	(1-1)
Atalanta-Biellese	2-2	(1-0)
Roma-Brescia	1-1	(0-0)
Arezzo-Messina	2-0	(1-0)
Torino-Cremonese	2-1	(0-0)

La permanenza in serie A l'obiettivo della squadra romana

Ritmo e partenza lanciata nel programma della Lazio

Età media 25 anni, due « senatori » di grande esperienza in campo nazionale (Governato e Marchesi), quattro atleti (Fortunato, Mazzola II, Morrone e Soldo) sufficientemente collaudati, e un quartetto di giovani (Chinaglia, Papadopulo, Ghio e Facco) in cerca di una affermazione definitiva nella massima serie. Questa l'ossatura della Lazio, neopromossa dopo uno strepitoso campionato nella serie cadetta.

L'allenatore Juan Carlos Lorenzo, artefice dei successi del vecchio sodalizio biancazzurro (che quest'anno festeggerà il settantennio), fa il punto della situazione. Realista, forte di un vasto bagaglio di esperienze, il tecnico argentino illustra per sommi capi lo schema di gioco per il prossimo torneo, abbozzando lo schieramento dell'undici titolare. La intelaiatura, rimasta più o meno immutata, offre all'allenatore quelle garanzie di omogeneità e di affiatamento indispensabili per disputare un campionato tranquillo. La squadra giocherà ancora sul ritmo a tutto campo: tutti avanti e tutti indietro, all'occorrenza, senza ruoli fissi. La bassa età media della rosa titolare giustifica l'intendimento del tecnico, che ha strumentalizzato abilmente i giocatori adattandoli al modulo di gioco.

« Partiremo a spron battuto per non trovarci subito con l'acqua alla gola — dice il tecnico — nella scorsa stagione la Lazio ha praticato un calcio piacevole e redditizio; non vedo perchè non dovrebbe ripetersi quest'anno. Ritengo che fin dall'inizio sei o sette squadre si metteranno in evidenza nell'alta classifica. Le altre lotteranno già per non rimanere invischiate nelle zone basse della graduatoria. La Lazio dovrebbe essere al di sopra di questa lotta e ne ha le possibilità. Sono convinto, inoltre, che numerose squadre, al contrario della Lazio, partiranno senza avere ancora un volto ben definito. Per quanto riguarda il confronto con la Roma, credo che i biancazzurri non abbiano nulla da invidiare ai giallorossi ».

L'aggressività e la velocità saranno quindi le armi principali di questa Lazio che, secondo Lorenzo, dovrebbe partire molto forte per battersi poi con un certo margine di sicurezza. L'estrema difesa è forse il ruolo che desta al momento le maggiori preoccupazioni. Di Vincenzo, infatti, offre spesso un rendimento alterno e Sulfaro, acquistato dalla Sambenedettese, presenta tutte le incognite di un portiere giovane e per di più proveniente da una serie inferiore (« C »). Per i terzini e lo stopper, invece, non dovrebbero esserci dubbi. Facco e Papadopulo, quest'ultimo prelevato dal Livorno, sembrano in grado di offrire le garanzie necessarie, così come la mediana, composta da Governato, Soldo e Marchesi, tre atleti che non hanno certo bisogno di presentazioni. Il centrocampo, settore nevralgico di ogni squadra, risulta abbastanza equilibrato. Questo settore nella Lazio ha un assetto tutto particolare dove le ali, che non sono di ruolo, Massa e Cucchi, rientrano spesso a dar man forte ai centrocampisti. Le punte fisse saranno Ghio e Chinaglia, un giovane che, una volta ambientatosi, dovrebbe dare molte soddisfazioni ai tifosi biancazzurri. Mazzola II, riscattato dal presidente Lenzini a furor di popolo, fungerà come lo scorso anno da « mezza punta », posto a tre quarti di campo pronto a sfruttare i propri guizzi e a lanciare a rete le punte.

Questa la probabile formazione-tipo: Di Vincenzo; Papadopulo, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia (Fortunato), Ghio, Cucchi.

Ecco la rosa dei titolari.

Portieri: Di Vincenzo (1941), Sulfaro (1946). Difensori: Papadopulo (1948), Facco (1946), Soldo (1942), Chiossi (1946), Marchesi (1937), Wilson (1945).

Centrocampisti: Governato (1938), Cucchi (1939), Mazzola (1945), Dolso (1946), Morrone (1941).

Attaccanti: Ghio (1944), Massa (1948), Fortunato (1940), Chinaglia (1947), Nanni (1944).

Il parere dei 16 « capitani » di serie A

Scudetto al Milan

Lo scudetto al Milan, le piazze d'onore all'Inter e alla Juventus: questa la previsione globale raccolta da un sondaggio effettuato presso i sedici capitani delle squadre della serie A. La Fiorentina campione invece è quasi completamente trascurata nelle previsioni (solo *Corso pronostica* un ex aequo fra i viola, il Milan e l'Inter) così come del resto il Cagliari. Non solo la Fiorentina ha raccolto un solo voto per il primo posto: peggio, sei capitani (Rivera, Peirò, Mazzola, Ferrini, Cinesinho e Muccini) non l'hanno nemmeno considerata tra i primi tre classificati.

Ancor più bassa, poi, è la quotazione del Cagliari che è stato citato soltanto dal veronese Savoia (al primo posto) e *dal barese Muccini (al terzo)*.

Per i « capitani », insomma, mentre le recenti imprese della Fiorentina e del Cagliari hanno avuto soltanto un carattere episodico, l'Inter e la Juventus sono destinate a tornare a lottare per lo scudetto, in diretta concorrenza al Milan che è il solo a essere stato indicato, nei primi tre posti, da tutti i partecipanti al referendum. Per il Milan campione si sono espressi: De Sisti, Rivera e Corso (a pari merito), Juliano, Bulgarelli, Mazzola II, Frustalupi, Giubertoni e Muccini; i rossoneri sono stati indicati al secondo posto da Castano, Cera (che non ha incluso il suo Cagliari nelle prime tre), Ferrini (a pari merito con la Juventus), Peirò, De Paoli e Savoia. Soltanto Cinesinho mette il Milan al terzo posto alle spalle di Inter e Juventus.

I voti per l'Inter, invece, sono stati dati da Rivera e Corso (che la classificano alla pari con altre), Cera, Ferrini, Peirò, De Paoli e Cinesinho.

La « Vecchia Signora », infine, viene data favorita dal suo capitano Castano e ancora da Rivera che, evidentemente, non si è voluto troppo sbilanciare.

Altre squadre oltre quelle citate (Milan, Inter, Juventus, Fiorentina e Cagliari per ordine di preferenza) non sono state indicate dai « capitani » di serie A, ma non è detto che lo scudetto debba essere per forza vinto da una di quelle. Se non andiamo errati, all'inizio della scorsa stagione, nessuno indicava nella Fiorentina la vincitrice del titolo.

La Molteni al Giro del Lazio

La Molteni ha aperto le iscrizioni del 29° Giro ciclistico del Lazio che si disputerà il 31 agosto su una distanza di 223 chilometri con partenza ed arrivo a Subiaco.

Nel trasmettere l'elenco degli iscritti agli organizzatori, il DS Giorgio Albani ha riservato il numero uno a Giancarlo Polidori, il vincitore della scorsa edizione. Con il marchigiano saranno in gara cinque corridori che hanno disputato i recenti campionati mondiali di Zolder: Dancelli, Basso, Bolfava, Vianelli e il lussemburghese Schutz.

In particolare, Dancelli e Basso sono tra i favoriti della corsa, una prova che la medaglia di bronzo di Zolder si aggiudicò nel 1966 battendo in volata Zilioli sul traguardo di Santa Marinella e confermandosi così campione italiano.

DOMANI

una pagina interamente dedicata alla

APERTURA DELLA CACCIA

Indicazioni sui selvatici e sui modi di cacciarli

Situazione venatoria di alcune importanti province

●

Unità per battere il riservismo, primo obiettivo dei cacciatori

Dodici basi americane bombardate dai mortai del FNL

DECIMATE DUE COMPAGNIE U.S.A. IN UN COMBATTIMENTO CAMPALE

Nuovi combattimenti in tutto il Vietnam del Sud — Incursioni dei B 52 ai confini con la Cambogia — Violazioni del territorio cambogiano segnalate da Phnompehn — A porte chiuse il processo dei «Berretti Verdi» — Commento del Nhan Dan sulle trattative di Parigi

SAIGON — Un elicottero armato USA è stato abbattuto dai combattenti del Fronte e attorno alla sua carcassa si è accesa una furiosa battaglia. Nella foto: un elicottero colpito dal fuoco dei partigiani

SAIGON, 20.

Nuovi, sanguinosi combattimenti nella regione a sud della base americana di Danang dove tra domenica e ieri già due unità americane erano state decimate, al punto di perdere il 40 per cento dei loro effettivi. Le fonti americane non forniscono dati sulle perdite odierne, ma esse non devono essere state meno gravi di quelle di ieri. In particolare, negli scontri sono state impegnate due compagnie di fanti che hanno cercato, senza riuscirvi, di raggiungere i rottami di un elicottero da combattimento abbattuto ieri dal fuoco del FNL. Gli otto occupanti dell'elicottero, tra i quali il fotografo dell'*Associated Press* Oliver Noonan, di 29 anni, vengono dati ufficialmente per dispersi, ma la ricognizione aerea lascia presumere che siano rimasti tutti uccisi.

Dopo una giornata di battaglia, le due compagnie USA sono riuscite ad avanzare di 700 metri verso i rottami, ma a quattrocento metri di distanza, questa sera, sono state costrette a fermarsi. In precedenza, la scorsa notte, le forze partigiane avevano attaccato, nella stessa regione, due posizioni di «marines», accampati per la notte. Anche in questo caso non sono state fornite informazioni sulle perdite USA, ma ci si è limitati a dire che «non sono state ingenti».

Altri scontri si sono avuti nella regione a nord-ovest di Saigon. In uno di questi gli americani ammettono di aver subito cinque morti. Altri nove americani sono rimasti uccisi e cinque feriti quando sono stati presi di mira «per errore» da un carro armato USA. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Complessivamente la scorsa notte le forze del FNL hanno attaccato con lanciarazzi e mortai 12 basi USA.

I bombardieri strategici B-52 infine, hanno compiuto sei incursioni nelle province di Binh Long e Phuoc Long, ai confini con la Cambogia. Questo mentre si apprende da Phompehn che l'artiglieria delle truppe americane e di Saigon ha aperto il fuoco il 3 agosto contro il territorio della Cambogia. Nella provincia di Swairieng — riferisce l'agenzia *Khmer Press* — a seguito del bombardamento sono stati feriti 6 contadini cambogiani.

Il 13 agosto un aereo delle forze armate di Saigon e americane si è introdotto nello spazio aereo della Cambogia nella regione della provincia di Kompongcham ed ha lanciato razzi sul villaggio di Chong nel distretto di Mimot. Due abitanti del villaggio sono rimasti uccisi ed uno ferito.

E' ripresa intanto stamane, nella base di Long Binh, l'inchiesta preliminare contro gli otto ufficiali dei «Berretti Verdi» accusati dell'uccisione di un civile vietnamita. All'udienza svoltasi a porte chiuse erano presenti tutti gli otto imputati, tra i quali l'ex comandante delle «forze speciali» nel Vietnam, colonnello Robert Rehault. Secondo non meglio precisate fonti cattoliche di Saigon, riprese dalle agenzie AFP e *Reuter*, la vittima dello sporco affare sarebbe un cattolico di nome Vu Ngoc Nha, già collaboratore del regime di Ngo Dinh Diem ed ingaggiato dai «Berretti Verdi» per la formazione di squadre speciali da inviare come sabotatori nel Vietnam del Nord. Sulle ragioni dell'uccisione, tuttavia, le stesse fonti non forniscono particolari.

* * *

HANOI, 20.

Il *Nhan Dan* pubblica oggi un bilancio delle trattative, svoltesi a Parigi dal 25 gennaio di quest'anno. Il commento dice che «la politica reazionaria e la posizione recalcitrante di Nixon sono all'origine della stasi in cui si trova la conferenza di Parigi», e aggiunge che gli Stati Uniti non hanno rinunciato alla loro politica neo colonialista, che trova «la sua lampante traduzione nell'intensificazione delle attività militari».

Sulla base di questa analisi della situazione, il commentatore giustifica le esortazioni a proseguire la lotta, ripetute da parte di Hanoi in occasione del 24° anniversario della rivoluzione d'agosto, e della festa nazionale nord-vietnamita del 2 settembre. «Se gli Stati Uniti si ostinano a proseguire le loro mire aggressive, le forze armate e il popolo sud-vietnamita sono decisi a intensificare la lotta per battere totalmente gli aggressori americani, a intensificare la resistenza fino al ritiro completo delle truppe e al crollo del governo-fantoccio», conclude il giornale.

Marocco

Alì Yata arrestato

Alì Yata

RABAT, 20

Il segretario generale del Partito di liberazione e del socialismo Alì Yata, è stato arrestato il 18 agosto scorso. Ne dà notizia un comunicato diffuso ad opera del partito.

In esso il Partito di liberazione e del socialismo mette in rilievo la illegalità dell'arresto ed esige la immediata liberazione di Alì Yata.

Alì Yata è tra i più prestigiosi leader comunisti dell'Africa e il suo nome è strettamente intrecciato alla lotta del popolo marocchino per la libertà e il progresso contro il feudalesimo e il colonialismo.

Giunti ieri nella capitale sovietica

COLLOQUI A MOSCA DI TRE ESPONENTI DELLA SPD DI BONN

La delegazione è guidata da Helmut Schmidt — Sarà ricevuta da Gromiko e da altri dirigenti sovietici

MOSCA, 20

E' giunta oggi a Mosca una delegazione del partito socialdemocratico della Germania occidentale che sarà ricevuta da alti dirigenti sovietici. La delegazione è diretta dal presidente del gruppo parlamentare della SPD al Bundestag, Helmut Schmidt, e comprende Alex Moelier e Egon Franke, entrambi vicepresidenti del gruppo stesso. Essi si tratterranno nella capitale sovietica per tre giorni. Saranno ricevuti fra gli altri dal ministro degli Esteri Gromiko, dal vice presidente del Consiglio dei ministri Polianski e dal presidente del Soviet supremo Spiridonov.

Per quanto riguarda i temi delle conversazioni non si hanno indicazioni particolari. Prima della partenza dei tre esponenti socialdemocratici, la stampa della Germania occidentale aveva detto che essi discuteranno i problemi della sicurezza europea, la questione di Berlino ovest, i rapporti fra la Repubblica federale e la RDT e le relazioni economiche tedesco-sovietiche.

Al momento di prendere l'aereo per Mosca, Helmut Schmidt ha dichiarato ai giornalisti che non bisogna attendersi risultati immediati e di particolare risonanza: «Si tratta in realtà, ha detto, più che di ottenere immediati risultati, di contribuire decisamente alla conoscenza reciproca e ad una migliore valutazione delle rispettive posizioni».

BONN, 20.

A Bonn, è esplosa molto violenta una polemica in seno al governo a proposito della rivalutazione del marco. Il cancelliere tedesco Kiesinger ha affermato che se non fossero prossime le elezioni politiche egli avrebbe già da tempo chiesto al ministro dell'economia Schiller di rassegnare le dimissioni

Secondo il cancelliere della Germania federale la polemica tra il ministro dell'Economia Schiller e il ministro delle finanze Strauss (il primo favorevole e il secondo contrario alla rivalutazione del marco) non è altro che un espediente pubblicitario in vista della campagna elettorale.

Il Congo rompe le relazioni diplomatiche con la Bulgaria

KINSHASA, 20.

Il Congo-Khinshasa ha rotto le relazioni diplomatiche con la Bulgaria e ne ha espulso l'ambasciatore. Anche il Console generale francese è stato espulso. I due diplomatici sono accusati di aver favorito l'espatrio di alcuni studenti che dovevano testimoniare in un processo contro loro compagni imputati di avere partecipato ad una manifestazione durante la quale la polizia uccise sei studenti.

Il 29 agosto elezioni nel Ghana

AKKRA (TASS)

Il Consiglio nazionale di liberazione del Ghana ha chiesto all'assemblea costituente di approntare un progetto di nuova costituzione del paese entro il 22 agosto prossimo. La nuova costituzione dovrà sostituire quella vigente nel paese prima della rivoluzione del febbraio 1966.

Il 29 agosto si svolgeranno nel Ghana le elezioni generali per l'Assemblea nazionale. I candidati sono stati proposti dai cinque partiti politici formatisi dopo l'abrogazione del divieto di attività politica, avvenuta il primo maggio scorso nel paese.

Pravda: cauti resoconti sulla situazione a Praga

Ancora nessun commento al discorso di Husak — Continuano sulla stampa sovietica gli articoli a proposito degli incidenti nel Sinkiang

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 20.

Ad un anno esatto dall'intervento in Cecoslovacchia delle truppe del Patto di Varsavia e mentre le notizie provenienti da Praga indicano che la situazione continua ad essere in questi giorni assai tesa e agitata, la stampa sovietica pubblica oggi brevi notizie sull'«attivo di partito» svoltosi ieri alla presenza di Svoboda e di Husak senza accompagnarle da commenti di sorta. Del discorso di Husak in particolare viene data soltanto dal corrispondente della *Pravda* dalla capitale cecoslovacca, una brevissima sintesi per mettere in rilievo che dal *Plenum* di aprile ad oggi «si sono avuti certi progressi» ma che «ciò che è stato fatto non è che l'inizio del processo di consolidamento» e questo anche perchè «la propaganda borghese tenta in tutti i modi di rendere calda la situazione». Questi tentativi — prosegue il riassunto della *Pravda* — «sono però destinati a fallire».

Gli altri giornali pubblicano corrispondenze da Praga ancor più succinte. Predomina dunque alla vigilia del 21 agosto la massima cautela. La stessa TASS del resto che aveva dato ieri sera una lunga notizia sul discorso di Husak, accenna alle allusioni fatte dal primo segretario del partito cecoslovacco agli avvenimenti dell'agosto dello scorso anno, alle critiche presenti nel discorso nei riguardi del gruppo dirigente del partito, ai numerosi «fatti» rivelati da Husak riguardanti le conversazioni che si sono svolte allora, tra «i dirigenti dell'epoca» e i rappresentanti del PCUS, senza però fornire particolari. Evidentemente si attende prima di esprimere giudizi, di vedere come reagiranno i cecoslovacchi in una situazione che appare assai delicata e difficile e che indubbiamente è ben lontana dall'essere risolta.

La scelta politica che ha portato all'intervento continua ad essere comunque difesa negli articoli ideologici contro il «revisionismo di destra». (*Tempi Nuovi* ha scritto ad esempio nel numero della scorsa settimana, che le conquiste del socialismo sono una «proprietà collettiva» dei paesi socialisti che hanno dunque il dovere di intervenire qualora si profilasse un pericolo nell'uno o nell'altro paese) e nel quotidiano lavoro di propaganda.

Una importante funzione in questo quadro è stata assegnata al film: *Cecoslovacchia: un anno di prove* del quale *l'Unità* ha già parlato e che continua ad essere proiettato in numerose sale.

Il film suscita discussioni e riscuote un interesse straordinario anche perchè dà, nella sua parte migliore — che è quella girata nelle strade di Praga nei giorni stessi dell'intervento militare — (per il resto il film si avvale di materiale di archivio per appoggiare la tesi secondo cui la Cecoslovacchia sarebbe stata minacciata da una controrivoluzione) una immagine viva di quelle drammatiche ore.

Per quel che riguarda l'altro grosso problema che è oggi di fronte all'Unione Sovietica, quello cinese, la stampa di Mosca continua a pubblicare articoli e corrispondenze per mettere in rilievo la bravura e l'eroismo delle guardie di frontiera sovietiche. Poche le novità da segnalare per quel che riguarda la ricostruzione dello scontro ai confini del Kasakhstan: *Stella Rossa* accenna al fatto che sul luogo del combattimento sono state trovate numerose pistole per avanzare l'ipotesi che il reparto cinese incaricato della missione al di là del confine sia stato composto esclusivamente da ufficiali, mentre la *Literaturnaja Gazeta* afferma in una corrispondenza dal Kasakhstan, che i cinesi hanno aperto il fuoco contro alcuni loro soldati che, trovandosi circondati, avevano incominciato a fuggire e dice ancora che nella zona hanno avuto luogo da parte cinese dodici violazioni di frontiera di varia gravità. Il giornale dice anche che i feriti, sia sovietici che cinesi, sono stati tutti raccolti da un elicottero sovietico poco dopo lo scontro.

Adriano Guerra

India: eletto presidente il candidato della sinistra

NUOVA DELHI — Il candidato indipendente V.V. Giri, ex sindacalista e diplomatico, è stato eletto presidente dell'India. Era appoggiato dal primo ministro Indira Gandhi, dalla sinistra del Partito del Congresso e dai comunisti. Giri ha sconfitto il candidato ufficiale del partito, Sanjiva Reddy. Nella foto: il neo eletto risponde al saluto dei sostenitori

L'ambasciata rumena in Israele

Romania: «la nostra posizione non è cambiata»

BUCAREST, 20.

Il quotidiano «*Scinteia*», organo del Partito comunista romeno, denuncia l'impiego della forza ed il ricorso alle armi nel Medio Oriente e ricorda la posizione di Bucarest in proposito; applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre 1967, che prevede in particolare il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati ed il riconoscimento di frontiere sicure per tutti i paesi di quella parte del mondo. La Romania ritiene anche che il problema dei profughi palestinesi debba essere risolto «tenendo conto dei loro interessi nazionali».

«*Scinteia*» sottolinea quindi il fatto che la Romania ha costantemente sostenuto i popoli arabi nella loro lotta contro lo imperialismo e ha condannato la occupazione di territori arabi da parte di Israele. Il giornale — pur senza ricordare la recente decisione di elevare a rango di ambasciata la rappresentanza diplomatica in Israele — afferma che questa posizione della Romania resta immutata.

Siria: «un atto non cordiale per gli arabi»

DAMASCO, 20.

Il Ministero degli Esteri siriano ha convocato oggi l'incaricato d'affari romeno, al quale è stato fatto presente che la decisione della Romania di elevare al rango di ambasciata la rappresentanza di Israele viene considerato «un atto non cordiale, nei confronti della Siria in particolare e dei paesi arabi in generale».

L'annuncio precisa che la Siria considera il gesto romeno come un «incoraggiamento per l'aggressione sionista contro i paesi arabi... gesto che non condurrà ad un rafforzamento di legami tra Siria e Romania». Anche se ancora non se ne conosce il testo si sa che una nota sullo stesso argomento è stata formulata anche dal governo egiziano.

* * *

BAGHDAD, 20.

Il ministro dell'industria iracheno, Khaled Mekki Al-Hashimi, che sta attualmente visitando la Cecoslovacchia, ha declinato un invito ufficiale a visitare la Romania.

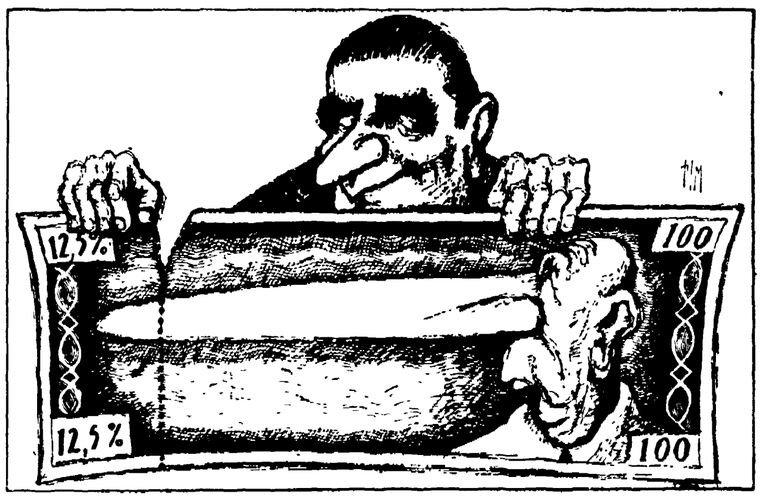
L'Iraq — come è noto — ha ridotto lunedì scorso le sue relazioni diplomatiche con la Romania.

Pronti per la Francia

Aumenti d'imposte Meno investimenti

Chaban Delmas ha messo a punto la prima parte del programma di austerità — I prezzi delle derrate alimentari già cresciuti del 20%

La svalutazione del franco



Da «L'Express»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Chaban Delmas è rientrato ieri a Parigi da una striminzita vacanza balneare per preparare coi suoi ministri l'arduo «dossier» delle misure di austerità che — come aveva annunciato il governo l'8 agosto — dovranno accompagnare la svalutazione.

Si tratta in sostanza di una operazione «vigorosa e rigorosa» (l'espressione è del presidente Pompidou) destinata a ristabilire «i grandi equilibri della economia francese». E poiché per arrivare a questi «grandi equilibri» dopo una svalutazione, le scelte sono limitate, si sa già a quale prezzo il governo intende raggiungere un bilancio non deficitario per il 1970: tagliare, da una parte le spese riducendo gli investimenti pubblici e tartassando il settore nazionalizzato della produzione, e dall'altra aumentare le entrate, cioè le imposte.

Per ciò che riguarda il primo capitolo si sa già che il 10 per cento degli investimenti previsti nel programma iniziale di bilancio sarà bloccato, che ogni dicastero dovrà fare severe economie e che, in questo quadro le sovvenzioni alle imprese nazionalizzate, saranno decurtate di 500-600 milioni di franchi con il conseguente aumento dei trasporti ferroviari ed urbani, del gas e della elettricità. Per il secondo capitolo, ammesso che il governo mantenga la parola data ed eviti un aumento delle imposte, due soluzioni rimangono al ministro delle finanze per accrescere le entrate: l'aumento dei diritti sui tabacchi, l'alcool, le scommesse e un grande prestito nazionale la cui forma non è stata ancora precisata.

In altre parole la strada del governo francese rimane immutata: evitate le imposte che potrebbero irritare il padronato — è stata infatti scartata la ipotesi di una imposta sui capitali — si farà ricorso a quelle misure che faranno ricadere su tutti i francesi, ed in particolare sui lavoratori e sui piccoli risparmiatori, il peso maggiore del ristabilimento dell'equilibrio di bilancio.

Questa mattina Chaban Delmas ha messo a punto la prima parte del programma di economia, e cioè la definizione delle spese coi tagli di cui si è detto per ciascun dicastero. Da domani il primo ministro affronterà il capitolo delle maggiori entrate e qualora il principio di un prestito nazionale venisse definitivamente adottato, egli si rivolgerà al Paese con un appello al risparmio.

In ogni caso le misure che il governo adotterà non potranno non ripercuotersi sui prezzi e quindi ridurre in proporzione i cosidetti «benefici» della svalutazione. Ci si muove dunque allo interno di un circolo chiuso dal quale non si vede come le autorità francesi potranno uscirne. Tanto più che, nonostante le demagogiche misure di bloccaggio dei prezzi, i controllori governativi hanno dovuto constatare nella sola regione parigina aumenti abusivi delle derrate alimentari pari al tasso della svalutazione (12,5 per cento) ed altri aumenti dal 20 al cento per cento nei prezzi dei cinema, garage, hotel e così via.

Però non è finita qui: il 28 agosto, quando si riunirà il Consiglio dei Ministri per discutere del nuovo bilancio di austerità, non mancheranno le ribellioni di quei ministri che si considereranno particolarmente colpiti dalle misure ristrettive adottate dal primo ministro. E la «rentrée» sociale sarà allora sul punto di cominciare, con tutte le conseguenze che essa comporterà sul piano della difesa del potere di acquisto dei salari.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Pirelli

sviluppo nei prossimi mesi. Uno è quello dell'orario di lavoro. «Pirelli ha già ricevuto una secca risposta — hanno scritto CGIL, CISL e UIL — durante le trattative del "decretone". Un'altra risposta ci sarà all'appuntamento del calendario dei riposi di conguaglio. Obiettivo dei sindacati è la settimana di 40 ore pagate 48 con sabato e domenica liberi».

Per il premio e diritti i primi scioperi si sono avuti alla fine di luglio. Si è svolto anche un incontro, senza esito, con i rappresentanti della Pirelli. Ora l'azione sindacale riprende. «La combattività espressa in questi giorni...» hanno scritto ancora i sindacati ha dimostrato l'esistenza nella fabbrica di una forte tensione, ha dimostrato che veramente la ripresa dell'azione alla Pirelli viene da una stagione di lotte incessanti, ognuna tradotta in conquiste nuove. Ce ne parla il compagno Basilico: dagli «scioperi senza sigla e senza bandiere» nel '68 per il cottimo, ai quattro accordi sulle qualifiche stipulati nei primi mesi del '69, alla lotta di marzo, maggio e giugno degli impiegati quando per la prima volta sono usciti anche dagli uffici dell'argenteo grattacielo del «re della gomma», all'accordo sulla mutua. Una realtà tutta nuova: nel mezzo anche la lunga notte del 12 marzo, la comparsa del «decretone» padronale, un tentativo di risolvere problemi veri partendo però dalle esigenze del profitto e non da quelle dell'uomo.

Nella lotta si è rafforzato il processo unitario. Una tappa importante esso avrà domenica. Le tre sezioni sindacali hanno indetto un convegno degli attivisti. Insieme discuteranno giovani e anziani della CGIL, della CISL, della UIL, gente di questa fabbrica dove tanto aspre sono state le polemiche, tanto abili sono stati nel passato i disegni padronali del «divide et impera» legati a disegni politici più generali. I tempi sono cambiati. L'autunno è già cominciato e l'inizio per il futuro del movimento operaio, è buono.

Praga

ogni invito ad allontanarsi, ha fatto ricorso agli idranti. Più tardi gli idranti hanno lasciato il posto alle bombe lacrimogene e agli sfollagente, con cui la polizia ha sgomberato la piazza, e la gente si è ritirata nelle vie laterali. Il traffico è ripreso parzialmente.

In serata lumi e candele sono stati accesi sui posti dove un anno fa, durante gli avvenimenti dell'agosto, persero la vita cittadini cecoslovacchi e dove, in precedenza, erano stati deposti dei fiori.

La CTK ha diffuso questa sera un comunicato dei dirigenti del PCC della CKD, la maggior fabbrica praghese, nel quale si smentiscono le voci secondo cui in questi stabilimenti si starebbe preparando uno sciopero per domani. I lavoratori, sempre secondo le voci, boicotterebbero domani in massa anche i trasporti pubblici della capitale. Nel comunicato si afferma che è necessario mantenere la calma sia nell'azienda, sia durante il tragitto per giungere al luogo di lavoro e viceversa

A Bratislava, secondo un annuncio di stasera, sono state arrestate quattro persone responsabili di scritte murali e diffusione di volantini antisovietici.

Anche oggi i giornali sono pieni di resoconti dell'attivo nazionale dei dirigenti comunisti svoltosi ieri e nel corso del quale hanno parlato Svoboda e Husak, sottolineando da un lato l'appello alla calma ed alla tranquillità lanciato dal capo dello Stato, dall'altro l'interpretazione data da Husak agli avvenimenti che precedettero l'intervento. Il segretario del PCC ha impostato la sua analisi su due direttrici: egli ha insistito nell'affermare che nel periodo immediatamente antecedente il 21 agosto, da parte dei cinque paesi del Patto di Varsavia venne fatto tutto il possibile per modificare la situazione cecoslovacca, al che i massimi dirigenti praghesi di allora avrebbero risposto con tutta una serie di azioni, tenute nascoste alle masse, e che avrebbero impedito una pacifica soluzione delle divergenze con gli altri paesi socialisti e dando adito all'intervento.

Impostato in questo modo il problema dell'intervento è evidente la diretta conseguenza del divieto di ogni manifestazione connessa all'anniversario del 21 agosto. Husak ha ribadito che «ogni azione ostile» sarà punita, e le autorità hanno dimostrato in questi giorni che in tutto il paese è stato predisposto un dispositivo di emergenza atto a bloccare ogni tentativo di dimostrazione

Tutta la stampa è impegnata in una campagna sulla base delle indicazioni contenute nel discorso di Husak a proposito del periodo post-gennaio. Ad esempio, il *Rude Pravo* pubblica alcuni interventi pronunciati nel maggio del '68 alla assemblea dei dirigenti comunisti Sulla base di questi interventi, resi noti solo oggi, risulterebbe che il sistema socialista era, allora, in pericolo, e che già 15 mesi fa venne indicato il pericolo costituito dalle forze che operavano all'insegna del l'anticomunismo. Da questi interventi emerge anche una severa critica al contenuto della stampa di allora, compresa quella di partito.

Secondo quanto riportato oggi dal *Rude Pravo*, nel maggio dell'anno scorso Dubcek si espresse per la convocazione del XIV congresso del partito nella prima metà del '69, mentre una settimana più tardi, sul *Rude Pravo*, Smrkovski scrisse un lungo articolo affermando che il congresso del partito doveva svolgersi entro l'anno. Ciò dovrebbe dimostrare la mancanza di unità di vedute tra i dirigenti del «nuovo corso» e, di conseguenza, anche giustificare l'annullamento del XIV congresso svoltosi clandestinamente a Praga nei giorni immediatamente successivi al l'intervento del 21 agosto

Sempre da quanto scrive oggi il *Rude Pravo* nel maggio del lo scorso anno era stata espressa la sfiducia nei confronti di Frantisek Kriegel — presidente del Fronte nazionale fino ai fatti di agosto, ed espulso dal PCC lo scorso maggio — perchè considerato «incapace di dirigere il Fronte nazionale». Nella stessa sede — sempre secondo il *Rude Pravo* — erano state chieste anche le dimissioni dell'allora ministro degli Interni Pavel, perchè «incapace di risolvere i problemi delle forze di sicurezza».

Altri incidenti a tarda sera

PRAGA, 20

Nuove manifestazioni — secondo le agenzie *Ansa*, *Reuter*, *AFP* e *UPI* — sono avvenute in serata lungo la via Narodni, presso piazza Venceslao. I manifestanti, tutti giovani di età non superiore ai 25 anni, hanno cominciato a lanciare sassi e a costruire barricate. Sono stati divelti cartelli stradali, infrante vetrine di negozi e poste barriere attraverso la strada.

In serata reparti di truppe, circa 200 uomini in assetto di guerra, sono comparsi in piazza Venceslao per la prima volta, dopo che la polizia non era riuscita a disperdere migliaia di spettatori e dimostranti. Sono state lanciate più volte bombe lacrimogene ed è stato fatto uso di idranti. Parecchi dimostranti — affermano le già citate agenzie — sono stati malmenati dalla polizia e vi è stato un continuo via-vai di ambulanze. Una o due volte si sono udite grida di «Dubcek».

Pochi minuti prima che comparissero i soldati a piazza Venceslao, sono stati fatti affluire nella piazza anche reparti della milizia popolare.

In serata si calcolava che circa ventimila persone si trovassero nella zona della piazza Venceslao.

Stasera, il governo ha diffuso una dichiarazione, trasmessa dalla televisione, che dice: «Piccoli incidenti sono avvenuti ieri e oggi a Praga dove gruppi formati in maggioranza da giovani hanno tentato di violare la pace e l'ordine. La polizia è intervenuta immediatamente ed energicamente ristabilendo l'ordine in breve tempo e arrestando gli organizzatori, che saranno processati». La dichiarazione aggiunge che la situazione nel resto del paese è calma e che i cittadini i quali hanno espresso preoccupazione per possibili disordini possono essere sicuri che tutti i mezzi disponibili saranno impiegati per mantenere l'ordine.

Irlanda

della polizia è solo stata accompagnata da una promessa di un ritiro «graduale» degli odiati «Specials B». E su questi punti che i cattolici chiedono ferme garanzie. Bernadette Devlin è molto decisa in proposito. Me lo ripete varie volte e non si stanca di sottolineare che, nella prospettiva lunga, solo una conferenza costituzionale con la partecipazione di tutti gli interessati, l'Inghilterra, e la Repubblica dell'Irlanda del Sud (Eire) può assolvere a questo compito. L'obiettivo di questa conferenza deve sancire il diritto all'autodeterminazione per entrambe le parti dell'Irlanda.

Fra gli estremisti protestanti, i sette punti dell'accordo raggiunto ieri sera a Londra sono stati accolti da una reazione quanto mai aspra. Wilson e Chichester-Clark vengono accusati di «capitolazione di fronte alla gerarchia cattolica» e il leader oltranzista pastore Ian Paisley, invoca un ritorno al 1912 quando venne costituita una organizzazione di volontari irlandesi per impedire l'unificazione dell'Irlanda. Due ex ministri di Belfast hanno chiesto le dimissioni di Chichester-Clark giudicando una patente confessione di inettitudine l'accettazione di due «consiglieri» mandati da Londra e dell'«assistenza militare» da parte britannica.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano); Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 38.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19